

CAVALIERI D'ITALIA
a Pavia dal 2010

PER SOLIDARIETA'
E CULTURA

a cura di
Adalberto Ravazzani



2021

CAVALIERI D'ITALIA
a Pavia dal 2010

**PER SOLIDARIETA'
E
CULTURA**

a cura di
Adalberto Ravazzani

2021

INDICE

Incipit	7
I - La storia associativa. Dal 2010 a Pavia	8
C'era una volta	9
Il taglio del nastro con UNCI	10
“Siamo noi”, sempre	11
II - Le attività e la promozione sociale	12
Nell'antica cripta: l'acqua nell'arte	13
La “Conviviale Natalizia”	14
Custodi dei valori	15
La solidarietà “sommersa”	16
In classe per insegnare la cultura locale	17
Binomio UNCI e scuola	18
Diploma di Merito	19
Protagonista del nostro tempo	20
Generosità a Pavia durante la pandemia	22
Tra due lockdown	22
A caccia di talenti pavese	23
“Cavalieri” della Repubblica e della Santa Sede	24
Per regalare un sorriso ai bambini sfollati	26
Solidarietà per “Fanny”	27
Sempre al fianco dei più fragili	28
Le onorificenze e il tifo per Eitan	29
Ringraziamento ai sanitari	31
Premiato il volontariato	32

III - I riconoscimenti nazionali UNCI	33
I Premi della Bontà	34
Edizione 2020	35
Edizione 2021	36
I Premi della Solidarietà	38
Edizione 2020	39
Edizione 2021	46
"Donne di valore"	53
Edizione 2020	54
Edizione 2021	55
La distinzione "Onore e Merito"	56
Albo d'Oro	57
IV - Noi donne dell'UNCI	58
Donne del dialogo tra cultura e fede	59
L'eredità morale della manager saggia	60
V - " <i>Scripta</i> "	61
Pavia, città d'acqua	62
La battaglia di Pavia	64
La "Zuppa alla pavese"	67
Pavia capitale dei Longobardi e del Regno Italico	68
Pavia città benemerita del Risorgimento	73
Pavia sulla Via Francigena	74
Sant'Agostino: una vita alla ricerca di Dio	75
Un giurista dell'Ateneo: Cesare Beccaria	76
Un filosofo "pavese": Severino Boezio	77
Il Sacerdote degli Ultimi: Don Franco Tassone	78
Il Sarto dell'Arte: Stefano Bressani	79
L'eroe moderno. Miti e realtà	80
La virtù del coraggio. Una qualità per pochi	82
Elogio del coraggio	84
Il "Mito di Sisifo"	85
Il disagio della civiltà	86
Il significato del tempo	87
I.M.I. - Gli Internati Militari Italiani	88

VI - Sulla carta stampata. Raccolta 2019-2021	90
VII - Ordini, onorificenze e sistemi premiali	112
Gli Ordini Cavallereschi della Repubblica Italiana	113
Il sistema onorifico della Repubblica Italiana	115
Come diventare “Cavaliere” OMRI	116
La progressione nei vari “gradi” OMRI	119
L’ OMRI e il “ <i>motu proprio</i> ”	120
L’Ordine al merito del Lavoro (I “Cavalieri del lavoro”)	121
La Stella al merito del Lavoro (I “Maestri del lavoro”)	122
I “Benemeriti della Salute Pubblica”	123
La Medaglia d’Onore	124
L’Attestato d’Onore (Gli “Alfieri della Repubblica”)	125
L’Attestato d’Onore (Gli “Alfieri del Lavoro”)	126
Cavaliere della Santa Sede	127
Gli Ordini “di Regola”	129
Ordini delle Case già sovrane in Italia	130
La fonte degli onori	132
Patacche e furfanti	133
Oves, boves et universa pecora	135
Benemerenze e Premi degli enti pubblici	136
I riconoscimenti più importanti di Regione Lombardia	137
Pavia e le civiche benemerenze di San Siro	138

Incipit

Sono “*Cavalieri*”, “*Ufficiali*”, “*Commendatori*” dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, della Santa Sede, “Benemeriti” degli enti pubblici territoriali e altri esemplari cittadini.

Sono uomini e donne cui non appartiene la ricerca dell’effimero e ripudiano l’ostentazione, nessuna boria, tanta semplicità relazionale, il piacere della condivisione: sono testimoni di valore e dei valori.

In questo sta il loro “*unicum*”.

È straordinaria la loro apertura umana, una “potenza” aggregativa in una Associazione che stupisce tutti.

“Crediamo assolutamente che il “merito” (quando è acclarato) vada gratificato senza riserve e tentennamenti, perché auspichiamo che, dopo tanti sacrifici, un riconoscimento renda un uomo o una donna ancora migliori di quello che sono; sosteniamo il “fare”, il “donare” e il valore dell’amicizia, assolutamente disinteressata”.

La loro *mission* è diretta non solo alla realizzazione di atti concreti di solidarietà, ma anche alla valorizzazione del territorio e alla promozione sociale.

L’Associazione dà risalto, attraverso l’organizzazione di eventi pubblici, a tutte le realtà di Enti del Terzo Settore che nel territorio si sono distinti per impegno e generosità, costituendo esempi civili da ammirare e seguire attraverso i conferimenti dei Premi della “Solidarietà” e della “Bontà”.

Un contributo economico viene devoluto a chi ne ha veramente bisogno (realizzato anche tramite iniziative di fundraising), oltre a donazioni - dirette e indirette - consistenti in beni di prima necessità.

E poi i convegni, gli incontri con le relazioni tematiche e le altre occasioni di arricchimento culturale.

Numerose le iniziative rivolte ai giovani studenti: donazioni di strumenti informatici (rivelatisi poi essenziali in tempo di DAD), premi di studio, forniture di libri sulla storia locale, stimolando l’eccellenza comportamentale, il profitto scolastico ed auspicando per loro un futuro di “buona cittadinanza”.

I - La storia associativa

Dal 2010 a Pavia

C'era una volta

Nel 2010 viene fondata a Pavia la prima associazione in provincia di "insigniti" (e non) di onorificenze al Merito della Repubblica.

Il sodalizio arriva a contare circa cento associati, estendendosi nella città di Vigevano e nel territorio lomellino.

Le quote associative di competenza sono sempre e integralmente devolute in opere di carità, con donazioni sempre effettuate in forma anonima, nel silenzio.

Nell'arco degli anni sono organizzate numerose iniziative, quali i convegni: "*Pavia nell'unità d'Italia - 150° Anniversario*" - con Mino Milani - "*Pavia 1525, il ricordo di una battaglia*" - con Luigi Casali - "*900 anni di fede e carità dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme detto di "Malta"*" - con Guglielmo Guidobono Cavalchini.

Sono realizzate le visite culturali e di rappresentanza alla Scuola di Applicazione ed Istituto Studi Militari dell'Esercito in Torino, all'Accademia Militare di Modena e al Museo Ferrari di Maranello, alla Scuola Militare Teulié di Milano, al Museo della Cavalleria di Pinerolo, alla base dell'Aeronautica Militare di San Damiano, a La Spezia a bordo della nave "Libeccio" della Marina Militare, al Parlamento Europeo a Strasburgo, in Vaticano e, infine, anche in Consiglio Regionale della Lombardia, al "Pirellone".

Nel 2018 si tiene a Pavia, in Prefettura, il convegno: "*Onorificenze e Ordini Cavallereschi in Italia*", un incontro con esperti per illustrare e chiarire il significato che assume oggi l'onorificenza di «cavaliere», sotto il profilo etico e, soprattutto, giuridico.

Ulteriori eventi, ricchi di arte e storia, alla Pinacoteca di Brera a Milano, alla Reggia reale di Venaria, al "Cenacolo" di Leonardo a Milano, ai Castelli di Agliè e di Rivalta; ricordiamo anche l'incontro con Don Paolo Ciccotti e Danila Castelli (ad oggi ancora ultima miracolata a Lourdes), le relazioni sui diversi Ordini Cavallereschi oltre alle "speciali" conviviali natalizie con ospiti i Prefetti ed altre autorità civili, senza dimenticare il Concerto organizzato nel Duomo di Pavia a scopo di beneficenza e diretto dal M° Maurizio Dones, oltre allo spettacolo musicale con i "*Fiò dla Nebia*".

Il taglio del nastro con UNCI

Sabato 5 ottobre 2019 i soci hanno provveduto a formalizzare la rinascita sotto l'egida dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, eleggendo il relativo Consiglio Direttivo provinciale.

La rinascita del sodalizio sotto le insegne UNCI rappresenta una pietra miliare posta per la costruzione di un progetto a lungo termine.

Trainata da una fortissima coesione tra i membri, l'associazione pavese si è già distinta in passato per una serie di apprezzate iniziative: si ripropone di partecipare alla vita della comunità civile, promuovendo forme di solidarietà ed assistenza, favorendo iniziative benefiche e culturali.

Sono realizzati annualmente appositi eventi che intendono premiare, con un'attestazione ufficiale e/o un aiuto economico, il valore e l'opera di quei soggetti (persone e associazioni) che si qualificano per la loro disponibilità nell'aiutare tutti coloro che si trovano in situazioni di disagio sociale, malattie, mancanza di assistenza e di conforto, al fine di evidenziare la loro ammirevole e disinteressata generosità, da additare quale esempio civile da seguire.

I "Premi della Solidarietà" sono quindi assegnati ad associazioni che si sono contraddistinte in particolari opere caritatevoli e solidali, a sussidio, in difesa, in aiuto e in favore del prossimo, così come i "Premi della Bontà"; il Premio "Donne di Valore" è invece un riconoscimento alle donne che, nel corso della vita, si sono adoperate con impegno e in maniera lodevole per il bene comune, rendendosi partecipi e testimoni di una presenza femminile sempre più qualificata nelle istituzioni, nell'associazionismo, nel sociale e nella cultura.

“Siamo noi”, sempre di Maurilio Ravazzani

La sera il 2 luglio 2010 alcune persone si sono ritrovati a cena in una trattoria di Pavia: si era diffusa con il “tam-tam” la voce che stava per essere costituita una associazione di “Cavalieri”: tutti d’accordo.

La “Cavalleria”, il cui imperativo è lo “spirito”, non distingue tra chi ha ottenuto una onorificenza e chi non l’ha ancora avuta o, forse, non vuole o non può averla: siamo tutti paritariamente uguali.

Nel corso degli anni, passando attraverso eventi, gite sociali, convegni, in quel piccolo gruppo di persone nacque un sentimento di amicizia (poi, ovviamente, esteso a tutti gli altri successivamente entrati nel gruppo): sto parlando di Fiorenzo Tacconi, Alessio Albani, Antonio Signore, Arrigo Cantoni, Pietro Legnani, Claudio Macchia, Ennio Poggi, Michele Trombetta, Filippo Briatico, Gianni Broglia, Giuseppe Dimilta, Giuseppe Richichi, Luigi Casali.

Decidemmo immediatamente di darci del “Tu” e parlammo subito del “fare”: l’”Associazione dei Cavalieri” a Pavia era costituita!

Ci “affiliammo” allora, a livello nazionale, con una struttura nazionale.

Negli ultimi tempi, nate nella nostra provincia altre associazioni analoghe, decidemmo di avere un riferimento nazionale diverso.

Così, tutti insieme, decidemmo di transitare in UNCI, con ritrovata vitalità ma anche con la consapevolezza di essere sempre quelli di prima, gli amici di sempre, con le premesse di una apertura al rinnovamento interno.

Siamo abituati a fare valutazioni anche critiche, sappiamo di essere forti e coesi, consapevoli di essere una importante realtà associativa pavese che si distingue per ciò che fa e non per quello che *si crede di essere*.

II - Le attività e la promozione sociale Un Diario dal 2019

di Ernesto Prevedoni Gorone

Nell'antica cripta: l'acqua nell'arte

A Pavia, nella suggestiva cornice della cripta romanica della Cattedrale recentemente riaperta al pubblico, si è dispiegato un emozionante percorso sul tema dell'acqua che ci conduce da Leonardo fino al Novecento, lungo un sentiero di arte, storia e bellezza.

In questo straordinario contesto si inserisce la nostra iniziativa, che ha visto il 23 novembre 2019 l'entusiastica partecipazione di un folto numero di soci unitamente alle proprie consorti, a cui ha fatto seguito un incontro conviviale.

Il nostro gruppo è stato accompagnato da una guida d'eccezione: la Prof.ssa Renata Crotti, medioevalista dell'Università di Pavia, che ci ha illustrato con grande intensità emotiva l'affascinante percorso della mostra, lasciandoci infine arricchiti da tanta bellezza mai prima d'ora riunita in questa cornice millenaria grondante storia.

La mostra propone una rassegna di oltre 50 opere e svela la varietà, la ricchezza e la qualità delle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo, di prestigiose istituzioni museali e culturali e di numerose collezioni private.

La rassegna pavese è stata l'occasione per restituire alla comunità un nuovo contenitore culturale: la suggestiva cripta romanica della Cattedrale.

Il valore storico architettonico si unisce, amalgamandosi, con il percorso d'arte, di storia e bellezza della rassegna pavese, incantando il visitatore.

Affascinante sintesi di tecnica e arte, la cripta romanica della Cattedrale si inserisce in un percorso carico di significati simbolici, che comprende anche il Palazzo vescovile e il Broletto. con le loro piazze: qui per secoli hanno coesistito tre poteri, quello religioso, quello civile e quello economico, in un'area che è stata e dovrebbe tornare ad essere il cuore pulsante della nostra città.

La “Conviviale Natalizia”

Domenica 15 dicembre 2019 si è tenuta la nostra annuale “Conviviale Natalizia” presso noto agriturismo locale.

Al pranzo ha partecipato, fra gli altri, il Prefetto di Pavia, il presidente nazionale UNCI e la responsabile nazionale donne dell’Associazione, unitamente ad importanti rappresentanti dell’amministrazione comunale di Pavia.

Proprio in concomitanza con la nostra conviviale, si è tenuta la prima edizione del “Premio Bontà UNCI”, un riconoscimento che ha inteso premiare con un’attestazione, un contributo economico e una donazione alimentare il valore e l’opera di persone che si sono distinte in modo particolare nel sostegno e nell’aiuto alle categorie più fragili del territorio.

Il Consiglio Direttivo all’unanimità quest’anno ha voluto assegnare tale riconoscimento ai Frati Minori di Canepanova, presenti con noi per l’occasione, per l’esemplare opera svolta quotidianamente nei confronti del “prossimo”.

La consegna è stata fatta dalle mani del Prefetto di Pavia, che ha voluto così onorare questa importante iniziativa che, ci auguriamo, possa essere negli anni sempre di costante esempio per la nostra comunità.

Nell’ambito della giornata conviviale, sobria e semplice, ma già permeata dello spirito del Natale, sono stati inoltre consegnati diploma, tessera e distintivo associativo a sette graditissimi nuovi soci, aumentando in tal modo il numero dei “Cavalieri d’Italia” pavesi.

Custodi dei valori

Le nomine sono del Presidente della Repubblica, con decreto datato 2 giugno 2019: il Prefetto ha consegnato loro il diploma il 19 dicembre 2019. Maurilio Ravazzani, già Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica, ha ricevuto dalla Presidenza del Consiglio l'autorizzazione a fregiarsi delle insegne di Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro, onorificenza concessagli lo scorso anno da Papa Francesco su proposta di Mons. Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia.

Michele Manfra - Ufficiale

Laureato in giurisprudenza e procuratore legale, è stato direttore delle agenzie territoriali INPS a Stradella, Vigevano e Voghera; giudice tributario, lo scorso anno ha ricevuto un prestigioso riconoscimento dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria. Già Consigliere provinciale.

Luigi Leone - Cavaliere

Ha ricoperto incarichi dirigenziali in strutture pubbliche, private e strutture residenziali sociosanitarie. Presidente provinciale dell'Unione Nazionale Enti di Assistenza e Beneficenza, è Delegato nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme nella Diocesi di Pavia e attuale Sindaco del Comune di Bereguardo.

Giovanni Amore - Cavaliere.

Da trent'anni nell'Arma, dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado apicale di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana.

Francesco Libertazzi - Cavaliere

Formatosi alle scuole per sottufficiali dei Carabinieri di Velletri e Firenze, ha conseguito la Laurea in Scienze dell'Amministrazione. È stato assegnato alla Legione Carabinieri di Milano e successivamente a Pavia, dove ha anche comandato interinalmente la stazione Carabinieri. Si è congedato dall'Arma alla fine del 2018, dopo aver conseguito il grado apicale di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso del suo servizio ha ricevuto apprezzamenti

Motivazioni diverse ma con un filo comune: la rappresentazione di valori altamente significativi sul piano etico, lavorativo e sociale.

La solidarietà “sommersa”

Il 6 febbraio 2020 in Prefettura, la città di Pavia - rappresentata dalle massime autorità civili, religiose e militari - per la prima volta ha voluto rendere merito agli enti fondamentali nel tessuto sociale con il “Premio Solidarietà” UNCI.

Una giornata dedicata al riconoscimento di chi opera nel volontariato: persone che quotidianamente offrono i loro servizi e impegno ad altre meno fortunate: un settore trainante nel Paese e sul nostro territorio che conta ad oggi all’incirca 15mila volontari.

Un’occasione per mettere in luce le attività di un mondo spesso ingiustamente sommerso.

A fare gli onori di casa il Prefetto.

Luisella Lunghi, presidente del Centro Servizi Volontariato Lombardia Sud ha sottolineato che *«è soprattutto grazie alle donne e agli uomini che ogni giorno offrono tempo capacità, energie e passione per aiutare e sostenere gli altri, che l’Italia è diventata il paese che amiamo, una nazione fortemente legata all’attività sociale e solidaristica. Una attività che produce un duplice effetto virtuoso: garantisce un aiuto a chi ne ha bisogno e dona forza interiore a chi lo aiuta. Sono straordinari i racconti dei volontari che spiegano come nel dare si ricavi molto di più che ricevere. Tutto questo senza alcuna retribuzione e spesso sacrificando tempo alla propria vita privata, con grande spirito di servizio. La solidarietà riveste nel cuore degli italiani un posto di assoluto rilievo, integrando e spesso sostituendosi ad istituzioni più consolidate, ma non sempre presenti nell’aiutare i cittadini nella loro quotidiana battaglia contro le avversità».*

Premiate sei realtà del territorio, alcune di esse dalla storia centenaria, con molta emozione tra i premiati che si sono visti riconoscere l’attestato UNCI: Croce Verde Pavese, Fondazione Martinetti Lega del Bene Onlus, Unitalsi, Croce Rossa Italiana, La Cittadella Sociale Onlus di Pieve del Cairo e Mons. Acutus Onlus di Montù Beccaria.

«A livello nazionale - ha proseguito la professoressa Lunghi - il 12 per cento degli italiani svolge attività di volontariato. Non sempre parliamo di attività incanalate in un’associazione o ente. Prende molto piede, ad esempio, l’impegno dei cittadini nella cura di un giardino. Una soluzione, quella di agire in maniera più “autonoma”, alla quale i giovani si stanno avvicinando sempre più».

In classe per insegnare la cultura locale

Nel mese di febbraio 2020, poco prima dell'emergenza Covid-19, il Consiglio Direttivo ha stipulato una convenzione sottoscritta dal Prof. Stefano Gorla, dirigente del plesso scolastico cittadino più importante, I.C. Cavour, che conta una popolazione scolastica di oltre 1.800 alunni fra infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

Tale convenzione prevede l'interazione da parte della nostra associazione al fine di aiutare nel contesto didattico contingente gli alunni appartenenti alle categorie più fragili, incentivare la diffusione della cultura locale, provvedere, per quanto possibile e di competenza, al miglioramento dell'offerta didattica.

Proprio a tal fine, tenuto conto che tra i consoci della sezione è annoverato lo storico Luigi Casali e che nel 2025 si celebrerà il 500° anniversario della battaglia di Pavia del 24 febbraio 1525, sono stati donati alla scuola 10 volumi dal titolo: *“La battaglia di Pavia. Siccome non passava più nessuno ...vuol dire che era finita!”*, con l'accordo, per l'inizio del prossimo anno scolastico, di avviare una serie di lezioni ai giovani studenti per meglio collocare tale evento nel contesto della storia di Pavia.

Al fine di sostenere le famiglie più bisognose con un sostanziale aiuto, ci siamo adoperati con Regione Lombardia per la concessione gratuita e definitiva all'Istituto Comprensivo Cavour di 50 voting machines (macchine per votare, utilizzate per registrare o calcolare i voti), già a suo tempo utilizzate per il referendum regionale, che sono state ora destinate alla realizzazione di una tablet room al fine di sostenere la didattica in loco e a distanza.

Binomio UNCI e scuola

È stata una bella sorpresa trovare una pagina dedicata all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia sull'edizione 2020-2021 del Diario Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Corso Cavour, il plesso scolastico cittadino più importante di Pavia, il cui Dirigente scolastico, il dott. Stefano Gorla, è nostro associato. L'Istituto Comprensivo nasce il 1° settembre 2013 in seguito al piano di dimensionamento della rete scolastica delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di I° grado della città; attraverso i vari plessi e sezioni che lo compongono, fornisce il servizio dell'istruzione e della formazione su un territorio che comprende il centro cittadino, il quartiere Ovest e il limitrofo comune di Torre d'Isola.

“L'educazione è l'arma più potente per cambiare il mondo”
(N. Mandela).

Una comunità di valori nei quali anche il nostro Sodalizio si riconosce.

Diploma di Merito

“Per la preziosa opera in ambito professionale, distinguendosi per dedizione, perizia e competenza”: questa è la motivazione del Diploma di Merito consegnato nelle mani di Doriana Calvi, addetta alla Segreteria del Prefetto e che rappresenta, con le sue squisite doti di gentilezza e assoluta riservatezza, la prima e fondamentale immagine del locale Ufficio Territoriale di Governo, attraverso le funzioni dalla stessa svolte anche nell’U.R.P., luogo di accoglienza dove i cittadini entrano in contatto con l’Amministrazione pubblica e punto di incontro tra gli utenti e il mondo della Prefettura.

Sarebbe alquanto limitativo però pensare che nonostante i numerosi e faticosi impegni Doriana esaurisca del tutto la sua energia e passione solo nel lavoro: è infatti anche presidente della “Compagnia Dialettale Pavese”, una vera leggenda entrata nel cuore della popolazione pavese tanto da divenire un solido elemento di storia locale, contribuendo a preservare e diffondere, tramite l’organizzazione di spettacoli teatrali, la cultura dialettale e le tradizioni popolari di una intera città.

Protagonista del nostro tempo

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Pavia intende promuovere, incentivare e sostenere personalità femminili di spicco di ogni ambito della società civile, che con intuito e coraggio si sono distinte in diversi settori, dall'economia alla cultura, dall'ambito sociale a quello artistico e creativo, attraverso un riconoscimento alle donne che, nel corso della vita, si sono adoperate con impegno e in maniera lodevole per il bene comune, rendendosi partecipi e testimoni di una presenza femminile sempre più qualificata nelle istituzioni, nell'associazionismo, nel sociale e nella cultura. La finalità dello specifico premio "Donne di valore" è quella di contribuire a dare visibilità agli sforzi e alla creatività delle donne in tutti gli ambiti della società, così da promuovere modelli di azione ed esperienze che stimolino e siano d'ispirazione a tutte le donne ad essere sempre protagoniste del nostro tempo.

Nell'edizione 2020 il riconoscimento è stato conferito al Renata Crotti, accompagnato dalle parole di presentazione di Lino Veneroni, indimenticato scrittore e personaggio della "*pavesità*".

Generosità a Pavia durante la pandemia

La pandemia ha colpito nel cuore anche l'anima del nostro sodalizio, che aveva progettato con grande entusiasmo la sua attività di promozione sociale.

Realtà che non per questo ha desistito, anzi, la situazione contingente è stata di stimolo per proseguire nel cammino intrapreso.

La compagine pavese ha voluto donare a case di riposo e ospedali della propria provincia dispositivi di protezione per aiutare chi combatte in prima linea contro il Covid-19: scatole contenenti complessivamente 5.000 guanti monouso senza polvere e anallergici, oltre a 300 mascherine FFP2, facendo ancora la propria parte per inserire un tassello, seppur piccolo, nella più complessa rete di aiuti che l'intero territorio nazionale ha messo in atto contro il flagello globale.

Grazie alla generosità del consocio Stefano Lamberti, vicepresidente di Confagricoltura Pavia, ci è giunta una donazione di due quintali di riso "Vialone" di propria produzione, che sono successivamente stati distribuiti alle mense cittadine: "La Mensa del Fratello" e "La Mensa del Povero".

Progetto di solidarietà dinamica per la raccolta di generi alimentari da destinare ai più svantaggiati che prevederà ulteriori consegne nelle settimane a venire, posto in essere da UNCI e Confagricoltura di Pavia, che nel particolare momento di emergenza collettiva si è inserito nella tradizione della concreta carità lombarda che da sempre anima il mondo agricolo pavese, unendo simbolicamente in una sorta di abbraccio il territorio della nostra provincia.

Tra due lockdown

Il 9 ottobre 2020 si è tenuta una cena sociale, dopo mesi di totale immobilità causa pandemia.

Rispettati tutti i parametri di distanziamento sociale, hanno trovato svolgimento due momenti importanti per la nostra associazione.

Il primo è stato la consegna dei diplomi, tessera e distintivo associativo a ben 14 nuovi aderenti, che ci hanno onorato della loro amicizia e della loro fiducia: un numero straordinario di consensi che fa aumentare la compagine associativa, ormai prossima a raggiungere il ragguardevole traguardo dei primi 100 soci.

Il secondo evento è stato la consegna della distinzione “Onore e Merito” dell’UNCI ad alcuni encomiabili soci e personaggi appartenenti alla società civile cittadina.

La serata si è dipanata con agilità ed amicizia rinsaldando i rapporti fra gli intervenuti, rappresentati anche dai familiari dei nuovi consoci.

A caccia di talenti pavesi

Sindaci e amministratori degli enti locali come talent scout delle eccellenze giovanili del territorio: abbiamo inviato un'apposita richiesta a tutti i sindaci del territorio per segnalare i "talenti", informando il Provveditore agli studi ed il presidente della Provincia.

La Presidenza della Repubblica ha infatti istituito un "Attestato d'Onore" per premiare quei giovani minorenni che, per comportamento o attitudini, si siano eccezionalmente distinti nello studio, in attività culturali, scientifiche, artistiche, sportive, nel volontariato oppure abbiano compiuto atti o adottato comportamenti ispirati a senso civico, altruismo e solidarietà: tale "Attestato" attribuisce il titolo di "Alfiere della Repubblica" ed è conferito dal Capo dello Stato.

L'iniziativa nasce dalla riflessione profonda fatta nei mesi di lockdown e riferita al mondo giovanile che non viene solo rappresentato dai suoi lati più negativi - gli echi di cronaca ne sono pieni - ma anche e, soprattutto, da quelli positivi tuttavia non sufficientemente, a nostro parere, evidenziati.

In particolare, Pavia è sempre stata avara di sottolineature verso questo mondo, non guardando abbastanza avanti.

In nostro intende essere dunque un messaggio di speranza, forte e determinato per innestare nel tessuto sociale della nostra provincia e della nostra città nuova linfa vitale.

“Cavalieri” della Repubblica e della Santa Sede

Le nomine sono del Presidente della Repubblica, con decreto datato 27 dicembre 2019, relativo all’Ordine al Merito della Repubblica.

Ecco i soci nuovi nostri “insigniti”.

Gabriella Caffù - Cavaliere

Insegnante di ruolo nelle scuole dell’obbligo, ha esercitato l’attività con esemplare impegno fino al pensionamento; ha poi assunto l’incarico di direttrice del collegio femminile “Marianum” per circa quindici anni, fino al 2014, anno della sua chiusura. Ha realizzato un progetto educativo affinché le donne potessero prendere parte alla costruzione e al rinnovamento della società, mettendo in dialogo cultura e fede in un ambiente familiare, improntato all’attenzione alla persona e con un forte accento alla dimensione del "vivere insieme" ed un serio impegno in ordine alla formazione intellettuale.

Fabio Maestri - Cavaliere

Ha sviluppato la sua carriera lavorativa in ambito bancario ed attualmente è direttore di una filiale di un primario istituto di credito in Milano. Si è sempre ed ininterrottamente dedicato al “volontariato”: dapprima quale “soccorritore” nella Croce Verde Pavese (ha ricevuto due medaglie d'argento ed una d'oro per la numerosità dei servizi svolti) e successivamente con il Sovrano Militare Ordine di Malta quale “barelliere”, partecipando con continuità alle iniziative dell’Ordine, di cui è “Cavaliere di Grazia Magistrale”; dal 2013 è Capo Gruppo provinciale del CISOM.

Marco Molinari - Cavaliere

Apprezzato e molto conosciuto medico di base Ast Pavia e Responsabile medico della Sezione pavese del CISOM (Corpo italiano di Soccorso dell’Ordine di Malta); è “Cavaliere di Grazia Magistrale” dello stesso Ordine e medico competente presso le direzioni regionale e provinciale dei VV.FF.

Gabriele Mariani - Cavaliere

Funzionario di banca che ha voluto dedicarsi anche al volontariato con un’attenzione singolare verso le categorie più fragili della società, animato da intenso spirito ed impegno solidale.

Franco Mocchi - Cavaliere di San Gregorio Magno
Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, ha ricevuto invece dalla Presidenza del Consiglio l'autorizzazione a fregiarsi delle insegne di Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno, altissima onorificenza riconosciutagli quale presidente della Fabbriceria del Duomo.

Per regalare un sorriso ai bambini sfollati

Uova di Pasqua per regalare un sorriso ai bambini sfollati.

I nostri Consiglieri si sono ritrovati a palazzo Mezzabarba con il sindaco di Pavia e gli assessori ai Servizi sociali e alla Polizia locale per consegnare i dolci poi distribuiti in giornata grazie all'apporto dei volontari della protezione civile per la loro distribuzione.

«Ringraziamo UNCI per questa iniziativa - ha detto il Sindaco - per essere venuta incontro ai bambini che stanno patendo il momento difficile».

Le uova, incartate di rosso, sono state consegnate ai piccoli di via De Motis e del Villaggio San Francesco, rispettivamente ai bambini della palazzina C parzialmente collassata e sfollati da più di un mese, e ai piccoli ospiti del Villaggio, struttura comunale che accoglie i nuclei familiari bisognosi.

L'iniziativa è stata presentata dal Comune in conferenza stampa.

Con questo gesto, in piena e perdurante pandemia, intendiamo riconfermare il proprio impegno nel sorreggere le categorie più fragili della nostra città, nel pieno rispetto del proprio mandato statutario.

Riteniamo un gesto concreto per portare un po' di serenità e allegria ai bimbi e ai ragazzi del Villaggio San Francesco di Pavia e a quelli che abitano nelle case in via De Motis, per augurare loro di guardare al futuro con un po' più di speranza.

Dopo l'importante mobilitazione solidale di Natale, la nostra associazione si è messa nuovamente al servizio della comunità: il nostro obiettivo non è quello di realizzare esperienze sporadiche, ma un impegno continuativo ad alto valore etico.

Solidarietà per “Fanny”

Il 14 aprile 2021 i “Cavalieri d’Italia” di Pavia hanno consegnato nelle mani del presidente della Fondazione, Tullio Facchera, il “Premio Solidarietà” *“per la generosa solidale accoglienza e attenzione a malati e familiari”*.

Ma non basta il sostegno morale, pur se importante: garantire un futuro alla Fondazione è essenziale per la sua sopravvivenza, un’entità diventata da più di 12 anni (venne inaugurata il 13 dicembre 2008, con la benedizione del Vescovo Giovanni Giudici) un “porto sicuro” per i pazienti che da tutta Italia arrivano a Pavia per farsi curare al San Matteo, al Cnao e negli altri ospedali cittadini.

Una struttura sociosanitaria residenziale che accoglie chi è in cura per gravi malattie, insieme ai suoi familiari.

La residenza prende il nome da una ragazza buona e coraggiosa, mancata all’età di 16 anni dopo una lunga malattia: negli ultimi mesi della sua vita, Barbara, durante uno dei numerosi ricoveri, aveva chiesto ai suoi genitori di aiutarla *“a trovare una casa per i miei amici che vengono da lontano”*. Malati come lei, che grazie alla Fondazione in questi anni sono sempre stati accolti in un luogo a dimensione familiare, strutturato in 45 appartamenti nella sede di viale Brambilla a Pavia, e dotati di ogni comfort.

Il sogno di Barbara si è realizzato, ma con un futuro a rischio, dopo l’anno della pandemia.

“Ebbene sì, il futuro è oggi a rischio e Pavia non si può permettere di perdere una struttura così importante. Più di 18mila pazienti accolti in oltre 12 anni di attività, persone che, insieme ai loro familiari, sono state accolte nella struttura residenziale della Fondazione. Abbiamo affrontato tutti gli sforzi atti per contenere il Covid-19 - ha ricordato Tullio Facchera - e oggi possiamo confermare la totale assenza di contagi nella struttura”.

Il 2021 si presenta quindi con un’ulteriore sfida a cui far fronte: dal 1° gennaio al 28 marzo sono state ospitate circa 500 persone tra pazienti e familiari e il trasporto delle cellule staminali per l’Ematologia e la Pediatria ha già garantito la realizzazione di 3 missioni: unite alle precedenti realizzate, a partire dal 2012, si è arrivati a quota 357. *“Abbiamo sempre lavorato basandoci sulle nostre forze e sulla nostra competenza. Ora tutto ciò non basta più: perché tutto quello che abbiamo fatto fino ad ora non vada sprecato, abbiamo bisogno di un aiuto esterno”*.

Un aiuto che Pavia, ci auguriamo tutti, sia pronta a garantire.

Sempre al fianco dei più fragili

I “Cavalieri d’Italia” di Pavia hanno consegnato due “Premi della Bontà” - con un aiuto economico - a quelle realtà del territorio conosciute da tempo che sostengono i bisogni delle persone più fragili.

Solitamente nel mese di agosto, quando la mensa dei Frati di Canepanova e quella del Fratello si prendono una meritata pausa, è la parrocchia di San Lanfranco a continuare il servizio in favore dei più bisognosi ospitandoli per il pranzo e cena nei propri spazi.

Questa “mensa” distribuisce in quel periodo circa 150 pasti al giorno e le eccedenze vengono donate al Villaggio San Francesco per fare in modo che nulla vada sprecato.

Dopo tanti anni in parrocchia, di recente don Emilio Carrera aveva salutato i suoi fedeli in favore di don Dante Lampugnani che quest’anno per la prima volta si occuperà di organizzare la distribuzione dei pasti ad agosto.

Sempre rimanendo in tema di solidarietà, UNCI ha deciso di premiare anche la Comunità di Sant’Egidio.

Parliamo di una realtà formata da giovani, adulti e anziani, a Pavia dal 2004: i suoi volontari sono presenti nelle periferie della città con la “Scuola della Pace”, oltre ai servizi agli anziani e agli incontri con i senza fissa dimora.

Nel 2021 la Comunità ha deciso di aprire un nuovo centro di distribuzione alimentare in Corso Garibaldi: *«L’apertura - spiega Giorgio Musso, responsabile della Comunità - è da un lato una cattiva notizia, perché significa che cresce la sofferenza, ma dall’altro testimonia una sorta di contagio della solidarietà. L’aumento dei problemi è inevitabilmente legato alla pandemia, l’emergenza sanitaria ha acuito le difficoltà economiche soprattutto degli anziani, invalidi, persone sole o che vivono in case popolari: spesso situazioni già precarie anche prima del Covid».*

Le onorificenze e il tifo per Eitan

Sabato 2 giugno, nel cortile del Castello Visconteo di Pavia, il Prefetto ha presieduto la cerimonia della Festa della Repubblica.

Prima l'alzabandiera, poi l'esecuzione dell'Inno Nazionale, la lettura del messaggio del Capo dello Stato, quindi la consegna delle onorificenze dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana".

Tante le autorità presenti, il Prefetto ha ricordato tutti coloro che si sono prodigati durante questa lunga emergenza Covid-19 ma anche chi non c'è più, comprese le vittime della tragedia del Mottarone, a cui è stato dedicato un minuto di silenzio: una intera famiglia residente da tempo a Pavia, in cui l'unico sopravvissuto è stato Eitan, 5 anni, appena uscito dalla Rianimazione. Per lui fa il tifo tutta Italia.

Sono state numerose le onorificenze riconosciute a seguito delle nostre proposte: un motivo di soddisfazione per tutti.

Commendatore Maria Luisa Rezzani, imprenditrice e manager impegnata nel sociale con iniziative di solidarietà.

Promosso ad *Ufficiale* Franco Mocchi, dottore commercialista, presidente della Fabbriceria del Duomo e benemerito comunale di "San Siro" nel 2019. Francesco Mocchi, invece, diventa *Cavaliere*: dal 2015, attraverso l'associazione Genesis di San Pellegrino Terme è impegnato in attività relative al recupero dei pazienti post trauma cranico e midollare ed è fondatore e presidente del coro "LV Gospel Project".

Stesso titolo per Ernesto Prevedoni Gorone, manager bancario, ex sindaco di Sartirana e fondatore di "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" che insieme a 15 Comuni della provincia fornisce pacchi alimentari.

Anche l'ex consigliere comunale Andrea Mitsiopoulos è stato nominato *Cavaliere*: noto commerciante di abbigliamento, è il presidente dell'associazione "Amici della cultura Ellenica - Il Partenone".

Cavaliere, infine, l'avvocato cassazionista Maria Luigia Aiani, che da oltre 30 anni fa parte del direttivo UPPI (Unione Piccoli Proprietari Immobiliari) e che ha fondato la Scuola Forense "Dike" e Maria Sole Prevedoni Gorone, medico specialista in radiodiagnostica, impegnata in studi nazionali ed internazionali sulla raccolta dati delle manifestazioni radiologiche di Covid nei bambini, oltre che in una ricerca sulla correlazione radiologica ed ecografica della malattia a livello polmonare nei più piccoli.

Siamo orgogliosi per le prestigiose onorificenze concesse a questi illustri cittadini i cui speciali meriti sono stati pubblicamente riconosciuti: questi nostri soci, rappresentano esemplarmente un concetto fondamentale: non è il titolo ad onorare la persona, ma il contrario.

Bisognerebbe anche avviare una riflessione sul significato di cosa voglia dire essere “Cavaliere” e sui doveri che ciò comporta nella vita quotidiana per chi ancora non comprende la serietà di queste istituzioni.

Ringraziamento ai sanitari

Alla presenza del Vescovo di Pavia, S.E. Mons. Corrado Sanguineti, del vicepresidente dell'Ordine dei Medici, Dott. Giovanni Belloni, del Consigliere regionale Cav. Sen. Roberto Mura e di alcuni Sindaci, i "Cavalieri d'Italia" hanno voluto ringraziare, nel corso di un evento dedicato, i "professionisti della Sanità": medici, anche impegnati nella ricerca e divulgazione scientifica, tecnici, operatori sanitari, manager di RSA, volontari, lavoratori instancabili che da un anno e mezzo sono tutti schierati in una battaglia non soltanto contro il nostro più piccolo e acerrimo nemico, il Covid-19, ma anche contro il tempo.

Senza il loro sacrificio quotidiano, non potremmo resistere alla minaccia di un virus che ha ormai preso il sopravvento sulle vite di tutti noi, senza di loro non potremmo neppure immaginare di vincere contro l'epidemia più pericolosa del nostro secolo.

Dobbiamo ritenerci dei privilegiati, perché se a noi è stato chiesto semplicemente di stare al sicuro, al riparo nelle nostre case, quello che tutti noi abbiamo chiesto loro è di salvarci, correndo ogni giorno un rischio potenzialmente letale.

Non dimentichiamo chi ha saputo assolvere al più nobile dei doveri di un cittadino, mettendo a repentaglio la propria vita per salvare quella del suo Paese.

Per questo il 12 giugno 2021 si è tenuto un evento dedicato ai consoci operanti nel settore sanitario: ora per loro le campane suonano a festa, le lodi si sprecano, troppo spesso sono stati definiti "eroi".

Non "eroi", ma "professionisti", che hanno vissuto quotidianamente nella paura, affrontandola, più stremati che stanchi.

A questi nostri amici ci siamo stretti per rendere loro il "grazie" dovuto e un pensiero doveroso è stato rivolto ai loro figli, alle mogli o mariti: a loro abbiamo voluto dire di sentirsi onorati e fieri di avere al loro fianco persone che tutti i giorni indossano un camice, perché quel camice rappresenta un pezzo del nostro Stato: quello che ci rende orgogliosi di essere italiani.

Premiato il volontariato

Giovedì 8 luglio 2021 è stato indubbiamente un momento importante per diverse realtà del volontariato pavese: in mattinata, infatti, i “Cavalieri d’Italia” hanno voluto rendere omaggio al Terzo Settore durante lo svolgimento, nella sala Pertusati del Vescovado, della seconda edizione del “Premio Solidarietà”, che riconosce l’impegno di tanti che operano silenziosamente in un settore trainante sia nel Paese che sul nostro territorio. Presente alla premiazione il Vicario Generale della Diocesi, Don Luigi Pedrini (che ha portato i saluti del Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti). Cinque in totale le associazioni che hanno ricevuto il riconoscimento: la Fondazione Adolescere di Voghera, il CISOM, ovvero Corpo Italiano Soccorso Ordine di Malta di Pavia, il CSV-Centro Servizi Volontariato di Pavia, l’associazione My Life Onlus di Pavia e l’associazione Pianzola-Olivelli Onlus di Cilavegna.

III - I riconoscimenti nazionali UNCI

I Premi della Bontà

I “Premi della Bontà” sono i riconoscimenti più significativi e connaturati all’essenza stessa della nostra Associazione ed intendono premiare, con un’attestazione nazionale e un aiuto economico, il valore e l’opera di uomini e donne che quotidianamente si prodigano in favore del prossimo, enti e associazioni che si qualificano per la loro disponibilità assolutamente gratuita nell’aiutare tutti coloro che si trovano in situazioni di disagio sociale, malattie, mancanza di assistenza e di conforto, al fine di evidenziare la loro ammirevole e disinteressata generosità, da additare quale esempio da seguire.

“Bonum est diffusum sui”

“Il bene diventa diffusione di sè stesso”

Edizione 2020

Premio Bontà 2020
Mensa del Fratello
Pavia

«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti» (Lc 14,12-14).

Il 6 gennaio 1986, il parroco di San Mauro, Don Giuseppe Ubicini, benedisse la prima cena della “Mensa del Fratello”.

Non è necessario tessere le lodi e manifestare l'ammirazione di queste persone, perché la vera carità si vive nel silenzio e non chiede nulla in cambio.

La “Mensa del Fratello” viene incontro ai tanti bisogni delle persone in difficoltà e procura loro un luogo in cui ripararsi e fruire di un pasto caldo. L'opera di Don Ubicini è continuata con generosità da Don Giuseppe Torchio e Don Franco Tassone, insieme a tanti laici generosi, nella Parrocchia del Santissimo Salvatore.

Da quasi 35 anni la “Mensa del Fratello” si distingue per l'impegno verso gli ultimi della città, attraverso la distribuzione quotidiana e gratuita di pasti caldi a coloro che ad essa si rivolgono (circa 25.000 pasti annui).

Edizione 2021

Premio Bontà 2021

Mensa di San Lanfranco

Pavia

La Mensa di San Lanfranco è una realtà cittadina molto importante: gestita dai laici della parrocchia, diretta da Don Dante Lampugnani, è attiva nel mese di agosto dove le altre “Mense”, per ovvii motivi, non possono garantire la continuità standard del servizio.

La Mensa distribuisce in quel periodo circa 150 pasti al giorno e le eccedenze sono donate al Villaggio San Francesco per fare in modo che nulla vada sprecato.

Un servizio breve ma di qualità che si pone come obiettivo la continuità nell’assistenza, necessità che sta diventando sempre più essenziale per la vita di tanti “meno fortunati” presenti nel contesto sociale pavese.

Questa “Mensa” dà alla Città di Pavia un grande contributo nel sostenere tante situazioni di fragilità.

Premio Bontà 2021
Comunità di Sant'Egidio
Pavia

La Comunità di Sant'Egidio è presente a Pavia dal 2004, una realtà formata da giovani, adulti e anziani, che rispecchia il volto di una città da sempre crocevia studentesco tra i più importanti del nord Italia.

Nata proprio nell'Ateneo pavese, è presente nelle periferie della città con la "Scuola della Pace" e i servizi agli anziani, incontrando anche i senza fissa dimora.

La "Scuola della Pace" di Pavia è un centro completamente gratuito che si qualifica come un ambito familiare che sostiene il bambino nell'inserimento scolastico, aiuta la famiglia nel suo compito, proponendo un modello educativo aperto agli altri, solidale verso i più sfortunati, capace di superare barriere e discriminazioni; è animata da volontari che affiancano i bambini nel percorso educativo di apprendimento, svolgimento dei compiti e in altre varie attività, aiutandone la partecipazione e favorendo l'integrazione di ciascun bambino.

I pranzi solidali di Natale della Comunità di Sant'Egidio sono una tradizione che ormai, da oltre quarant'anni, anima il Natale di centinaia di città nel mondo intero.

Nel 2019, a Pavia, più di 600 persone presero parte alle feste di Natale organizzate dalla Comunità nelle chiese di San Luca e San Michele, all'istituto Pertusati e in molti altri luoghi della città.

Nel 2020, a causa dell'emergenza sanitaria, per la prima volta non si sono potuti svolgere i pranzi, ma, pur in tempo così buio, la Comunità ha voluto portare a tutti la luce del Natale, recapitando pacchi dono a domicilio.

I Premi della Solidarietà

I “Premi della Solidarietà” sono assegnati ad associazioni che si sono contraddistinte in particolari opere caritatevoli e solidali, a sussidio, in difesa, in aiuto e in favore del prossimo.

Edizione 2020

Le testimonianze relative ai premiati per la “Solidarietà” sono davvero molto significative per la celebrazione dell’esemplare impegno e dedizione dei “volontari”.

Sono realtà che operano in Oltrepo, nel Pavese ed in Lomellina, a testimoniare l’omogeneità della distribuzione territoriale nella provincia pavese.

Solidarietà, gratuità, generosità, impegno sono valori senza confini: in un contesto come quello che viviamo, spesso caratterizzato dalla paura, dall’egoismo e da una logica del profitto talvolta spinta oltre il limite, queste parole possono sembrare a qualcuno illusorie, se non di maniera, ma gli oltre sei milioni e mezzo di volontari italiani stanno a dimostrare che non è così.

In questo tempo, in cui la paura aumenta, in cui cresce la tentazione di chiudersi in sé stessi, in cui la crisi economica fa ancora sentire i suoi pesanti effetti specialmente tra le categorie più svantaggiate, è necessario rafforzare la solidarietà umana, elemento civile fondamentale per il bene della nostra società.

Azioni preziose, che alleviano sofferenze e donano speranza: a volte anche solo un sorriso, un’ora di compagnia, una parola amica contribuiscono in grande misura a migliorare la qualità della vita e aumentare la coesione sociale.

L’altruismo ed il volontariato - che ne è espressione - coltivano la concezione della “persona” al centro delle relazioni e degli interessi: una grande risorsa per il nostro Paese, una ricchezza che non si può calcolare soltanto in termini economici.

La povertà assoluta colpisce in Italia 4 milioni di persone: si tratta di famiglie con bambini, anziani e ammalati, di giovani senza lavoro; vi sono periferie esistenziali da risanare, la solitudine colpisce di più quando i legami sociali sono deboli.

La giornata dedicata alla “Solidarietà” è quindi un’occasione per richiamare l’attenzione dell’opinione pubblica sui “valori” che rendono più umane e più vivibili le nostre città.

Ai “volontari” vadano quindi sentimenti di gratitudine e incoraggiamento, perché il loro impegno concorre largamente alla costruzione di un presente e di un futuro migliore per il nostro Paese.

Ernesto Prevedoni Gorone

Premio Solidarietà 2020
Croce Verde
Pavia

La Croce Verde Pavese opera nel campo sociosanitario del soccorso e dell'assistenza alla persona che nasce nel lontano 1910 e la sua storia è intrecciata con la storia di Pavia e della sua provincia, che furono sottoposte ad eventi drammatici come le due guerre mondiali, le catastrofi naturali come le grandi alluvioni dei nostri fiumi o i tragici incidenti: storie tristi, ma in cui la professionalità dei militi ed i loro valori sono stati spesso determinanti: solidarietà e attenzione a chi soffre ed è in difficoltà sempre nel pieno rispetto della dignità della persona e con la consapevolezza che tutti possono avere bisogno di un aiuto nel corso della vita.

La Croce Verde Pavese non si limita a gestire gli interventi di soccorso e di emergenza/urgenza, essa si realizza anche nel Sociale. I suoi militi hanno il compito di trasportare ed assistere i ragazzi disabili dei Centri Sociali di Pavia; un servizio che fa onore all'Associazione e che sviluppa ulteriormente i rapporti con i ragazzi diversamente abili della città.

Ciò che non è cambiato rispetto a 110 anni fa è lo spirito che anima tutti coloro che fanno parte di questa grande famiglia: per un milite il sorriso ed il ringraziamento di una persona sofferente significano tutto.

Questa è oggi la Croce Verde Pavese: una realtà radicata sul territorio e cara ai pavesi ai quali la legano tanti anni di storia comunemente vissuta.

Premio Solidarietà 2020
La Cittadella Sociale
Pieve del Cairo

La casa di cura La Cittadella Sociale a Pieve Del Cairo fu fondata più di 60 anni or sono da Monsignor Pietro Barbieri, emerito uomo di Chiesa e detto anche “il falsario di Dio”, in quanto durante l’ultima guerra falsificò i documenti di molti ebrei sostituendoli con altri, al fine di evitare loro l’internamento in Germania, era amico di molti uomini politici che riceveva spesso nel suo appartamento romano.

Fra questi ricordiamo l’allora presidente della Repubblica Luigi Einaudi che andò proprio a Pieve del Cairo per l’inaugurazione della Clinica.

Da allora questa struttura è diventata una esigenza irrinunciabile per la Lomellina, costituendo un polo medico disponibile giorno e notte, sempre con grande professionalità, umanità ed abnegazione, oltrepassando i già rispettabili canoni medici per onorare e rispettare appieno i valori cristiani ispirati dal suo Fondatore.

Attualmente nella struttura prestano la loro opera numerosi medici specialisti che garantiscono il presidio medico e le cure immediate per ogni tipo di patologia.

Premio Solidarietà 2020
Fondazione Martinetti - Lega del Bene Onlus
Pavia

La Fondazione Martinetti - Lega del Bene Onlus è nata nel 1914 per opera di Maria Martinetti col nome “Lega del Bene - Nido d’infanzia abbandonata”; dal 1930 affidata nella gestione educativa alle Figlie di Maria Ausiliatrice, rifacendosi nel suo impegno al carisma e all’operato di don Bosco e di Madre Mazzarello.

L’Ente è retto da un Consiglio di Amministrazione in cui, oltre al Presidente nominato dal Prefetto, sono presenti rappresentanti del Comune, della Provincia, dei Benefattori, oltre alla Direttrice della Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, responsabile della gestione educativa.

I giovani sono la più grande risorsa del nostro Paese, ma le vicende della vita hanno tolto ad alcuni di loro la famiglia, la sicurezza e la dignità: diritti inviolabili. Questi ragazzi hanno bisogno di figure di riferimento, di luoghi in cui sentirsi al sicuro, a casa: la “Lega del Bene” li accoglie e li accompagna, nell’educazione e per l’inclusione sociale, operando per il loro benessere fisico, psicologico e spirituale giovani.

L’Ente mira a riconciliare il soggetto in difficoltà con il proprio percorso di vita e a sviluppare le capacità e le risorse che la persona possiede per un inserimento sociale adeguato e gratificante.

Premio Solidarietà 2020
Unitalsi
Pavia

L'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (U.N.I.T.A.L.S.I.) è un'associazione cattolica dedicata al servizio degli ammalati ed in particolare al loro trasporto in pellegrinaggio presso i santuari italiani ed internazionali.

Oltre ai pellegrinaggi, l'associazione cura tramite i propri volontari, attività di assistenza domiciliare, soggiorni estivi e invernali, attività di sensibilizzazione sulla condizione del malato ed effettua anche servizio civile, sia in Italia che a Lourdes.

Quella dell'UNITALSI è una "storia di servizio" che dal 1903, anno della sua fondazione, si è sempre alimentata del desiderio di essere uno "strumento" per portare la speranza dove c'è disperazione, un sorriso dove regna la tristezza.

È una missione semplice che si nutre del desiderio di vivere il Vangelo nella quotidianità, offrendo, ciascuno secondo le proprie possibilità, un contributo fondamentale per costruire una società dove ci sia spazio per la carità.

Al centro della storia dell'UNITALSI c'è, quindi, la carità vissuta come servizio gratuito dagli oltre centomila aderenti, uomini, donne, bambini, sani, ammalati.

Premio Solidarietà 2020
Croce Rossa Italiana
Pavia

Le aree di attività svolte dall'Associazione della Croce Rossa Italiana vanno dalla tutela e protezione della salute e della vita al supporto e all'inclusione sociale, dalla risposta alle emergenze e attività di Protezione Civile, alla promozione dello sviluppo nei giovani di una cultura della cittadinanza attiva, dalla diffusione del diritto e dei valori umanitari alla cooperazione internazionale.

Ma al di là dei pur importanti aspetti relativi ai servizi erogati e alle modalità organizzative, l'Associazione rappresenta una comunità di persone, volontari e beneficiari dei servizi, che vivono una grande esperienza umana di relazioni.

Croce Rossa, quindi, non solo come *provider* di servizi essenziali, a volte insostituibili, ma come grande comunità umana di vita, vibratile perché vissuta intensamente dai suoi volontari, che alla fine sono i primi ad essere soddisfatti della scelta di aiutare gli altri.

Nella silenziosa concretezza che impone la gestione delle tante emergenze quotidiane, questi volontari mostrano, attraverso il loro impegno, che vi sono riferimenti valoriali improntati al rapporto con gli altri che sono in grado di dare senso alla vita individuale e al nostro vivere collettivo.

Premio Solidarietà 2020
Mons Acutus Onlus
Montù Beccaria

L'Associazione di volontariato Mons Acutus Onlus è stata costituita nel 2004 a Montù Beccaria; la propria attività si è estesa anche ai Comuni limitrofi di Zenevredo, Bosnasco e San Damiano al Colle, diventando un importante punto di riferimento per gli anziani e per i giovani ed oggi conta più di 600 associati.

L'Associazione promuove sia attività di utilità sociale che di aggregazione e di coesione, in particolare dei segmenti della popolazione più fragile, in forma assolutamente gratuita.

Tra le varie iniziative si citano: la realizzazione di un "Centro di Aggregazione" quale luogo di ritrovo per gli anziani; la distribuzione alle famiglie meno abbienti dei generi alimentari ritirati presso il Banco Alimentare e la distribuzione di pasti caldi: un sostegno alimentare a molte famiglie, sia italiane che extracomunitarie; il servizio di trasporto per le persone anziane in difficoltà; l'organizzazione di iniziative sociali e culturali quali gite (che coinvolgono circa 1.500 persone l'anno), proiezioni cinematografiche, concerti, incontri e manifestazioni varie finalizzate a favorire l'aggregazione di giovani e anziani.

Edizione 2021

La solidarietà nel cuore degli italiani riveste un posto di assoluto rilievo, integrando e spesso sostituendosi ad istituzioni più consolidate ma non sempre presenti nell'aiutare i cittadini nella loro quotidiana battaglia contro le avversità. Uomini e donne che, senza alcuna retribuzione e spesso rubando tempo alla propria vita privata, con grande spirito di servizio si dedicano ad attività sociali.

L'anno della riforma del Terzo Settore è anche quello più nero: il Covid non ha fatto sconti e il bilancio è pesante: secondo un'indagine di "Italia no profit" il 41% degli Enti prevede una riduzione superiore al 50% delle proprie entrate. Sono rimaste al palo molte attività rivolte a soggetti fragili e le raccolte fondi mentre il 30% delle realtà che operano a livello nazionale teme una perdita di posti di lavoro per metà del proprio personale.

Il volontariato è motore sociale, oltre che economico e le associazioni sono in grave difficoltà, stiamo vivendo un anno fuori dalla norma: quando faremo i conti delle macerie sociali, ne troveremo molte. Sta accadendo, purtroppo, che alcuni servizi agli anziani ed alla disabilità, ad esempio, non sono stati più garantiti e le cooperative si sono dovute sobbarcare anche i maggiori costi di sanificazione, mascherine, prevenzione dei contagi.

Inoltre, se è vero che una buona parte di volontari era composta da pensionati che si sono fermati per tutelarsi, è anche vero che, per fortuna, ci sono anche molti giovani che hanno voglia di impegnarsi.

Se fino agli anni '60 il volontariato era un campo di azione della Chiesa, attraverso parrocchie ed oratori, successivamente si è realizzata un'apertura al mondo laico, in un vuoto istituzionale assoluto, in cui i problemi erano a totale carico delle famiglie e la parola "inclusione" non esisteva nemmeno.

Oggi è importante risvegliare le coscienze, ripristinando un tessuto sociale che c'era e che non deve crollare proprio ora: bisogna fare "comunità", perché il volontariato è motore sociale, oltre che economico.

Franco Mocchi

Premio Solidarietà 2021
Fondazione Barbara “Fanny” Facchera
Pavia

La Fondazione è un ente che è diventato da più di 12 anni (venne inaugurata il 13 dicembre 2008, con la benedizione del Vescovo Giovanni Giudici,) un “porto sicuro” per i pazienti che da tutta Italia arrivano a Pavia per farsi curare al San Matteo, al Cnao e negli altri ospedali cittadini.

Una struttura sociosanitaria residenziale che accoglie chi è in cura per gravi malattie, insieme ai suoi familiari.

La residenza prende il nome da una ragazza buona e coraggiosa, mancata all’età di 16 anni dopo una lunga malattia.

Negli ultimi mesi della sua vita, Barbara, durante uno dei numerosi ricoveri, aveva chiesto ai suoi genitori di aiutarla *“a trovare una casa per i miei amici che vengono da lontano”*, malati come lei, che grazie alla Fondazione in questi anni sono sempre stati accolti in un luogo a dimensione familiare, strutturato in 45 appartamenti nella sede di viale Brambilla a Pavia, e dotati di ogni comfort.

Il sogno si è realizzato, ma con il suo futuro a rischio, dopo l’anno della pandemia. Un aiuto che Pavia, ci auguriamo tutti, sia pronta a garantire.

Premio Solidarietà 2021
C.S.V. Centro di Servizio per il Volontariato
Pavia

La Sede Territoriale di Pavia del Centro di Servizio per il Volontariato “Lombardia Sud” (comprendente anche le provincie di Cremona, Lodi e Mantova) sostiene, qualifica le organizzazioni di volontariato e promuove la cultura della solidarietà.

Il CSV pavese lavora a servizio della società per renderla più solidale, accogliente e attenta al bene comune, attraverso il sostegno e lo sviluppo culturale del volontariato, con un mandato volto a promuovere il volontariato agente di sviluppo sociale, in una trasformazione culturale che vede il CSV non solo erogatore di servizi, ma anche protagonista e facilitatore per la ricostruzione e rigenerazione di comunità.

Attraverso la collaborazione diretta con il volontariato come portatore di esperienze nella raccolta, lettura e analisi dei bisogni del territorio, CSV è portatore di competenze in ambiti specifici di operatività, promotore di reti e intese tra i soggetti che devono occuparsi dei problemi, sollecitatore di riflessioni e idee nella comprensione dei cambiamenti normativi, sociali, economici e culturali in atto, attivatore di risorse, portatore del valore dell’azione libera e gratuita del volontariato nel solco della cittadinanza attiva.

Premio Solidarietà 2021
My Life Onlus
Pavia

My Life Onlus è una organizzazione di volontariato fondata il 15 novembre 2016 per regalare un sorriso a tutti i bambini meno fortunati, costretti a convivere con la sofferenza della malattia e non solo, regalando loro attimi di serenità in un ospedale più umano, dove l'attesa del proprio turno al pronto soccorso non si trasformi in una esperienza di abbandono in uno stanzone senza servizi e comfort.

Al fine di raggiungere tale obiettivo Matteo Vago, il promotore dell'iniziativa e fondatore della Onlus, si è mobilitato per raccogliere fondi da destinare al miglioramento della struttura ospedaliera di Pavia: una mobilitazione invece di una protesta, che il Policlinico San Matteo ha gradito.

Il progetto di My Life Onlus nasce per contribuire a rendere più accogliente il pronto soccorso pediatrico e segna un salto di qualità, anche culturale, del rapporto fra la città di Pavia ed il suo ospedale, testimoniando l'alleanza che ci deve essere sempre fra l'una e l'altra.

Premio Solidarietà 2021
CISOM - Corpo Italiano Soccorso Ordine di Malta
Pavia

Componente di Protezione Civile, il CISOM svolge funzioni di soccorso ed assistenza in caso di calamità naturali (alluvioni, terremoti, ecc.); è intervenuto in occasione del terremoto dell'Aquila, in Emilia e ad Amatrice, installando campi base per assistenza ai terremotati con fornitura di posti letto e pasti caldi confezionati con le proprie cucine da campo.

Il Gruppo di Pavia è composto da volontari, tutti abilitati all'utilizzo del defibrillatore e tra i quali spiccano diverse figure specializzate in ambito sanitario quali medici, infermieri, psicologi, ortottisti: il Gruppo è attivo anche in caso di esondazione del Ticino ed è anche impegnato con i Vigili del fuoco nella ricerca di persone scomparse; in occasione della pandemia Covid ha fornito assistenza per il confezionamento di mascherine e per la consegna quotidiana della spesa per le persone che non potevano recarsi presso i punti vendita.

Oltre alle funzioni di Protezione Civile, i volontari assistono i soggetti senza fissa dimora con squadre che regolarmente svolgono il servizio di "Unità di Strada" distribuendo generi di conforto e coperte, mentre una squadra con uno psicologo è sempre presente settimanalmente al dormitorio di Pavia per tutte le necessità, compresa l'assistenza psicologica.

Premio Solidarietà 2021
Associazione Pianzola-Olivelli Onlus
Cilavegna

L'Associazione Pianzola-Olivelli Onlus opera a Cilavegna dal 1989 e si occupa principalmente di cooperazione internazionale e solidarietà sociale.

Collabora con missioni religiose e con altre associazioni - con particolare riferimento alle Suore Pianzoline di Mortara - nella realizzazione di progetti che mirano a promuovere, nei Paesi in via di sviluppo, la formazione scolastica e professionale, la diffusione di strutture medico-sanitarie, l'invio di aiuti umanitari, forme di sostegno a distanza; a livello territoriale locale, allo scopo di ridurre il disagio sociale, sostiene persone in difficoltà attraverso la distribuzione di alimentari, mobili e indumenti presso il *Magazzino della Solidarietà* sito a Cilavegna.

Gestisce la comunità "*Casa di Accoglienza Nerino Cobianchi*", che ospita donne e minori provenienti da situazioni di violenza, sfruttamento, disagio, assistite da personale qualificato che provvede a ogni loro necessità aiutandoli nella costruzione di un futuro più sereno e dignitoso; dal 2014 gestisce anche la "*Casa Fulvio D'Aiello*" che ospita minori stranieri non accompagnati.

Premio Solidarietà 2021
Fondazione Adolescere
Voghera

“C’era una volta l’Orfanotrofio, c’è stato il Centro Sociale, c’è oggi Adolescere”.

Nasce per rispondere a un bisogno sociale: l’abbandono e la solitudine di bambini rimasti orfani. Negli anni i valori della solidarietà e della laicità partecipe, praticati dai fondatori e dai cittadini vogheresi, sono stati affiancati dal valore centrale della professionalità relazionale.

“Adolescere” è ora una Fondazione senza scopo di lucro, un sistema di servizi e progetti che opera a Voghera attraverso il *Servizio Tutela Minori*, la *Comunità educativa “Il Viaggio”*, i *Laboratori per il completamento dell’autonomia*, il *Servizio educativo pomeridiano* ed il *Servizio di spazio neutro*, quest’ultimo luogo e tempo di incontro tra figli e genitori in situazioni di grave conflittualità familiare.

“Adolescere” è un villaggio popolato di idee, progetti, servizi e persone, educatori, psicologi, assistenti sociali, terapisti della riabilitazione psichiatrica, tecnici di equitazione, operatori culturali, musicisti, allenatori ed ausiliari, in tutto circa 80 persone coinvolte nella mission di facilitare le relazioni per accompagnare la crescita e il benessere della persona e delle comunità.

"Donne di valore"

L'Associazione intende promuovere, incentivare e sostenere personalità femminili di spicco di ogni ambito della società civile e che con intuito e coraggio si sono distinte in diversi settori, dall'economia alla cultura, dall'ambito sociale a quello artistico e creativo, attraverso un riconoscimento alle donne che, nel corso della vita, si sono adoperate con impegno e in maniera lodevole per il bene comune, rendendosi partecipi e testimoni di una presenza femminile sempre più qualificata nelle istituzioni, nell'associazionismo, nel sociale e nella cultura.

La finalità di questo specifico premio è quindi quella di contribuire a dare visibilità agli sforzi e alla creatività delle donne in tutti gli ambiti della società, così da promuovere modelli di azione ed esperienze che stimolino e siano d'ispirazione a tutte le donne ad essere sempre protagoniste del nostro tempo.

Edizione 2020

“Donne di Valore” 2020

Renata Crotti

Nell'edizione 2020 il riconoscimento è stato conferito al Renata Crotti che abbiamo presentato con le parole di Lino Veneroni, indimenticato amico e consocio, scrittore e personaggio della “pavesità”:

C'è forse qualcuno a Pavia che non sa chi è Renata Crotti?

Impossibile!!! Lomellina di nascita, “una durnina” (di Dorno), come tanti Pavesi d'adozione, è innamoratissima della nostra città e questo vanto lo porta come un fiore all'occhiello. La si vede sfrecciare, sempre elegante, sorridente e affabile, sulla sua bici come una campionessa del pedale. Pavia, come si sa, sorgeva su alcune collinette, oramai quasi spianate, ma qualche salitella, tipo Strada Nuova, la si nota ancora. Ebbene, la nostra intrepida ciclista non conosce, come nelle sue occupazioni quotidiane, ostacolo alcuno.

Renata Crotti insegna Storia Medievale e Storia Economica del Medioevo alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Pavia e Storia della Farmacia alla Facoltà di Farmacia della stessa università.

Giornalista pubblicista, ha al suo attivo numerose pubblicazioni, soprattutto riguardanti gli istituti assistenziali e ospedalieri di Pavia e corporazioni mercantili e organizzazioni artigianali del nostro territorio.

È stata Assessore Provinciale e, attualmente, è vicepresidente della Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia, presidente della Fondazione Museo Diocesano e Console Touring per la nostra provincia.

Edizione 2021

“Donne di Valore” 2021

Isa Maggi

Isa Maggi, laureata in Economia e Commercio, esercita la professione di Dottore Commercialista.

Ha fondato e dirige “Sportello Donna” e gli “Stati Generali delle Donne”, il coordinamento permanente delle donne impegnate nella società, protagoniste di un percorso che parte dalla famiglia e arriva al lavoro e all’impegno civile, per trattare di politiche del lavoro, dell’economia, della finanza, delle “imprese rosa” e dei temi della parità del lavoro femminile, dei diritti, della cultura, della scuola, della formazione, della pace, del dialogo e dello sviluppo.

Nel periodo di lockdown ha organizzato ben 130 incontri in diretta web che hanno affrontato tantissime tematiche. Vi hanno partecipato illustri ospiti, esperti, politici, rappresentanti del mondo della cultura; si è inoltre fatta promotrice di un’altra importante iniziativa, l’“Alleanza delle Donne”, alla quale, ad oggi, hanno aderito numerose imprese ed associazioni di tutta Italia: ha voluto “costruire” in un momento in cui tutto era fermo, trasformando il lockdown in una occasione di crescita, confronto, opportunità; con la sua determinazione e la sua passione per il “fare” è riuscita a dare a tante donne l’occasione di raccontarsi e di unirsi anche in questo nuovo grande progetto. Dal 2014, ogni anno, realizza in parecchie città italiane il Premio “Donne che ce l’hanno fatta”, un importante riconoscimento dedicato a donne intraprendenti, decise e piene di iniziativa. Donne che resistono, che sono riuscite a sopravvivere alla crisi e a raggiungere posizioni apicali nelle loro carriere.

“Donne che ce l’hanno fatta” racconta le loro esperienze professionali e di vita in un confronto di generazioni.

La distinzione “Onore e Merito”

La distinzione è conferita ai soci distintisi per particolari benemerenze e per una fattiva attività svolta in favore della missione sociale ed umanitaria che il sodalizio si prefigge; può anche essere conferita a persone fisiche o giuridiche che con il loro sostegno contribuiscono o hanno contribuito allo sviluppo e la notorietà morale dell'Associazione.

Albo d'Oro
della distinzione "Onore e Merito"

2020

*Antonia Cerqueira Dias
Tullio Facchera
Franco Alberto Cattaneo
Monica Giliberti
Biagio Licari
Ilario Lazzari
Fabio Maestri
Antonio Soriani*

2021

*Francesco Meriggi
Maria Sole Prevedoni Gorone
Renata Passi
Roberto Bassani
Marco Molinari
Luigi Leone
Antonello Tateo
Fiorenzo Tacconi
Daniele Travaini
Paolo Gaetani
Giuseppe Richichi
Giuseppe Piovera
Claudio Macchia
Marco Dell'Acqua*

IV - Noi donne dell'UNCI

Una delle finalità UNCI consiste nel promuovere la partecipazione delle donne, valorizzarne il pensiero e l'esperienza, sostenerne l'iniziativa, le attività, l'assunzione di ruolo e di responsabilità, sia all'interno dell'Associazione che nella società.

L'art. 50 dello Statuto vigente "Commissione di Rappresentanza delle donne UNCI" così recita:

"La Commissione di Rappresentanza delle donne UNCI, la cui composizione ed il cui funzionamento saranno disciplinati da un apposito Regolamento Nazionale, ha lo scopo precipuo di coordinare e promuovere le attività di tutte le socie iscritte all'Unione".

Anche la Rivista nazionale "Il Cavaliere d'Italia" contiene una specifica rubrica, appunto, "Noi donne dell'UNCI", a cura della Responsabile nazionale, Tina Mazza.

Donne del dialogo tra cultura e fede

di Tina Mazza

Gabriella Caffù, Cavaliere OMRI, sviluppa fin da giovanissima attraverso la lettura una curiosità inquieta, cercando la conoscenza e la verità.

A questa tensione dell'intelligenza si aggiungerà la sofferenza per la morte prematura del padre.

Successivamente al diploma magistrale, consegue, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il titolo accademico di "Consigliere di orientamento professionale", divenendo insegnante di ruolo nelle scuole dell'obbligo, attività svolta con esemplare impegno fino al pensionamento.

Donna d'azione e di fede, decide di scommettere sulla intelligenza, la generosità, la libertà e la forza di carattere delle giovani, fondandosi sul Vangelo: assume l'incarico di Rettrice del Collegio femminile "Marianum", ospitando studentesse universitarie fuori sede che hanno frequentato le diverse facoltà dell'Università di Pavia, per circa quindici anni, fino al 2014, anno della sua chiusura da parte dell'Ente proprietario che decise di mettere in vendita il complesso immobiliare.

Tale incarico è sempre stato animato con intenso impegno.

Dotata di singolare carisma, con forza e determinazione ha realizzato un progetto di educazione affinché le donne potessero prendere parte alla costruzione e al rinnovamento della società, mettendo in dialogo cultura e fede: una società trasformata a partire dall'educazione di tutto l'essere.

Principi fondamentali che hanno caratterizzato lo stile di vita della comunità. Numerosissime sono state le iniziative, gli eventi, le conferenze che Gabriella ha promosso e realizzato nella direzione del collegio sui grandi temi della società, del lavoro e della condizione femminile, in calendari che sono stati sempre densi di appuntamenti destinati a coinvolgere e stimolare, di volta in volta in maniera differente e proficua, le studentesse.

Gli anni del "Marianum" a Pavia sono stati, per le collegiali, anni di crescita, di sviluppo della personalità, di esperienze forti e profonde e di impegni talvolta faticosi ma che hanno contribuito in maniera determinante a forgiare donne che hanno trovato sia realizzazione nella famiglia che affermazione nel lavoro.

Per questo Gabriella Caffù è stata e lo è tuttora protagonista nella società e nella cultura pavese, accompagnata sempre dai sentimenti di gratitudine delle allieve e delle loro famiglie.

L'eredità morale della manager saggia

di Tina Mazza

Maria Luisa Rezzani, Ufficiale (*Commendatore ndr*) dell'OMRI e "responsabile donne" UNCI nella nostra provincia, aveva iniziato a lavorare già in giovane età, quale coadiuvante di impresa familiare; successivamente alla prematura scomparsa del padre, si era trovata a dover gestire, insieme al fratello, le attività delle società di proprietà familiare con una maturata esperienza imprenditoriale che si era sviluppata nel corso del tempo e con una attenzione particolare alla salvaguardia dei posti di lavoro dei dipendenti: insieme avevano realizzato approcci originali nel campo della gestione strategica, del riorientamento e dell'innovazione continua a tutto campo, apportando benefici alla comunità, all'ambiente e al territorio.

Ha ricevuto, fra gli altri riconoscimenti, la "Menzione Speciale" del "Premio Rosa Camuna" dalla Regione Lombardia, la Medaglia d'oro "Don Giuseppe Robecchi" della Provincia di Pavia, il premio speciale "Pavia Donna" dalla Camera di Commercio.

Luisa, caratterialmente non incline alle ostentazioni, ha dedicato il proprio impegno, oltre al lavoro, anche in attività sociali che caratterizzavano il suo personale modo di essere più che di apparire, sostenendo con risorse personali molte attività benefiche.

Nelle occasioni in cui avevamo avuto modo di confrontarci, avevo riscontrato essere una persona con cui era naturale entrare subito in empatia per la serietà e serenità che la caratterizzavano.

Dai nostri rapporti ho trovato una dolcezza, saggezza, concretezza ed equilibrio con sé stessa, sensibilità che, anche nell'impegno sociale, le permettevano di trovare sempre nuovi stimoli.

Forza e spessore che le venivano dati anche dagli affetti della famiglia che rappresentavano i valori più importanti della sua vita.

Buona, operosa, amata e stimata da tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla, ha lasciato su questa terra le tracce luminose delle sue grandi virtù, affidando ai suoi cari e a tutti noi un'eredità di fede e di amore, che serberemo per sempre nei nostri cuori con la sua memoria, ricordandola sorridente e piena di vita.

V - *“Scripta”*

(AA.VV.)

Pavia, città d'acqua

di Susanna Massari Tinozzi

Il Ticino è il secondo fiume italiano per portata d'acqua, ma per noi pavesi è il *Tesin* o meglio, il *Canal*, sminuendo così il nostro Fiume Azzurro e proteggere quanto abbiamo di bello nel nostro territorio. Che sia azzurro lo si vedeva e lo si vede ancora oggi alla Becca alla confluenza con il Po il quale, invece, è torbido e fangoso.

Il mio fiume è molto cambiato in questi ultimi anni, purtroppo, ma io ho ricordi bellissimi degli anni '60 quando, ragazzina, nuotavo a favore della corrente, dal ponte della ferrovia a quello della Libertà.

L'acqua era tersa e freddissima, ma ero felice e, con i miei amici, facevamo la gara a chi arrivava prima.

Le nostre spiagge avevano nomi strani quali: *Cantarana*, *Canarazzo*, *Turbina*, *Canal Venerico*, *Caprice Chantal*, *Ponte di barche*. Anche tanti "milanesi" sfruttavano il "mare" di Pavia, arrivando in auto e raggiungendo le rive a piedi con ombrelloni, seggioline, salvagenti, grossi cesti da pic-nic, per passare in tranquillità l'intera giornata.

Anche quelli come noi che potevano permettersi una vacanza al mare o in montagna, rimpiangevano le nuotate in Ticino e il lasciarsi trasportare dalla corrente fino all'imbarcadero, attaccati alla barca nella luce del tramonto!

In quegli anni ho preso lezioni di voga da Paride Negri, noto fiumarolo pavese, per condurre un "barcè", la tipica barca a fondo piatto, affusolata e stretta, adatta a scivolare sulle secche e a tagliare la corrente. Si può remare di punta, alla gondoliera oppure alla pavese con i due remi incrociati sulle forcole.

Negli anni precedenti al 1970 il fiume era popolato di barche, motoscafi di ogni tipo e genere, la polizia fluviale controllava persone e natanti; il fiume veniva dragato sistematicamente per ricavarne ghiaia e sabbia e, in questo modo, era libero da detriti e il suo alveo era più o meno pervio e costante.

Da un certo momento in poi non è stato più possibile, forse con giusta ragione, ma, in compenso adesso vi sono cumuli di legname trasportati dalle piene che ostacolano il fluire delle acque, grandi isole di sabbia su cui è cresciuta una fitta vegetazione spontanea e, durante le piene, il fiume esonda essendo il suo alveo modificato e ridotto nella portata. Forse allora non era giusto dragare in modo selvaggio ma ora i danni sono decisamente notevoli.

Ad aggravare la situazione il fiume non è più balneabile a causa degli scarichi lungo il suo corso e quindi chi va in barca d'estate non si può neanche bagnare e molti pavesi si sono iscritti ai numerosi club sorti lungo le sue rive bagnandosi nelle ... piscine delle società nautiche!

Probabilmente i nostri figli ed i nostri nipoti non conosceranno l'esistenza degli anfratti, le lanche di questo fiume che, ad ogni curva e meandro offre paesaggi mozzafiato meravigliosi e romantici: troppa fretta e poca conoscenza della storia del nostro fiume!

Potrei continuare a raccontarvi del mio amore per il Fiume Azzurro ma mi fermo solo per considerare che effettivamente Pavia, città d'acqua, merita tale appellativo a pieno titolo ed il fiume che scorre lento e maestoso davanti a lei ci racconta ogni giorno una fiaba diversa.

La battaglia di Pavia

Niente fu più come prima

di Luigi Casali

La battaglia di Pavia costituì l'episodio più importante e significativo del lungo scontro tra Francesco I re di Francia e l'imperatore Carlo V, che si disputavano il possesso dell'Italia e l'egemonia europea.

Con il trattato di Noyon del 1516 tra Francia e Spagna era stato sancito il possesso del Ducato di Milano alla Francia e del Regno di Napoli alla Spagna, di cui Carlo V era re con il nome di Carlo I.

Si trattava comunque solo di un rinvio dello scontro. Questo esplose dopo che Carlo d'Asburgo venne eletto imperatore del Sacro Romano Impero Germanico superando la concorrenza dello stesso Francesco I.

Carlo V regnava già su Spagna, Italia meridionale, Sicilia e Sardegna, possedeva la Franca Contea, i Paesi Bassi con le Fiandre, il Brabante e l'Olanda, l'Artois e il Lussemburgo e i domini ereditari degli Asburgo. Per completare l'accerchiamento della Francia il nuovo imperatore voleva anche Milano, che costituiva la "chiave" dell'Italia, e la Borgogna. Francesco I a sua volta mirava al Regno di Napoli e a respingere la minaccia imperiale.

I primi anni della guerra furono sfavorevoli ai francesi che persero il Ducato di Milano dove gli spagnoli insediarono Francesco II Sforza, secondogenito di Ludovico il Moro.

Stanco delle sconfitte subite dai suoi comandanti, Francesco I decise di scendere personalmente in Italia alla testa di un poderoso esercito.

Dopo aver conquistato Milano, si fermò ad assediare per quattro mesi Pavia finché nella fredda e nebbiosa alba del 24 febbraio 1525 l'esercito francese guidato da Francesco I e quello ispano-imperiale comandato da Charles de Lannoy, viceré di Napoli (Carlo V si trovava in Spagna) si scontrarono davanti a Pavia in una memorabile battaglia.

I francesi subirono una sconfitta gravissima e lo stesso Francesco I fu fatto prigioniero dagli spagnoli che lo condussero prigioniero prima nel castello di Pizzighettone e poi in Spagna, a Madrid, dove Carlo V gli fece firmare, nel gennaio del 1526, l'omonimo trattato, con il quale il re di Francia doveva rinunciare alle sue rivendicazioni sul Ducato di Milano e sul Regno di Napoli e cedere la Borgogna all'imperatore.

L'esito clamoroso della battaglia di Pavia si diffuse come un lampo in tutta Europa, suscitando ovunque forti e contrastanti emozioni.

In particolare, sul piano politico le sue conseguenze furono notevoli. Infatti, se a Madrid e in Germania si esultava, negli gli stati italiani, anche quelli che erano alleati dell'Impero e della Spagna, l'impressione e la preoccupazione furono enormi.

Fino a quel momento essi avevano sperato che la guerra tra Francia e Spagna avrebbe finito per indebolire entrambi i contendenti, in modo da consentire, alla fine, la cacciata degli stranieri dal territorio italiano.

La vittoria imperiale, che consegnava di fatto l'Italia nelle mani di Carlo V che mirava a costituire "l'impero universale", costituiva ora un pericolo gravissimo per la loro indipendenza, soprattutto per lo Stato della Chiesa e per Venezia, che si sentivano direttamente minacciati dallo strapotere di Carlo V.

Lo stesso Francesco II Sforza, che pure aveva ricevuto il Ducato dall'imperatore, desiderava liberarsi dall'esoso e soffocante controllo spagnolo.

Così, mentre Francesco I era ancora prigioniero a Madrid, il papa Clemente VII, la Repubblica di Venezia e Francesco II Sforza stavano definendo le intese per un'alleanza antispagnola.

Nel marzo del 1526 Francesco I, dopo aver firmato il trattato di Madrid, e aver lasciato in Spagna in ostaggio in Spagna i suoi due figli, Francesco, delfino di Francia, ed Enrico, duca d'Orléans, fu liberato da Carlo V.

La sua prima preoccupazione appena rientrato in Francia fu quella di rifiutare di ratificare il trattato di Madrid in quanto imposto mentre era in prigionia.

Il 22 maggio 1526 la Francia aderì alla Lega di Cognac con il Papa, la Repubblica di Venezia, Francesco II Sforza e Firenze.

La guerra, che si era fermata durante la prigionia di Francesco I, riprese ed aprì uno dei periodi più cupi ed orrendi della storia d'Italia e di Pavia.

La Penisola fu nuovamente attraversata da eserciti stranieri, Roma e la stessa Pavia furono saccheggiate e devastate, ci furono altre campagne militari ma il quadro strategico generale della predominanza spagnola definito dalla battaglia del 24 febbraio 1525 non subì mutamenti.

Il 29 giugno 1529 con il trattato di Barcellona venne siglata la pace tra il Papa e Carlo V.

Ad essa seguì il 5 agosto dello stesso anno quella di Cambrai tra Francia e Spagna.

La prima conservava la Borgogna ma rinunciava al Ducato di Milano e alle pretese sul Regno di Napoli.

L'Imperatore e Clemente VII si incontrarono a Bologna tra il novembre del 1529 e il febbraio del 1530 per l'incoronazione imperiale di Carlo V e per definire l'assetto politico dell'Italia.

Francesco II Sforza si recò a sua volta a Bologna dove fece atto di sottomissione all'Imperatore che gli concesse la reinvestitura del Ducato di Milano dietro il versamento di una altissima somma di denaro.

Alla morte di Francesco II Sforza, Carlo V si impadronì del Ducato che lasciò in seguito in eredità al figlio Filippo d'Asburgo, futuro re di Spagna.

Occorre ricordare che Francesco I non si rassegnò mai alla perdita dell'Italia. Nel corso del suo regno tentò, ma senza successo, con successive guerre, combattute però lontano dalla Lombardia, di riprendere Milano.

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1547, la contesa tra Francia e Spagna continuò tra Enrico II e Carlo V e il successore di quest'ultimo al trono di Spagna, Filippo II, finché con la pace di Chateau-Cambrésis del 1559, la Francia rinunciò definitivamente ad ogni pretesa sull'Italia su gran parte della quale fu confermato il predominio spagnolo.

La “Zuppa alla pavese” di Maurizio Castoldi

Un piatto semplice quanto raffinato appartenente alla tradizione gastronomica tradizionale del territorio è la “zuppa alla pavese”: una zuppa in brodo costituita da pane raffermo casereccio e un uovo fresco al centro.

Secondo la leggenda, la ricetta ebbe origine da un episodio che vide protagonista Francesco I di Francia il quale, durante la battaglia di Pavia, fu fatto prigioniero e subito dopo condotto presso la vicina cascina Repentita per rifocillarsi.

Una contadina servì all'illustre ospite una zuppa composta da ciò che aveva al momento disponibile, inventando quindi la famosa zuppa.

Francesco I, tornato in patria dopo la prigionia, introdusse a corte questa zuppa che ebbe un tale successo da divenire ben presto una celebre pietanza.

Pavia capitale dei Longobardi e del Regno Italico

di Maurizio Castoldi

I. Storia, arte e cultura nella città dalle “lunghe barbe”

Le più grandi città sono nate sulle sponde dei fiumi e anche Pavia, fondata da Liguri e Celti, deve quella che al tempo fu la sua crescita alla sua vicinanza al fiume Ticino. Per secoli l'antica “*Ticinum*” è stata il centro operativo dei commerci tra la pianura e i grandi fiumi. Qui, in epoca romana, si congiungevano due strade consolari, e per tutto il Medioevo, risalendo il Po ed il Ticino, la cui confluenza era anticamente molto più vicina alla città, vi giungevano le spezie e i preziosi tessuti importati dai mercanti veneziani e da qui le merci arrivavano poi a Milano.

Nel V secolo, quando già era sede dei sovrani ostrogoti, tra cui il celebre Teodorico, Pavia fu conquistata dai Longobardi, il popolo nordico dalle lunghe barbe. Una leggenda riporta che all'ingresso in città il cavallo del re Alboino stramazza al suolo suscitando grande stupore ... e un longobardo si rivolse al Re con queste parole: “*Ricordati, o mio re e signore, quale voto facesti. Infrangi quel voto così spietato e potrai entrare in una città il cui popolo è cristiano*”: Alboino ruppe il voto di passare a fil di spada la città, il cavallo si risollevò da terra e il Re poté entrare in città, accolto festosamente dal popolo che vide in lui un segno di speranza. Da quel momento l'antica “*Papia*”, da cui deriva il nome attuale, fu capitale del Regno Longobardo per ben due secoli, fino alla conquista di Carlo Magno nel 774. Durante il regno dei Longobardi a Pavia soggiornava abitualmente anche un'élite intellettuale, tutte le nobili arti erano rappresentate; qui nacquero e furono elaborati anche articolati codici legislativi, tra tutti l'editto di Rotari del 643, che pose le basi scritte per rinnovare la stabilità e la sicurezza nel regno, fissando diritti, divieti e pene per i trasgressori. Durante il periodo carolingio, ed anche quando fu istituito il Regno Italico, nella chiesa di San Michele furono incoronati Re d'Italia. Nel XII secolo la città divenne un libero Comune, mentre durante le opposte delegazioni dei Guelfi e Ghibellini, la città, di fazione tradizionalmente Ghibellina, supportò il Barbarossa contro la Lega Lombarda e Milano, nella famosa battaglia di Legnano.

Nel Medioevo la città perse di importanza dal punto di vista politico e fu infine annessa dal 1360 al Ducato di Milano, sotto il dominio dei Visconti, che fecero di Pavia un importante centro culturale: del 1361 fu l'istituzione della Università, che vide tra i suoi studenti giovani provenienti da tutta Europa; verso il 1450 la città passò agli Sforza.

Nel 1525 si tenne la famosa battaglia di Pavia, tra i Francesi e gli Imperiali, vinta da questi ultimi.

Dal XVI al XIX secolo la città fu sotto la dominazione straniera: dapprima spagnola, poi francese e infine austriaca, sino al 1796, anno in cui fu conquistata da Napoleone.

Nel 1815 fu nuovamente sotto il dominio austriaco sino al 1859, quando fu annessa al Regno di Sardegna, successivamente Regno d'Italia.

II. Da “Ticinum” a “Papja” Tracce, testimonianze e luoghi di una storia che si può guardare

Pavia, moderna città lombarda nel cuore della pianura padana, ha un patrimonio artistico, architettonico e monumentale che testimonia una storia antica, ma allo stesso tempo è giovane, con i suoi vicoli che brulicano di studenti, che si ritrovano poi nei bar e nei locali vicino all'Ateneo.

Oggi questa città, distesa lungo la riva destra del Ticino e ancora dominata dalle torri medievali, regala ai visitatori grandi tesori che incantano, conservando nel cuore del suo centro storico le tracce di uno splendido passato, nei monumenti, nelle strade acciottolate e nelle facciate delle case di color terracotta.

Il simbolo più riconosciuto di Pavia, motivo di grande orgoglio, è sicuramente la sua prestigiosa e antica Università, fondata nel 1361, tra le più antiche istituzioni accademiche d'Italia e d'Europa. L'Università è stata guidata nel corso della sua storia da docenti d'eccezione, tra questi: il giurista di Perugia Baldo degli Ubaldi, autore della *Summula respiciens facta mercatorum* considerato il primo testo di diritto commerciale al mondo; secoli dopo, fra il Sette e l'Ottocento insegnarono a Pavia Lazzaro Spallanzani, considerato il "padre scientifico" della fecondazione artificiale; il fisico Alessandro Volta, inventore tra le altre cose della pila elettrica, il chirurgo Antonio Scarpa, studioso del sistema nervoso, la cui testa si trova ancora conservata in naftalina all'Università; il poeta e drammaturgo Vincenzo Monti, il giurista e filosofo Gian Domenico Romagnosi e Ugo Foscolo, uno dei massimi poeti italiani di sempre. L'Università rende Pavia una città cosmopolita, piena di slanci giovanili, dall'atmosfera è fresca e carica di promesse.

Il più rappresentativo monumento della Pavia medievale, che raccoglie testimonianze del periodo in cui Pavia era la capitale del regno italico è la basilica di San Michele. Edificio sacro d'importanza rilevante, luogo di culto dell'Arcangelo Michele, ha una sorprendente fastosità di rilievi scolpiti sia nelle facciate che all'interno del sacro edificio.

Quando Pavia era capitale, la chiesa di San Michele erano il luogo delle incoronazioni: si citano quelle di Berengario I e Berengario II, Adalberto, Arduino d'Ivrea, Enrico II e, infine, Federico I Barbarossa, nel 1155.

Due sono gli ingressi e per entrambi si nota la cura nella costruzione e nei particolari; di evidente interesse è la cripta divisa in tre navate sostenute da dodici colonne poste su due file.

Il grande e fortificato Castello Visconteo fu costruito nel 1360 da Galeazzo II Visconti e il 17 gennaio 1491, nella cappella ducale, furono celebrate le nozze

tra Ludovico il Moro e Beatrice d'Este. Il parco del castello si estendeva originariamente per una decina di chilometri, fino alla Certosa di Pavia: oggi parte del territorio del parco è ancora presente, ma non più collegato al castello, è il Parco della Vernavola. Attualmente il castello ospita il Museo Civico, dove si possono ammirare una galleria d'arte con interessanti dipinti veneziani, una collezione di gioielli della Roma antica, vasi, sculture e mosaici, inclusi la ricostruzione di importanti portali del XI e XII secolo.

Nel 1938 lo scultore Francesco Messina realizzò la statua della “Minerva”, dea della sapienza, della saggezza e della guerra. Quei seni inizialmente liberi che il comune senso del pudore ha poi voluto coprire, le spalle volutamente volte verso Milano, la nemica di sempre, un corpo marmoreo, un viso bronzeo e tra le mani una lancia puntata verso il terreno, un monito, non guerra ma cultura, una lancia e uno scudo a difesa della città.

Le torri un tempo dominavano Pavia: *“I sciur dlä cità”* (i signori della città) si recavano al fiume da quella fattucchiera che ognuno sapeva ben consigliare, ma il consiglio, per tutti, era sempre lo stesso: *“Chi vicino o incorporata nella propria casa avesse costruito la torre più alta avrebbe preso il dominio di Pavia e di conseguenza su tutti i pavesi”*. Ecco quindi sorgere una, due e cento torri tra le quali passeggiare (tra quelle rimaste) nel centro storico: e come non ammirare l’antica *“Piazza Grande”*, ampliamento dell’antico foro romano. Piazza Vittoria, limitrofa al punto di incrocio fra cardo e decumano (oggi Strada Nuova e Corso Cavour): *“Platea Magna”*, fu sede di trattative commerciali e del mercato cittadino antistante il Broletto (*“Palatium Novum”*), il palazzo municipale dove consoli e podestà amministravano la giustizia: risalente al XII secolo, ospita al primo piano la Madonna di Piazza Grande, una statua in cotto del XVII secolo.

Al centro della città, dove in epoca longobarda si ergeva la chiesa di Santo Stefano, ora sorge il Duomo, il più grande edificio sacro di Pavia al cui interno sono custodite e venerate le spoglie del patrono San Siro e le reliquie delle Santissime Spine. Il grandioso edificio, dedicato a Santo Stefano Martire e a Santa Maria Assunta, ha una immensa cupola (una delle più grandi in Italia) e la sua prima pietra fu posata il 29 giugno 1488. Al di sotto del presbiterio si trova la cripta voltata, completata nel 1492 e il cui progetto è attribuito al Bramante. Sotto il braccio sud del transetto si trovano invece i resti della cripta romanica dell'antica cattedrale medievale di Santa Maria del Popolo, recentemente restaurati e resi visitabili nell'ambito di un percorso museale.

A fianco del Duomo era situata la Torre civica, crollata 17 marzo 1989; dopo di allora sono iniziati lunghi di lavori di consolidamento alla cattedrale che

presentava problemi strutturali: una volta completati il consolidamento statico la cattedrale è stata riaperta al pubblico domenica 14 ottobre 2012.

Innanzi al Duomo, il monumento equestre del Regisole, uno dei simboli della città, raffigurato anche sul sigillo d'argento del Comune. La statua attualmente visibile è una copia dell'originale, andata distrutta nel 1796 dai giacobini pavesi; nel corso degli anni è stata decantata da celebri personaggi quali Francesco Petrarca, in una lettera al Boccaccio, e Leonardo da Vinci, durante una visita della città. Negli anni '30, fu ancora lo scultore Francesco Messina a farne una riproduzione. Chi sia però il cavaliere (Marco Aurelio, Aureliano o Teodorico) è ancora un mistero.

Scendendo poi lungo Strada Nuova si può ammirare il simbolo della città, il Ponte Vecchio, risalente al 1351 e danneggiato dai bombardamenti durante l'ultima guerra: fu ricostruito nel 1949, con le sue cinque arcate e la cappelletta centrale ed ancor oggi collega il centro cittadino con l'antico quartiere di Borgo Ticino.

San Pietro in Ciel d'Oro, fondata dai Longobardi, ma ricostruita dopo il Mille, è riccamente decorata con piastrelle di maiolica all'esterno, all'interno ospita la tomba del re longobardo Liutprando, le reliquie di Sant'Agostino, conservate nella famosa Arca, la cui mole marmorea è visibile sull'altar maggiore; San Severino Boezio è sepolto nella cripta.

A pochi chilometri dal centro cittadino si trova uno dei massimi capolavori italiani del Rinascimento: la Certosa di Pavia. La costruzione iniziò il 27 agosto 1396 e fu Gian Galeazzo Visconti a porre la prima pietra. Costituita da un complesso di edifici e giardini, comprende il monastero dei frati certosini, con la chiesa e i chiostri. La Certosa è un vero concentrato di dipinti, affreschi e decorazioni magnifiche e vi sono conservate le tombe di Gian Galeazzo, Ludovico il Moro e Beatrice d'Este.

Pavia, grazie al suo passato ricchissimo di storia, è un vero e proprio museo a cielo aperto.

Pavia città benemerita del Risorgimento

di Maurilio Ravazzani

Tra le 10 Città Regie della Lombardia nel Regno Lombardo-Veneto, a Pavia fu attribuito il titolo di città del Regno d'Italia il 24 aprile 1815.

Nel cinquantésimo anniversario dei fatti risorgimentale del 1848, la memoria si tradusse per la prima volta anche in riconoscimenti collettivi.

Vennero introdotti appositi strumenti onorifici riservati alle comunità cittadine, protagoniste di un'epopea che aveva scritto pagine altissime di resistenza e di valore.

In totale, sono dunque 27 i gonfaloni comunali insigniti della medaglia d'oro per benemeritenze risorgimentali, che abbraccia un periodo di settant'anni, dal 1848 al 1918.

Con Regio decreto n. 827 del 22 novembre 1910, Vittorio Emanuele III conferì la medaglia d'oro alla città di Pavia con la seguente motivazione:

In ricompensa delle benemeritenze patriottiche acquistate durante il periodo del risorgimento nazionale. Oltre al coinvolgimento nelle fasi più importanti della I e II guerra d'indipendenza, Pavia ha svolto, grazie alla sua prestigiosa università, un ruolo fondamentale per la formazione politica dei patrioti e il radicamento di una coscienza civile italiana.

Pavia sulla Via Francigena

di Adalberto Ravazzani

Il cammino è la metafora della vita, come fulcro della nostra esistenza.

Nel divenire dell'esistenza ci prefissiamo obiettivi, mete, fini e percorsi.

Quest'ultimi si saldano a contatto con la cultura, con la natura incontaminata e con l'Assoluto.

George Moore affermava che la strada sbagliata è la più ragionevole e, sulla stessa scia, un grande scrittore come Kafka tuonava che non esistono vie ma solo mete.

Ciò che conta è l'esperienza del viaggio, l'emozione indelebile che, minuto dopo minuto, sospiro dopo sospiro, viene incisa tra le mura della nostra vita. Una delle tappe più importanti del percorso, nella dinamica storica del "cammino", era proprio Pavia, in un panorama dominato dalla sua arte, dalle sue torri, dalle sue chiese, dalla sua storia, attraversata da pellegrinaggi con le motivazioni interiori e le speranze di chi li ha percorsi.

Nel Medioevo, una delle epoche più straordinarie dell'umanità intera, esistevano tre tipi di *peregrinationes maiores*: la Terra Santa, Santiago di Compostela e la Via Francigena.

I "Romei", pellegrini sulla Via Francigena, partivano da Canterbury per dirigersi verso Roma, centro della cristianità e culla del papato; successivamente si imbarcavano verso Gerusalemme.

Alcuni di loro, nel visitare le terre di Cristo, volevano ritirarsi in meditazione, altri invece battevano i sentieri di quel territorio per combattere le Crociate.

La Via Francigena è destinata a diventare un patrimonio dell'Unesco per la sua importanza strategica e per la capacità intrinseca di ricamare l'identità europea.

Ancora oggi centinaia di persone percorrono questa via muniti di bastoni, zaini o biciclette, pellegrini, ma non individui anonimi, non persone che non hanno avuto la possibilità di cambiare la propria storia, ma esseri umani che hanno sfidato il destino e le fatiche del percorso per fornire ai posteri degli esempi intramontabili di coraggio e di resistenza oltre il relativismo mondano.

Sant'Agostino: una vita alla ricerca di Dio

di Adalberto Ravazzani

Per Pavia la figura di Sant'Agostino assume un valore altamente simbolico. La città che sorge sulle rive del Ticino ha l'onore e l'onere di conservare i resti del Vescovo d'Ipbona nella Chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro.

Nello splendore architettonico che circonda l'aura della nostra comunità, il messaggio agostiniano ha la capacità di trasportarci nuovamente all'origine, alla verità e alla profondità delle radici cristiane.

Non c'è ombra di dubbio, infatti, che questa tensione verso la fede sia stata una costante nell'itinerario biografico di Sant'Agostino (354-430), teologo, filosofo e Dottore della Chiesa, che è stato prima di ogni altra cosa un uomo. Immerso nella sua inquietudine personale, mosso dall'istintiva ricerca di valori assoluti e punti fermi, riuscì a rintracciare nell'escatologia (il tempo rivolto verso a un fine) la legge determinante della storia umana.

Nelle "Confessioni", opera chiave della *summa* agostiniana, la rivelazione di Dio nella storia dell'uomo si traduce nell'orizzonte esistenzialistico e individuale.

Il filo principale della poetica dell'opera si può riassumere nella centralità di Dio e dalla tensione dell'uomo per afferrarne il mistero più profondo attraverso l'esempio di Gesù Cristo: è un rapporto di amore quello tra creatura e Creatore, contrassegnato dalla fede e dalla ragione.

Agostino conciliò nella riflessione teologica l'eredità della filosofia greca (ispirato dalle idee platoniche) con la meditazione della patristica cristiana. La ragione assume la figura di un'ancella della fede per difenderla e chiarirla. La fede, intesa come "*foedus*", come patto tra l'Altissimo e l'individuo, illumina i semi della ragione e impedisce all'intelletto di sbandare nel circolo vizioso dell'errore o delle speculazioni fallaci e contraddittorie. Nell'intellettualismo arido e nozionistico che contraddistingue la nostra sfortunata epoca, il messaggio agostiniano ravviva in noi la speranza di un nuovo umanesimo esistenzialista e cristiano.

Questa concezione teologica e filosofica non si mischia però con il materialismo o l'ateismo asettico, ma partendo dall'uomo e dalla sua sensibilità trasmette all'umanità quella capacità intrinseca di rinnovarsi trasformando il cuore e la mente.

Un giurista dell'Ateneo: Cesare Beccaria

di Adalberto Ravazzani

I dati di Amnesty International parlano chiaro: nel 2019 sono state 657 le esecuzioni capitali nel mondo. Numeri che fanno rabbrivire la sensibilità internazionale: c'è bisogno di un impegno molto più efficace contro la peggiore "vendetta" che la giustizia può infliggere ai trasgressori della legge. Il problema della pena di morte riporta alla memoria un giurista che si formò nell'Ateneo pavese: Cesare Beccaria.

Di origini nobili, Beccaria si laureò in Giurisprudenza nella nostra città e "spiccò" intellettualmente grazie a un pamphlet estremamente rivoluzionario: "*Dei delitti e delle pene*", pubblicato nel 1764.

L'opera, intrisa di fermenti illuministici e contrattualistici, si proponeva di revisionare il sistema giuridico vigente, riformando il Codice penale, razionalizzando il diritto, riportando alla dimensione educativa il valore della pena e della sanzione imposta ai trasgressori delle norme.

Il valore della pena, quindi, risiede nella sua esemplarità: le norme devono rieducare il soggetto giuridico che ha commesso un delitto contro gli uomini o contro la società, riportandolo sul retto sentiero della giustizia.

Il libro di Beccaria, tagliente, efficace e limpido, fu ampiamente criticato e bollato tra i libri proibiti dalla Chiesa cattolica, per il suo carattere rivoluzionario e antidogmatico rispetto al suo tempo.

È in una serie di capitoli contro le esecuzioni capitali che Beccaria illustra il meglio del suo acume intellettuale, scandagliando con profondità l'intuito.

Il giurista non solo considerava inutile la pena di morte, ma la decifrò come un delitto dello Stato contro l'individuo.

Nell'originario contratto sociale tra i cittadini e l'autorità (*Pactum unionis*) lo Stato non ha il diritto di disporre della vita degli individui.

Il diritto alla vita non può essere messo in discussione, l'esistenza è un diritto inalienabile, perentorio, assoluto e indiscutibile. Accanto alla critica della pena di morte, Beccaria contestò l'utilizzo della tortura: quest'ultima, infatti, condanna l'individuo a ignobili sofferenze, ancor prima di una sentenza giuridica definitiva.

Da queste teorie altamente innovative possiamo definire la filosofia del diritto di Beccaria scandalosa e rivoluzionaria. "*Dei delitti e delle pene*" lasciò un segno profondo nella riforma dei codici penali e giuridici della moderna Europa.

Questo testo può essere e deve diventare un emblema e un simbolo per l'abolizione completa, in ogni nazione civile, del supplizio capitale.

Un filosofo “pavese”: Severino Boezio

di Adalberto Ravazzani

Severino Boezio (480-525) è un nome inscindibilmente legato alla nostra città di Pavia e alla storia del pensiero medievale.

Aggirandosi per le vie del centro, nei luoghi più misteriosi, nelle vie segrete, si trova la chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro: nell'area superiore della chiesa troviamo il luogo di sepoltura del “Dottore della Chiesa” Sant'Agostino, mentre nella cripta sono custoditi i resti di Severino Boezio.

Dante lo colloca nel “quarto cielo” del Paradiso, tra gli spiriti sapienti e, per il sommo poeta, la straordinaria traccia lasciata nel suo animo da Boezio, la ritroviamo nel “*Convivio*”, ove Dante cita la più importante opera del filosofo, “*La consolazione della filosofia*”, scritta in carcere a Pavia, come una cura per il sofferente poeta afflitto dalla morte dell'amata Beatrice.

Incarcerato dal re ostrogoto Teodorico con l'accusa di tradimento e di pratica delle arti magiche, venne giustiziato nel 525.

Sempre a Pavia, durante la prigionia, si impegnò a comporre la stesura di un discorso filosofico in grado di formulare una terapia efficiente per l'animo umano, un farmaco in grado di alleviare le sofferenze, ispirato alla riflessione filosofica del periodo ellenistico, come la Scuola Epicurea, che proponeva un “quadrifarmaco” per superare le paure umane, in primis il terrore per la morte. Nella sua opera, alternata dinamicamente in versi e prosa, Severino Boezio affronta temi come la felicità, il dolore, la giustizia, la virtù, la nostalgia della vita passata, il problema del destino umano, della prescienza divina. Nella dinamica della riflessione compare l'immagine simbolica della filosofia, descritta anche da Platone in un suo dialogo, il “*Critone*”: “*una donna vestita di candida veste, bellissima e austera, dagli occhi sfolgoranti.*”

Ed ecco, quindi, come l'allegoria femminile della ricerca del sapere si pone come “cura” e come guida di comprensione e di riflessione, in grado di affievolire i tormenti esistenziali.

Boezio, grande erudito, fu l'ultimo degli antichi e il primo dei medievali.

La traduzione dei testi antichi, la suddivisione del sapere nelle discipline del “trivio” (grammatica, retorica logica) e del “quadrivio” (aritmetica, geometria, astronomia e musica), la traduzione dei termini della filosofia greca per “trasportarli” ed esprimerli in latino sono gli elementi che condizioneranno un'epoca intera. La formazione umanistica permette, nella crisi e nell'incertezza dei tempi, di preservare la conoscenza: non un semplice mezzo per formare il cittadino romano, come in Cicerone, ma per salvare il sapere meditato dagli autori precedenti.

Il Sacerdote degli Ultimi: Don Franco Tassone

di Adalberto Ravazzani

Pavia, 3 dicembre 2020, la bellezza incantevole della Chiesa del Sacro Cuore: non poteva essere altro che una giornata straordinaria per Don Franco Tassone.

Il “Sacerdote degli ultimi” - come con rispetto è chiamato - ha ricevuto direttamente dalle mani del Vescovo di Pavia, Monsignor Corrado Sanguineti, il Premio della Bontà UNCI - riconoscimento che i Cavalieri d’Italia di Pavia conferiscono alle persone più meritevoli del territorio. Attraverso la “Mensa del Fratello”, Don Franco Tassone ha portato avanti la tradizione dei suoi predecessori, dal fondatore Don Ubinini a Don Giuseppe Torchio, uomo di valorosa fede cristiana.

Don Franco ha lasciato il segno ed ha superato ogni ostacolo: ha profuso una dedizione senza limiti per quest’opera di assistenza e di carità per le persone che sono affamate, specialmente in un momento come questo in cui il disagio economico e sociale, la solitudine e l’esclusione si fanno sentire con prepotenza. Don Franco non ha bisogno di presentazioni: tutti a Pavia lo conoscono e, ancor prima, conoscono il suo valore, la sua autorevolezza, la sua umanità, la sua intelligenza ed il suo esempio per la città e la comunità.

Classe 1962, una laurea in giurisprudenza nell’Ateneo pavese, l’esperienza cristiana sotto la guida di un autentico maestro come Don Enzo Boschetti, l’ordinazione sacerdotale nell’autunno del 1992, la guida alla Casa Del Giovane, la Mensa Del Fratello, Il Piccolo Chiostro.

Don Franco è il parroco di San Salvatore, un uomo instancabile, un amico fraterno, sincero e leale: sono il suo esempio e la sua tenacia che hanno la capacità di scuotere le coscienze di tutti i pavesi.

Il suo messaggio è limpido e chiaro: fare del Vangelo l’esperienza di vita e la prassi esistenziale capaci di imprimere un volto umano a tutta la teoria poiché, senza alcun’ombra di dubbio, il Vangelo è “via”.

È un cristianesimo militante quello di Don Tassone, un invito a superare sé stessi mettendosi costantemente in discussione, rinunciando perennemente all’*ego* per valorizzare gli ultimi, attraverso le virtù della speranza, carità, fede e il dono dell’amore. La “Mensa del Fratello” viene incontro ai tanti bisogni delle persone in difficoltà e procura loro un luogo in cui ripararsi e fruire di un pasto caldo, un punto di riferimento per le persone che versano in condizione di povertà, alle quali i volontari garantiscono ascolto, cura e accoglienza, indice di una città attenta alle esigenze dei suoi concittadini più fragili.

Il Sarto dell'Arte: Stefano Bressani

di Adalberto Ravazzani

D'Annunzio affermava che “*bisogna vivere la vita come se fosse un'opera d'arte.*”

Un artista pavese come Stefano Bressani non solo ha fatto della propria esistenza un manufatto artistico: egli è riuscito a scolpire, con il suo estro e la sua perfezione, l'arte nelle forme più sublimi possibili ed a trecentosessanta gradi.

Classe 1973, Bressani dopo il diploma di progettazione meccanica si appassiona alle stoffe e sceglie di dedicarsi completamente alla *Τέχνη (tékhne)* di greca memoria, collocandosi a pieno titolo in un nuovo orizzonte poetico nei sentieri della scultura. Come “Sarto dell'Arte” è stato capace di innovare la dimensione artistica, infondendo in maniera impeccabile la sua visione del mondo, addentrandosi in quei territori che nessun artista è stato capace di battere prima di lui.

Se per Hegel la dimensione estetica era il gradino più basso della conoscenza o della coscienza dello “Spirito Assoluto” in quanto schiava della dimensione apparente e sensibile, Bressani con l'originalità del suo animo di Maestro ha portato alle estreme conseguenze la teoria poetica di Schopenhauer.

La produzione artistica, come momento totale dell'espressione della propria soggettività universale è, per il talento di Pavia, vitalità, *poiesis*, conoscenza e sapere catartico, elementi capaci di dare una rappresentazione globale e completa della realtà.

Il punto di riferimento per Bressani è Pablo Picasso, personaggio di spicco della sperimentazione cubista: nel fornire agli spettatori sensazioni altamente emozionali, frammenta la realtà, la ricostruisce, la reinterpreta attraverso nuove categorie. Coniugando colori, materiali diversi, dà vita a quello che è il suo originale lavoro e che è soprannominato “Sculture Vestite”: costruisce infatti le sue opere con le stoffe, un manufatto di realizzazione singolare, raggiungendo un incastro perfetto, un concentrato di colore che si trasforma in materia tridimensionale.

Stefano è l'artista da esporre con orgoglio, l'uomo che ha dato anche alla nostra città una dimensione materica colorata.

L'eroe moderno

Miti e realtà

di Adalberto Ravazzani

Esistono figure, personaggi, individui che lasciano il segno: che si tratti del mondo del cinema, dello spettacolo, della moda, della letteratura e della mitologia, esistono delle caratteristiche che sono destinate ad essere intramontabili.

Lo ammetto, la figura dell'eroe mi affascina e mi appassiona da quando ero un bambino e mi diletta a leggere i fumetti della Marvel: Daredevil, Superman, Spiderman, Batman... riempivano le mie giornate ed erano una fuga e un viaggio fantastico che andava oltre la realtà quotidiana.

Col passare degli anni, abbandonando i sogni dell'infanzia e quella prepotente immaginazione, cercai di capire che cosa fosse realmente l'eroe, quale fosse il suo posto nel mondo, quali sono i gesti e le azioni che lo qualificano.

Per gli antichi greci la figura dell'eroe fu una costante letteraria: per la mentalità ellenica quest'ultimo possedeva doti fisiche, morali e psicologiche straordinarie, la sua possanza e il suo coraggio lo rendevano simile agli Dei; Platone definiva l'individuo che si distingueva dalla massa per la sua straordinaria linfa vitale e il suo temperamento come il "*Kalòs kai agathòs*", ovvero il "bello e buono", quindi un uomo esteticamente insuperabile, fisicamente inarrestabile e con uno spiccato senso dell'altruismo e del sacrificio.

Durante il medioevo il vero eroe era il "cavaliere", non importa se fosse un avventuriero alla ricerca di gloria e "*amor cortese*".

I veri problemi emergono con la contemporaneità.

La globalizzazione ha dato un duro colpo al libero pensiero: predominano la massificazione, le mode passeggere, i falsi modelli.

Gli individui si confondono l'uno con l'altro.

Chi può essere, quindi, l'uomo o la donna eroica nel XXI secolo? Un ribelle? Un reazionario? Il solitario?

No, oggi il vero eroe è la persona comune che si batte per la legalità e colui che rischia la propria vita per salvaguardare la sicurezza di tutti.

Eroe è l'imprenditore che tutela i dipendenti, il lavoratore che si impegna con zelo.

Eroe è il sacerdote che si impegna per gli ultimi e per gli indifesi.

Eroe è il giovane che non si arrende alla mentalità comune e al chiasso conformistico della discoteca preferisce il calore dei libri cercando un futuro.

Eroe è chi non ha paura di mettersi in discussione.

“Eroismo” oggi è avere la forza e il coraggio di non cadere e di non lasciarsi travolgere dalle difficoltà della vita, né cedere ai prepotenti. Perché se l’eroe non può vincere il “sistema”, comunque può trionfare con l’esempio, oltre l’oblio.

La virtù del coraggio

Una qualità per pochi

di Adalberto Ravazzani

Erano gli anni delle superiori, ero ancora un adolescente con una sola passione: la lettura.

Non mi ricordo il titolo del libro che tenevo stretto tra le mani e sfogliavo accuratamente.

All'improvviso una frase, un aforisma mi colpì nell'ingenuità di quegli anni: "*Il coraggio è per pochi*".

Da quel momento incominciai a meditare, a riflettere, a cercare di capire che cosa vuol dire essere coraggiosi.

Questo interrogativo smuove la nostra coscienza, la stimola, e le menti più sensibili sono affascinate da quel misterioso cammino che la nostra mente elabora per trovare una risposta decisa, limpida e vera.

Che cos'è, quindi, il coraggio? Questa domanda non ha niente a che vedere con il titolo dell'opera di un grande studioso, Paul Tilich, che scrisse appunto un trattato metafisico su questa preziosa virtù.

Se dovessimo definirlo, il coraggio è la forza dell'anima, la passione del cuore, la qualità di chi è capace di affrontare la vita con eroica prodezza.

Questo lo sapevano bene sia i Greci, che traducevano il coraggio con il termine *andreia* (virilità), sia i Romani, che utilizzavano la parola *fortitudo* (forza), la qualità del soldato, del combattente, del generale che guida gli eserciti.

Aristotele, filosofo del IV secolo a.c., definiva il coraggio come il giusto mezzo che supera la viltà e la temerarietà.

Gli stoici, Seneca e tutti i filosofi greci della tarda antichità, consideravano il coraggio come la capacità di affrontare le sfortune e i dolori che costernano l'esistenza umana.

Anche Bibbia e Vangelo sono intrise di esempi di uomini forti e coraggiosi, capaci di affrontare il destino; nel Medioevo l'etica e la morale si fondavano sull'esempio dei cavalieri, uomini generosi e altruisti che non temevano alcunché.

Sorge spontaneo domandarsi se la contemporaneità, il nostro presente siano fatti per uomini dal carattere forte e temperato. Io credo di no.

Forse la nostra società edonistica non è in grado di affrontare ed accettare la sofferenza, il dolore e gli imprevisti.

Nietzsche, pensatore acuto e polemico, alla fine dell'Ottocento aveva previsto il desolante panorama attuale ed il collasso della società odierna: al posto del coraggio sorgono delle chimere, che noi costruiamo perché non siamo capaci di guardare negli abissi più profondi dei misteri umani; tuttavia, ognuno di noi può essere l'esempio di nobiltà d'animo e virtù, nelle sfide di ogni giorno, nelle battaglie della vita.

"Vita est militia", affermavano i Romani: la vita è una battaglia che noi dobbiamo essere capaci di combattere senza mai abbandonare la nostra posizione e i nostri valori più profondi.

Elogio del coraggio

di Adalberto Ravazzani

Tra tutte le virtù umane, intese nella loro accezione più universale possibile (*aretè*), il coraggio rappresenta la sintesi della perfettibilità dell'uomo.

Viviamo in un'epoca buia, conformista, banale e decadente, per il coraggio non c'è più spazio o piena cittadinanza nelle nostre esistenze.

Nelle scuole e nelle università si preferisce una formazione basata su sterili nozioni, come se le menti dei giovani fossero dei vasi da riempire: in realtà la teoria senza la testimonianza sul campo e la prassi, oltre ad essere inutile è meritatamente dannosa.

Rivoluzioniamo il nostro sguardo: ripartiamo dalla concezione antica e dal valore che scaturisce dall'ardimento, non è un caso che il coraggio è il balsamo dell'anima.

Aristotele affermava che la risolutezza è la prima delle virtù, il giusto mezzo morale che permette all'uomo di battere la paura, la viltà e la temerarietà.

Gli stoici ponevano nell'*andreia*, che indicava nel vocabolo greco la volontà e la forza vigorosa del maschio, quella capacità di accettare il destino e gli imprevisti della cronologia esistenziale dell'uomo.

E se è vero come afferma la sfumatura manzoniana, che "*il coraggio uno non se lo può dare*", allora è altrettanto vero che esso è lo slancio del legionario contro qualsiasi ostacolo od elemento avverso.

Il simbolo del coraggio è il leone: il re della foresta è fiero, ribelle, tenace, incorreggibile e testardo, le sue capacità lo rendono un vero combattente contro qualsiasi nemico.

La potenza del coraggio è una virtù per pochi: nell'attuale fase storica contrassegnata dalle incertezze, dall'oblio e dalla paura della morte, la fortezza assume una sfumatura concettuale molto più psicologica.

Pensiamo ad Ernest Hemingway con la sua opera "*Il vecchio e il mare*": la nostalgia, la riflessione sul fluire dell'esistenza, i dolori, le fatiche degne di un Sisifo dei dialoghi, si adattano perfettamente allo stato d'animo dell'uomo contemporaneo. Quest'ultimo ha bisogno di eroismo e di sani principi.

Isabella Brega, psicologa e scrittrice pavese, ha scritto un libro sulla virtù delle virtù: "*L'alba del coraggio*". Questo romanzo ci accompagna, attraverso storie e narrazioni, alla fonte dell'audacia, ponendo come baricentro l'essenza della prodezza, ovvero l'anima (*psychè*). La *fortitudo* è un orizzonte concettuale: è l'alba di una nuova luce che distrugge le paure, lasciandole alle spalle e ci consentendoci di guardare al futuro senza timore, ma con vigore e nobiltà d'animo.

Il “Mito di Sisifo”

di Adalberto Ravazzani

Sisifo, un personaggio della mitologia greca antica: astuto e “ingannatore”, si era preso gioco di Zeus, re dell’Olimpo e padre degli Dei.

Anche Omero ne “*L’Odissea*” narra di Ulisse che aveva offeso Poseidone, divinità dei mari e fratello di Zeus, trafiggendo il ciclope Polifemo, suo figlio: per questo Ulisse fu tormentato dall’ira delle acque, che gli impedirono per lungo tempo di ritornare ad Itaca con la sua barca.

Tutto sommato una punizione neanche tanto orribile.

Ben altra sorte toccò a Sisifo, che fu condannato per l’eternità a spingere un macigno su un’altura, raggiunta la sommità della quale rotolava a valle.

Dunque, un vero e proprio supplizio nella perpetuità, un assurdo.

E proprio l’“Assurdo” è ciò che conforma, secondo Albert Camus, la nostra esistenza di umani, priva di ogni significato, se non illusorio e apparente.

L’autore francese (1913-1960, Nobel per la Letteratura) nel saggio il “Mito di Sisifo”, preso atto della nostra condizione e rifiutando ogni fuga verso le teorie consolatorie tipiche delle religioni, considera che l’unica soluzione sia l’accettazione dell’inutilità della nostra vita in un mondo senza ragione, senza scopo, senza speranza, senza un fine ultimo, perché la “creazione” stessa è un assurdo.

“Prendere atto” non significa accettare, ma vivere comunque questa condizione, perché proprio in questo emerge la grandezza sublime dell’individuo, in un “umanesimo” di rivolta che, a differenza della rivoluzione, non è violenza.

“Sisifo” è la personificazione della enorme fatica del quotidiano, l’emblema della nostra inquietudine scossa sovente dalle tante tragedie e dalla inevitabile ricerca di un “perché”: in lui tantissimi possono identificarsi.

“Non vi è sole senza ombra, e bisogna conoscere la notte”.

Sisifo “sa che la notte non ha fine, egli è sempre in cammino. Il macigno rotola ancora. Lascio Sisifo ai piedi della montagna! Si ritrova sempre il proprio fardello.

Ogni granello di quella pietra, ogni bagliore minerale di quella montagna, ammantata di notte, formano, da soli, un mondo”.

Anche la lotta verso la cima basta a riempire il cuore di un uomo

Bisogna immaginare Sisifo felice

(A. Camus)

Il disagio della civiltà

di Adalberto Ravazzani

L'Occidente si trova ormai da anni ad affrontare una crisi gravissima e profonda: non stiamo parlando della crisi economica, la quale ha lasciato sicuramente una ferita profonda nel tessuto sociale, ma di una crisi spirituale e morale epocale.

Già nell'Ottocento, con la minuziosità delle sue indagini, Friedrich Nietzsche ipotizzava la fine della cultura occidentale a causa del tracollo dei valori.

Nel Novecento, invece, il filosofo della storia Oswald Spengler pubblicò un'opera dal titolo inquietante: *“Il tramonto dell'Occidente”*.

Secondo le riflessioni di questo autore, l'Occidente è destinato come tutte le civiltà e le società del passato a scomparire, ad esaurire le proprie energie, a terminare la propria vita proprio come un organismo biologico.

I segni di questo “collasso” li ritroviamo nella società attuale: mancano i valori, il riconoscimento delle istanze esistenziali più profonde, il senso della progettualità e la capacità di intraprendere il futuro.

Gli individui vivono in una sorta di limbo, storditi dalla pubblicità, dalle mode passeggere e dal caos della modernità.

Anche le strutture più profonde, i centri gravitazionali della società, le fondamenta che per millenni hanno fatto da supporto alla mentalità degli uomini, come le religioni e i valori, risentono della crisi: in nome del globalismo e del desiderio di “essere al passo con i tempi” rischiano di perdere la propria essenza pur di conformarsi al pensiero unico. Il denaro, l'apparenza invece che l'essere, il desiderio di successo, il consumo sfrenato, la falsa idea di progresso - che abbiamo ereditato dall'illuminismo - dominano lo scenario attuale, condannando le persone a una solitudine profonda, prive di forti legami sociali e del senso della comunità.

Il capitalismo finanziario è il “cattivo padrone” delle nostre coscienze, così come le pulsioni verso l'effimero e lo stordimento della propria identità regnano incontrastati nelle nostre vite. L'Occidente ha perso il senso della spiritualità, e, anche a causa del sessantotto, il materialismo è l'unica cifra per calcolare il valore di una esistenza insulsa dominata dalla logica dei piaceri.

Siccome dalle nuove generazioni, in larga parte assolutamente prive di stimoli (e di scrupoli), non possiamo scorgere alcuna capacità e volontà mirata al cambiamento, la vera rivoluzione sarà interiore e dovrà partire dal profondo di ognuno di noi, perché la principale minaccia all'Occidente viene da noi stessi: è la nostra mentalità che ha messo in moto il tramonto inesorabile della cultura.

Il significato del tempo

di Adalberto Ravazzani

Vi è mai capitato di indagare il significato del tempo? La risposta non può che essere affermativa.

Tutti noi, dal momento stesso in cui abbiamo incominciato a pensare, abbiamo chiesto alla nostra coscienza una risposta argomentata a questa domanda così complessa.

Il tempo è il problema metafisico per eccellenza; metafisico poiché ha a che fare con la nostra esistenza, con la nostra vita, con i nostri attimi e con la nostra morte. L'uomo è l'essere temporale, soggetto alla temporalità, alla nascita e alla fine di tutte le cose. Trovare una risposta al tempo è impossibile. La temporalità è inesprimibile, ma esiste una storia del tempo, le modalità con cui l'uomo ha cercato di renderlo comprensibile ed esprimibile con parole umane. Gli antichi possedevano una visione cronologica ciclica. I sapienti ellenici sono stati gli esempi più lampanti di questa concezione, per loro il tempo era un ciclo come l'andamento delle stagioni: tutto ciò che accade è destinato a ripetersi infinite volte, senza perdersi nell'attimo fuggente.

Questa teoria fu ripresa da Nietzsche alla fine dell'Ottocento, amalgamata nell'eterno dell'uguale. Platone, animato dal dinamismo e dalla perfezione della mentalità geometrica, osava dire che il tempo è "l'immagine mobile dell'eternità". Con l'avvento del cristianesimo la questione ha mutato forma e prospettiva. Sant'Agostino ha dedicato al problema temporale un intero capitolo de "*Le Confessioni*" - l'undicesimo - ove ha prospettato la teoria che ha predominato e condizionato la mentalità occidentale: la visione lineare. Linearità sta a significare il tempo rivolto verso un fine ultimo (escatologia). Secondo la teologia cristiana, l'uomo è un viandante in questa terra, in missione per cercare la salvezza eterna. Presente, passato e futuro si intersecano in quest'unica prospettiva salvifica.

E il tempo dei moderni? Da cosa è condizionato?

La temporalità della società occidentale, viziata dal consumismo, da un capitalismo senza limiti e dalla logica del profitto, è un tempo meccanico, organizzato scientificamente: manca il limite, manca lo scopo, tutto è organizzato nei minimi particolari. L'uomo moderno è vittima dell'alienazione, incapace di concepire e riflettere interrogativi legati all'esistenza. Tutto è materialità e performance. Manca la capacità di focalizzarsi sul tempo inesorabile che scorre.

"*Panta rei*", diceva Eraclito, tutto scorre, e gli uomini sono soggetti a questa legge intramontabile.

I.M.I. - Gli Internati Militari Italiani

Furono seicentomila i “NO”

di Adalberto Ravazzani

“Traditi, disprezzati e dimenticati”. Questa definizione, utilizzata dallo storico tedesco *Schreiber*, riassume in modo autorevole e significativo la dolorosa storia degli “IMI”, gli Internati Militari Italiani. Non è un caso che la maggior parte delle ricerche siano state svolte nelle accademie tedesche, a testimonianza della scarsa attenzione che ha sempre caratterizzato la storiografia italiana, ancorata ad una visione mitica e ideologica degli eventi bellici del secondo conflitto mondiale e dei suoi principali protagonisti.

La tragica vicenda degli Internati Militari Italiani ha una data di inizio ben precisa: l'8 settembre 1943, con l'armistizio di Cassibile.

L'Italia, che fino a quel momento fu alleata con la Germania di Hitler, stipulò un accordo di armistizio agli anglo-americani. Immediate furono le reazioni dei nazisti e le ripercussioni sui nostri militari: i tedeschi, risentiti ed avvelenati dalla rabbia, misero in atto un piano di disarmo, rastrellamento e deportazione nei campi di concentramento dei nostri soldati, dove non venne loro riconosciuto lo status di “prigionieri di guerra”, ma furono definiti “Internati militari” proprio al fine di disconoscere loro i diritti previsti dalla Convenzione di Ginevra del 1929 e delle tutele della Croce Rossa.

Per gli IMI le condizioni di vita si rivelarono immediatamente disumane, ma non ancora “subumane”: il trattamento peggiore era infatti riservato ai deportati per motivi razziali e politici, condannati alla morte per sfinito attraverso le durissime condizioni del lavoro coatto.

Seicentomila soldati e ufficiali italiani, nonostante i lavori forzati, le malattie (tubercolosi, polmoniti e pleuriti), le percosse, il freddo e la fame (i racconti dei reduci ci riportano che era prassi comune cercare bucce di patate e rape nelle immondizie, o cacciare piccoli animali come topi, rane e lumache per sopperire alle scarse razioni), rifiutarono con dignità, coraggio e spirito di sacrificio l'arruolamento nella neocostituita Repubblica Sociale Italiana, mantenendo fede al giuramento di fedeltà prestato alla monarchia, a costo della loro stessa vita che molti poi persero nei campi di concentramento in Polonia (prima) e Germania (poi).

Terminata la Seconda Guerra Mondiale, in un'Italia che si avviava ad assumere un assetto istituzionale democratico e repubblicano, la resistenza degli Internati, silenziosa e tenace, venne messa a tacere e cancellata per anni dalla memoria storica.

Fu Giovannino Guareschi, scrittore memorabile e giornalista di grande rilievo che subì (insieme a mio nonno Carlo) la deportazione nel campo di *Sandbostel*, a denunciare la mancanza di attenzione da parte dell'opinione pubblica per il comportamento eroico, leale e non fratricida degli IMI attraverso i suoi articoli sul "*Candido*".

VI - Sulla carta stampata
Raccolta 2019-2021

E' composta da 75 soci che hanno eletto il Consiglio Direttivo Provinciale

A Pavia una sezione dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia (U.N.C.I.) è un'associazione apertistica e senza fini di lucro, fondata nel 1980, che si propone di partecipare alla vita delle comunità, collaborando al processo di rinnovamento della società, promuovendo fra i soci forme di solidarietà ed assistenza, favorendo iniziative benefiche, umanitarie e culturali, valorizzando il significato e le potenzialità dei soci nel contesto della società civile, favorendo scambi culturali e avviando relazioni sociali attraverso atti concreti di solidarietà. Proprio a questi fini, il 19 settembre scorso, nel corso di una cena preparato-

ria alla formale costituzione della sezione di Pavia, sono stati raccolti 3.600 euro da destinare ai cristiani di Terra Santa che vivono in una condizione che di fatto li vede relegati ai margini della società, attraverso il "Custode" della provincia francescana d'oltremare, quale concreto segno di vicinanza da parte di tutti i soci benefattori. Sabato 5 ottobre in Pavia, riuniti in assemblea, i soci dell'U.N.C.I. pavese hanno provveduto a formalizzare la nascita della locale sezione, al momento composta da 75 soci ed eleggere il relativo Consiglio Direttivo Provinciale. Sono stati eletti: Franco Moc-

chi: Presidente, Maurizio Igrò; Vicepresidente, Maurizio Ravazzani; Segretario, Paolo Viriciglio; Amministratore, Tullio Fachera; Consigliere con gli incarichi di Cerimoniere ed Alfieri, Ernesto Prevedoni-Gorone; Consigliere con gli incarichi di realizzazione degli eventi culturali, pubbliche relazioni e comunicazioni; Maria Luisa Bozzani; Consigliere con l'incarico di Responsabile Donne. Delegato al Consiglio Nazionale: Maurizio Ravazzani. Quest'ultimo, al termine delle formalità, ha voluto ringraziare tutti i consoci ed il Consiglio Direttivo Nazionale per aver sostenuto la nascita della se-

zione di Pavia. Si tratta di una pietra miliare posta per la costruzione di una "mission" che vedrà impegnato il nocciolo Cds nel predisporre un corpus piano operativo che nel 2020 vedrà impegnati tutti i soci nella promozione delle attività sociali a favore delle categorie più fragili e per il rilancio della nostra città, attraverso numerose iniziative benefiche e culturali fra le quali:

- Il "Premio per la Bontà", riconoscimento che vuole pre-

miare, con un'attestazione e un aiuto economico, il valore e l'opera di quelle persone, enti o associazioni di volontariato, che si qualificano per la loro disponibilità nell'aiutare tutti coloro che si trovano in situazioni di disagio sociale, malattie, mancanza di assistenza e di conforto, al fine di evidenziare la loro ammirabile e disinteressata generosità, da adattare quale esempio da seguire, così che "Bisogna esser diffusi non il bene diventa diffusione di se stesso".

- Il "Premio Donne di valore", conferito per promuovere, incentivare e sostenere personalità femminili di spicco di ogni ambito della società civile della provincia di competenza, che con intuito e coraggio si sono distinte in diversi settori, dall'economia alla cultura, dall'ambito sociale a quello artistico e creativo. Un riconoscimento alle donne che, nelle varie città e province d'Italia, nel corso della vita, si sono adoperate così im-

pegno e in maniera lodovole per il bene comune, rendendosi partecipi e testimoni di una presenza femminile sempre più qualificata nelle istituzioni, nell'associazionismo, nel sociale e nella cultura. La finalità di questo specifico premio è quella di contribuire a dare visibilità agli sforzi e alla creatività delle donne in tutti gli ambiti della società, così da promuovere modelli di azione ed esperienze che stimolino e siano d'ispirazione a tutte le dottrine ed ispirino sempre protagonisti del nostro tempo.

- Il recupero di icone culturali ed artistiche della città di Pavia e del territorio pavese (ricordo che di U.N.C.I. fanno parte amici lomellini, pavesi ed ortopedici);

- Perse il focus su iniziative benefiche già consolidate nel territorio ma che spesso sono date per scontate.

Per tutto questo ci sarà un grande lavoro da svolgere.

Ernesto Prevedoni-Gorone



Il consiglio direttivo provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri



L'atto costitutivo dell'U.N.C.I. di Pavia



L'omaggio alla bandiera italiana

UNCI PAVIA
unci.pavia@gmail.com

Nuova sezione a Pavia Il taglio del nastro

Sabato 5 ottobre in Pavia, riuniti in assemblea costituente ed eletti, i soci dell'UNCI pavese hanno provveduto a formalizzare la nascita della locale sezione dell'Unione Nazionale

Cavalieri d'Italia, al momento composta da 75 soci, ed eleggere il relativo Consiglio Direttivo Provinciale, così come da delegato ufficiale ricevuta da presidenza nazionale e segretario generale dell'UNCI.

Sono risultati eletti all'unanimità consiglieri provinciali: Comm. Maurizio Ravazzani, Uff. Maria Luisa Bozzani, Cav. Tullio Fachera, Cav. Maurizio Igrò, Cav. Franco Mario Enrico Mocchi, Dott. Ernesto Prevedoni-Gorone e Ing. Paolo Viriciglio.

Consigliere nazionale Comm. Maurizio Ravazzani. Responsabile donne Uff. Maria Luisa Bozzani.

In successiva sessione ordinaria, i neo-consiglieri provinciali eletti hanno provveduto quindi a nominare: presidente, il Cav. Franco Mario Enrico Mocchi; vicepresidente, il Cav. Maurizio Igrò; segretario il Comm. Maurizio Ravazzani; amministratore, l'Ing. Paolo Viriciglio.

Al termine delle rituali formalità, il neosegretario provinciale ha voluto ringraziare il presidente nazionale Gf. Uff. Marcello Annoni, il segretario generale Comm. Renato Accili e il vicesegretario generale Cav. Pierluigi Stela, per aver incentivato e patrocinato la nascita della sezione di Pavia, una pietra miliare posta per la costruzione di un progetto a lungo termine che vedrà impegnato il nocciolo Cds nel predisporre un corpus piano operativo che vedrà impegnati tutti gli associati pavesi nella promozione delle attività sociali a favore delle categorie più fragili attraverso iniziative benefiche e culturali.



CONDIZIONE PONTIFICA

Il Cavaliere Franco Mario Enrico Mocchi, presidente della nuova sezione provinciale dell'UNCI di Pavia, ha ricevuto da Monsignor Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia, l'omologazione conferitagli da Papa Francesco, che lo ha voluto nominare Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno.

Per circa un ventennio è stato Consigliere di Amministrazione della Fabbrica della Cattedrale di Santo Stefano Martire in Pavia, diventandone Presidente da alcuni anni. È l'uomo di assoluta fiducia indicato dalla Curia pavese per realizzare i difficili impegni dei tempi attuali e riportare la Cattedrale all'antico splendore: in tale missione intrinseca un impegno assoluto per la salvaguardia di un bene comune e simbolo della città di Pavia, il Duomo.

Le "fabbricose" sono enti che hanno personalità giuridica fin dall'unità del nostro Paese: il loro compito è quello di amministrare le cattedrali, mettendo in atto tutti quelle azioni in grado di conservare e tutelare un patrimonio storico, artistico, culturale e religioso.

La nascita a Pavia della "Fabbrica" definisce una storia secolare: 1487, un anno prima della posa della prima pietra per la realizzazione del Duomo.

La cattedrale pavese è un progetto assoluto, mai ultimato.



che necessita di costanti interventi: con spirito di servizio Mocchi, grazie alle sue straordinarie capacità, è riuscito a coinvolgere l'intera cittadinanza nel progetto di salvaguardia del Duomo, realizzando prioritariamente la ristrutturazione delle cappelle interne, attraverso operazioni di fund raising, a livello privato e pubblico, e organizzando anche concerti al Teatro Fraschini, gremio di concittadini entusiasti.

Ernesto Prevedoni Gorone

L'ASSOCIAZIONE

I "Cavalieri d'Italia" per solidarietà e cultura

PAVIA. Formalizzata la nascita della sezione pavese dell'Unione nazionale cavalieri d'Italia (Unci). L'associazione, fondata a Verona il 20 giugno 1980, si propone di partecipare alla vita della comunità civile, promuovendo fra i soci forme di solidarietà ed assistenza, favorendo iniziative benefiche, filantropiche, umanitarie e culturali, anche patrocinando o istituendo premi alla bontà.

La sezione provinciale di



Ernesto Prevedoni

Pavia dell'Unci si unisce quindi alle 21 già presenti sul territorio nazionale con un'ottima base di partenza composta da 75 soci del Pavese, Oltrepo e Lomellina, ovviamente insigniti delle onorificenze cavalleresche della Repubblica Italiana.

«Prima iniziativa – spiega Ernesto Prevedoni, membro pavese dell'Unci –, una raccolta fondi di circa 3.600 euro da destinare ai cristiani della Terra Santa, attraverso il "Custode" della provincia franciscana d'oltremare, che vivono in una condizione di isolamento ai margini della società. Un concreto segno di vicinanza da parte di tutti i soci benefattori».

«Il nostro prossimo obiettivo, in agenda per il 2020, sa-

rà la predisposizione di un corpo piano operativo che vedrà impegnati tutti i soci nella promozione delle attività sociali a favore delle categorie più fragili e per il rilancio della nostra città, attraverso numerose iniziative benefiche e culturali».

Il neoelto consiglio direttivo provinciale dell'Unci è composto dal presidente Franco Mocchi (presidente Fabbrica del Duomo), il vicepresidente Maurizio Isgro: Maurizio Isgro (segretario delegato al consiglio nazionale), Paolo Virgiglio, Tullio Facchera (Fondazione Barbara Fanny Facchera), Ernesto Prevedoni Gorone e Maria Luisa Rezzani. —

Alessio Molteni

LA MOTIVAZIONE: "PER L'ESEMPLARE OPERA SVOLTA QUOTIDIANAMENTE IN FAVORE DEL PROSSIMO"

PREMIO DELLA BONTÀ 2019 UNCI ai frati di Canepanova

In un periodo in cui solitamente tutto si proietta in consumismo patologico e materialismo sfrenato, l'Unione Nazionale Cavalieri Italia (Unci) vuole rinnovare il significato profondo di questa festività nella spiritualità e nel rinnovare il vero spirito del Natale, una grande metafora di speranza, di rinascita dei valori e delle relazioni profonde. Da quest'anno, proprio in concomitanza con la conviviale, si è tenuta la prima edizione del "Premio della Bontà 2019 - Città di Pavia": un riconoscimento nazionale che intende premiare con un'attestazione, un contributo economico e una importante donazione alimentare, il valore e l'opera di quelle persone o associazioni che si sono distinte in modo particolare in opere di sostegno o di aiuto ai meno abbienti del territorio in cui operano. Il consiglio direttivo della provincia di Pavia ha voluto assegnare tale riconoscimento ai Frati Minori di Canepanova, per l'esemplare opera svolta quotidianamente nei confronti del "prossimo". Presenti il prefetto di Pavia, Silvana Tizzano, l'eurodeputato Angelo Ciocca, il coordinatore di Lombardia Ideale Francesco Mantovani, il consigliere co-



munale Daniele Travaini, il presidente nazionale Unci Marcello Annoni con la consorte Tina, responsabile nazionale donne, e il consiglio direttivo provinciale di Pavia: il presidente Franco Mocchi, il vicepresidente Maurizio Isgro, il membro del direttivo nazionale Maurizio Ravazzani, l'amministratore Paolo Virgiglio, l'alfiere e cerimoniere Tullio Facchera, il consigliere Ernesto Prevedoni-Gorone cui sono affidati gli incarichi di realizzazione degli eventi culturali, pubbliche relazioni e comunicazione, Maria Luisa Rezzani, consigliere con l'incarico di responsabile donne. Il prefetto ha posto l'accento sulla vo-

lenza di genere sottolineando l'importanza del dover recuperare un fondamentale valore, il rispetto per la persona e in particolare il soccorso per chi vive condizioni di disagio. I vertici nazionali e provinciali hanno evidenziato il valore della disponibilità verso gli altri, il venire in soccorso e porre in essere la giusta prevenzione da parte delle associazioni in aiuto del prossimo nell'assistenza sociale per i più deboli. Momento clou del pomeriggio la consegna del



premio della Bontà ai Frati Minori di Canepanova rappresentati da frate Franco. Da trent'anni è presente a Pavia e ci ricorda San Francesco e il suo sogno di essere cavaliere, il sentirsi cristiani nell'aiuto ai tanti giovani in difficoltà: un'esortazione a tutti coloro che vorranno rivolgersi al centro di ascolto da loro appena inaugurato. Consegnate per l'occasione, le insegne associative ai nuovi consoci: Giovanni Amore, Emanuele Finaldi, Francesco Libertazzi, Carlo Alberto Torazza, Carmelita Sorbilli, Monica Gilliberti, Piero Perduca. Che sia Natale per tutti e per tutti un buon Natale.

• Maurizio Castoldi

Premiati i Frati Minori esempio per la comunità

Domenica 15 dicembre si è tenuto il premio convulso cittadino della sezione provinciale UNCI di Pavia presso un locale come agriturismo. Al premio ha partecipato, fra gli altri, S.E. il Prefetto di Pavia e il presidente nazionale dell'Ordine del merito della Repubblica Italiana, il presidente nazionale UNCI, Gg. Uff.



S.E. il Prefetto di Pavia

Marcello Annoni con l'Uff. Tina Mazza, responsabile nazionale delle attività sociali, affiancato da importanti rappresentanti dell'amministrazione comunale di Pavia e al CPS al completo.

Un premio molto importante, con una cerimonia che ha avuto un'eco nazionale, è stata la premiazione del "Fratelli Minori UNCI 2015 - città di Pavia", un riconoscimento che ha inteso premiare con un'attestazione, un contributo economico e una importante donazione alimentare, il valore e l'opera di persone che si sono distinte in modo particolare in opere di sostegno e aiuto alle categorie più fragili del territorio in cui operano.

Il Consiglio direttivo dell'attività quest'anno ha voluto assegnare tale riconoscimento ai Frati Minori di Casapiana, presenti con noi per l'occasione, per l'esemplare opera svolta quotidianamente nei confronti del "prossimo".

La consegna è stata fatta dalle mani di S.E. il Prefetto di Pavia che ha voluto così onorare e legittimare questa importante iniziativa che ci auguriamo, possa essere negli anni sempre di costante esempio per la nostra comunità.

Nell'ambito della giornata convulso, sobria e semplice, ma più permeata dello spirito del Natale, sono stati inoltre consegnati diploma, tessera e distintivo associativo a sette graduiti nuovi soci, annuando in tal modo il numero degli associati della sezione provinciale UNCI di Pavia.



Onorato del Premio Santa di Frati Minori di Casapiana

Ernesto Preziosi Conzatti



Onorato del Premio Santa di Frati Minori di Casapiana

Ernesto Preziosi Conzatti

La solidarietà "sommersa"

16 febbraio in Prefettura, la città di Pavia ha rappresentato dalle numerose attività civili, religiose e militari - per la prima volta - ha voluto rendere merito agli eroi fondamentalisti nel tessuto sociale con il "Premio Solidarietà UNCI 2015".

Una giornata dedicata al riconoscimento di chi opera nel volontariato personale che quotidianamente offrono il servizio e impegno ad altre persone fornendo un servizio trasversale nei bisogni e nel nostro territorio che conta ad oggi all'incirca 15 mila volonteri.

Un'occasione per mettere in luce le attività di un grande spesso ingovernato "sommerso". A fare gli onori di casa la Prefettura di Pavia, insieme al presidente della sezione provinciale dell'UNCI, Cas. Franco Mucchetti, con il consigliere Dott. Ernesto Preziosi Conzatti, con Lucilla Lanzetta, presidente del Centro-Servizi Volontariato Lombardiano.

«Sono attività - ha sottolineato la Prefettura - che mostrano l'importanza di dare la propria disponibilità agli altri e dare l'opportunità a tutti di impegnarsi nel tessuto sociale. «È soprattutto grazie alle donne e agli uomini - ha proseguito il consigliere Ernesto Preziosi Conzatti - che ogni giorno offrono tempo, capacità, energie e passione per aiutare e sostenere gli altri, che la nostra nazione è diventata il paese che amiamo, una nazione fortemente legata all'attività sociale e solidaria. Una attività che produce un duplice effetto: garantisce un aiuto a chi ha bisogno e dona forza interiore a chi ama bene i suoi cittadini. Incentivando i volontari che vengono come nel dare ai ricami della vita civile. Tutto questo senza alcuna esaltazione e spesso sacrificando tempo alla propria vita privata, con grande spirito di servizio. Il C. Mucchetti ha sottolineato come la solidarietà trova nel corso degli italiani un posto di assoluto rilievo, in grado spesso sostanzioso di integrare o affiancare il servizio pubblico, ma non sempre presenti nell'abitare i cittadini nella loro quotidiana battaglia con la vita civile».

Premiate sei realtà del territorio, alcune di esse dalla nostra comunità, con molta emozione tra i presenti che si sono voluti conoscere l'attestato dell'UNCI. C'era Verde

Pavese, Fondazione Martiretti Lega del Bene Onlus, Ordine Croce Rossa Italiana, La Città della Scuola Onlus di Pieve del Cairo e Mios, Accademia Onlus di Momi (Mantova).

A livello nazionale - ha proseguito la prefettura Lanzetta - il 10 per cento degli italiani svolge attività di volontariato. Non sempre equamente il attività in cui si impegna un volontario e non. Prende molto piede ad esempio l'impegno del cittadino nella cura di un giardino. Una soluzione, quella di agire in maniera più "autonoma", alla quale il premio si rivolge, avvalorando sempre più.

La mattina si è conclusa con il ricevimento del bene alla regia dell'Ono di Momi da parte del C. della Scuola di primo grado "Leonardo da Vinci" diretta dal Prof. Enrico Dragoni.

Ernesto Preziosi Conzatti



Ernesto Preziosi Conzatti



Ernesto Preziosi Conzatti

"Cavalieri" della Repubblica e della Santa Sede: i nuovi insigniti della sezione pavese dell'UNCI

Sono stati comunicati i nomi dei nuovi insigniti della sezione pavese dell'UNCI (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia) che hanno ricevuto la nomina di "Cavalieri" della Repubblica e della Santa Sede. Le nomine sono del Presidente della Repubblica, con decreto datato 2 giugno 2015, riceveranno il nastro in forma privata per chi lo richiede o cerimonia pubblica nel prossimo mese di dicembre in Prefettura. Le nomine riguardano:

Agostino Cremonesi, Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica; protagonista assoluto dell'alta cucina, ha viaggiato per il mondo trasformando la grandissima esperienza in un'arte vera e propria, inventando nel più prestigioso hotel e ristorante "Al Casinò" di Pavia, dove ogni notte, nella sua creatività, approfondendo ancora il perfezionamento e l'evoluzione della ristorazione nostrana ed internazionale, curando in modo particolare la sua conoscenza ecologica nell'accostamento vino al cibo. La sua è una immensa passione per la ristorazione ed il "buen gusto", in tutti i sensi. Numerosi i riconoscimenti nazionali e internazionali, fra cui due medaglie d'oro della Camera di Commercio di Pavia.

Michele Manfredi, Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica, laureato in giurisprudenza e procuratore lo-



Agostino Cremonesi



Francesco Libertazzi



Luigi Leone



Maurizio Ravazzani



Michele Manfredi

gale, è stato direttore delle agenzie territoriali INPS e Stradella, Vigevano e Voghera, Pavia e Savona, lo scorso anno ha ricevuto un prestigioso riconoscimento dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria. Ha esercitato l'attività di amministratore pubblico presso il Comune di Casteggio, Consigliere Comunale, Assessore e Sindaco della città dal 2004 al 2009. Nel 1997 era stato eletto anche Consigliere Provinciale, diventando poi presidente della Commissione Ambiente. È stato onefratello e volontario della Protezione Civile casaleggiate. Ha, infine, realizzato importanti pubblicazioni di ricerca storica militare.

Luigi Leone, Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, laureato in Scienze Politiche, ha risposto incarichi dirigenziali a livello aziendale in strutture pubbliche e private, distinguendosi per le ottime relazioni con il terri-

torio, le istituzioni, le organizzazioni sindacali e, soprattutto, per l'umanità dimostrata nei confronti degli ospiti delle strutture residenziali socio-sanitarie. Fin dalla giovane età è stato volontario nella Croce Rossa Italiana ed ha ottenuto la medaglia al merito di prima classe. Presidente provinciale dell'Unione Nazionale Enti di Assistenza e Beneficenza, è figura di assoluto rilievo anche nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, in cui ricopre l'incarico di Delegato nella Diocesi di Pavia. Ha svolto il pubblico ufficio di Assessore ed è fattuale Sindaco del Comune di Borgoraro.

Francesco Libertazzi, Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, formatosi alle scuole per sottufficiali dei Carabinieri di Velletri e Firenze, ha conseguito la Laurea in Scienze dell'Amministrazione presso l'Università degli studi di Siena. Facoltà di Scienze Politiche; è stato assegnato alla Legio-

ne Carabinieri di Milano e successivamente a Pavia, dove nel corso degli anni ha ricoperto vari ruoli quali nel Nucleo Operativo e Radio Mobile di Pavia, comandando internazionalmente la stazione Carabinieri del capoluogo e, dal 2004 al 2013, la Stazione Carabinieri di Lardicani. Si è congedato dall'Arma alla fine del 2013, dopo aver conseguito, nel 2017, il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Giovanni Amore, Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica, da trent'anni nell'Arma, dopo aver frequentato le Scuole di Velletri e Vicenza, è stato assegnato a Monti Decima e Santa Maria della Verna, prima di essere trasferito al Comando Compagnia Carabinieri di Stradella. Dal 1998 è il Comandante della Stazione Carabinieri di Certosa di Pavia, con il grado agiornato di Luogotenente Carica Speciale. Nel corso della sua carriera ha conseguito varie specializzazioni, tra cui il corso di difesa personale interforze e di operatore S.I.L., unitamente a diversi attestati rilasciati dalla Croce Rossa Italiana. È diventato anche un C. Croceto Argento e la Croce d'oro con Torre per anzianità di servizio. Le medaglie di bronzo e d'argento al merito di lungo comando, la medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e la medaglia di bronzo di benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio



La solidarietà merita una pioggia di premi

Torna l'evento in città: il riconoscimento 2020 dell'Unci va a sei associazioni

PAVIA

Un riconoscimento perché «il bene diventi diffusione di se stesso». Con questa motivazione il Consiglio direttivo della sezione di Pavia dell'Unione nazionale cavalieri d'Italia (Unci) ha voluto realizzare, annualmente, appositi eventi che intendono premiare il valore e l'opera di quelle associazioni ed enti che si qualificano per la loro disponibilità ad aiutare tutti coloro che si trovano in situazioni di disagio sociale, malattie, mancanza di assistenza e di conforto, al fine di evidenziare la loro ammirevole e disinteressata generosità. Ieri mattina nel salone della caccia si è svolta la cerimonia patrocinata dalla Prefettura e dai Comuni di Pavia, Bereguardo e Montù Beccaria di consegna dei «Premi solidarietà 2020». Sei i riconoscimenti assegnati alla Croce verde pavese, alla fondazione Martinetti-Lega del bene onlus, alla Unitalisi-

sottosezione di Pavia, all'Associazione Cri-Comitato di Pavia, alla Cittadella sociale di Pieve del Cairo, all'associazione Monsignor Acutus onlus di Montù Beccaria. Accompagnata dal coro della scuola Leonardo da Vinci diretta dal maestro Dragoni che ha eseguito l'inno alla gioia e l'inno d'Italia, il prefetto Silvana Tizzano ha puntato l'accento su quanto sia importante fare del bene.

Quindi Marina Arpesella per la Croce Verde, Mario Regazzi e Andrea Albergati per la Lega del bene, Gianluigi Tacchini per l'Unitalisi, Alberto Piacentini con Gianluca Vicini per la Croce rossa, Marco Arduino per la Cittadella di Pieve del Cairo ed Ernesto Blecredi per Monsignor Acutus onlus hanno ritirato il premio della solidarietà, rilasciato dalla presidenza nazionale Unci a soggetti che si sono contraddistinti in particolari opere caritatevoli in aiuto e in favore del prossimo.

Manuela Marziani

Un evento perché «il bene diventi diffusione di se stesso»: così annualmente si valorizza l'opera di enti che aiutano il prossimo

L'omaggio di Pavia ai volontari in prefettura le premiazioni

Assegnati a sei associazioni i riconoscimenti dell'Unci, l'Unione cavalieri d'Italia. Crescono le realtà impegnate nel sociale, in provincia sono a quota 665

PAVIA. Una giornata dedicata al riconoscimento di chi opera nel volontariato. Persone che quotidianamente offrono i loro servizi ed impegno ad altre meno fortunate: un settore trainante nel Paese e sul nostro territorio che conta ad oggi all'incirca 15mila volontari. Ieri mattina in Prefettura, l'Unci (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia), per la prima volta ha voluto rendere merito a quegli enti così fondamentali nel tessuto sociale della nostra provincia con l'istituzione del "Premio Solidarietà 2020".

L'OBIETTIVO

Un'occasione per mettere in luce le attività di un mondo spesso ingiustamente "sommerso". A fare gli onori di casa la prefetta Silvana Tizzano, insieme al presidente Unci Franco Mocchi ed al consigliere Ernesto Prevodoni, con Luisella Langhi, presidente del Centro Servizi Volontariato Lombardia Sud. «Sono attività - ha sottolineato la prefetta Tizzano - che mostrano l'importanza di dare la propria disponibilità agli altri: dare l'opportunità a tutti di integrarsi nel contesto sociale».

IPREMIIATI

Premiate sei realtà del territorio, alcune di esse dalla sto-



La prefetta Silvana Tizzano con Luisella Langhi (Cov Lombardia Sud)

ria centenaria: Croce Verde Pavese, Fondazione Martiretti Lega del Bene Onlus, Unitalis, Associazione della Croce Rossa Italiana, La Cittadella Sociale Onlus di Pieve del Cairo e Mons Acutus Onlus di Monti Beccaria.

«A livello nazionale - ha proseguito la Langhi - il 12 per cento degli italiani svolge attività di volontariato. Non sempre parliamo di attività inascoltate in un'associazione o ente. Prende molto piede ad esempio l'impegno dei cittadini nella cura di un giardino. Una soluzione, quella di agire in maniera più "autonoma", alla quale i gio-

vani si stanno avvicinando sempre più».

I PROTAGONISTI

Molta emozione tra i premiati che si sono visti riconoscere l'attestato dai membri dell'associazione dei Cavalieri. È stato il caso dell'ex sindaco Andrea Albergati, presidente della Fondazione Martiretti, insieme alla direttrice, Suor Antonella Franchini e l'ex presidente Mario Regazzi. «Un riconoscimento - ha chiosato Albergati - al grande lavoro svolto negli anni». D'altro canto, parliamo di un ente nato 106 anni fa, molto conosciuto sul territorio,

così come l'Unitalis (nata nel 1903) che, oltre ai pellegrinaggi, cura tramite i propri volontari le attività di assistenza domiciliare, soggiorni estivi e invernali, la sensibilizzazione sulla condizione del malato ed effettua servizio civile sia in Italia che a Lourdes.

NUMERI IN CRESCITA

Tanti i volontari Pavese provincia con numeri in aumento, ha fatto sapere Alice Moggi del Cov. «Negli ultimi tredici anni il numero di associazioni (ad esempio Aps, Pro loco, organizzazioni di volontariato) è raddoppiato passando da 359 alle attuali 665 per un totale di 1723 enti attualmente registrati nel database del Cov».

Necessario fare una differenza perché nel Terzo Settore, oltre alle associazioni, operano anche le cooperative sociali, le fondazioni e gli enti morali e religiosi. A Pavia città ne esistono attualmente 556, un terzo del totale; il territorio del Pavese ne ospita il 49%, in Lomellina il 28% e l'Oltrepò il 23%. Realtà che sono indirizzate per il 32% nell'ambito dell'assistenza sociale, il 20% sono Pro loco, il 15% si occupano di cultura ed il 14% operano nell'ambito sanitario. — Alessio Molteni

18 PAVIA

LA CERIMONIA



I premiati: la Croce Rossa (foto 1, da sx Piacentini, Vicini e Mantovani premiati da Travaini), la Lega del Bene (2, Prevodoni, Albergati, Suor Antonella e Regazzi), la Croce Verde (3, Mocchi premia la presidentessa Arpesella), la Cittadella Sociale (4, Invernizzi premia Arduini), al centro il sindaco di Pieve Arsanardi, Mons Acutus (5, il sindaco di Monti Quaroniconi Belcredi) e Unitalis (6, il sindaco di Bereguardo Leone con i soci)

L'omaggio di Pavia ai volontari in prefettura le premiazioni

Assegnati a sei associazioni i riconoscimenti dell'Unci, l'Unione cavalieri d'Italia. Crescono le realtà impegnate nel sociale, in provincia sono a quota 665

"Cavalieri" della Repubblica e della Santa Sede

I NUOVI INSIGNITI PAVESI DELL'UNCI

In occasione della Festa della Repubblica, sono stati ufficializzati i nuovi "insigniti". «Siamo orgogliosi per le prestigiose onorificenze concesse a questi illustri cittadini i cui speciali meriti sono stati pubblicamente riconosciuti - ha commentato Ernesto Prevedoni Gorone, consigliere provinciale e delegato alle pubbliche relazioni per l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia -. Questi nostri Consoci, testimoni di valori altamente significativi, rappresentano esemplarmente un concetto fondamentale: non è il titolo ad onorare la persona, ma il contrario. Bisognerebbe anche avviare una riflessione sul significato di cosa voglia dire essere "Cavaliere" e sui doveri che ciò comporta nella vita quotidiana per chi ancora non comprende la serietà di queste istituzioni».

Le nomine sono del Presidente della Repubblica, con decreto datato 27 dicembre 2019; ecco i nuovi "insigniti".

Gabriella Caffù - Cavaliere. Insegnante di ruolo nelle scuole dell'obbligo, ha esercitato l'attività con esemplare impegno fino al pensionamento; ha poi assunto l'incarico di rettrice del collegio femminile "Marianum" per circa quindici anni, fino al 2014, anno della sua chiusura.

Fabio Maestri - Cavaliere. Ha sviluppato la sua carriera lavorativa in ambito bancario ed attualmente è direttore di una filiale di un primario istituto di credito in Milano. Si è sempre ed ininterrottamente dedicato al "volontariato".

Cristiano Migliavacca - Cavaliere. E' l'attuale Sindaco di San Genesio. Sono moltissime le iniziative che Migliavacca ha realizzato in questi anni e che hanno avuto una particolare focalizzazione sui temi della sicurezza, dei ragazzi e dei più bisognosi.

Marco Molinari - Cavaliere. Apprezzato e molto conosciuto medico di base Ast Pavia e Responsabile medico della Sezione pavese del CISOM (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta).

Gabriele Mariani - Cavaliere. Funzionario di banca che ha voluto dedicarsi anche al volontariato con un'attenzione particolare verso le categorie più fragili della società.

Franco Mocchi, già Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, ha ricevuto dalla Presidenza del Consiglio l'autorizzazione a fregiarsi delle insegne di Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno, altissima onorificenza concessagli lo scorso anno da Papa Francesco su proposta di Mons. Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia.

U.N.C.I. - Racconti diversi ma con un filo comune: valori altamente significativi sul piano etico, lavorativo e sociale

"Cavalieri" della Repubblica e della Santa Sede: i nuovi insigniti della Sezione di Pavia

Le nomine sono del Presidente della Repubblica, con decreto datato 27 dicembre 2019; ecco i suoi nuovi "insigniti" dell'UNCI (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia) della Sezione di Pavia.

Gabriella Caffù - Cavaliere. Insegnante di ruolo nelle scuole dell'obbligo, ha esercitato l'attività con esemplare impegno fino al pensionamento; ha poi assunto l'incarico di rettrice del col-



Gabriella Caffù

legio femminile "Marianum" per circa quindici anni, fino al 2014, anno della sua chiusura. Ha realizzato un progetto educativo affinché le donne potessero prendere parte alla costru-

zione e al rinnovamento della società, mettendo in dialogo cultura, fede e in un ambiente familiare, improntato all'attenzione alla persona e con un forte accento alla dimensione del "vivere insieme" ed un serio impegno in ordine alla formazione intellettuale. Gli anni del "Marianum" a Pavia sono stati, per le collegiali, anni di crescita, di sviluppo della personalità, di esperienze forti e profonde e di impegni talvolta faticosi ma che hanno contribuito in maniera determinante a forgiare donne che hanno trovato sia realizzazione nella famiglia che affermazione nel lavoro.

Fabio Maestri - Cavaliere. Ha sviluppato la sua carriera lavorativa in ambito bancario ed attualmente è direttore di una filiale di un primario istituto di credito in Milano. Si è sempre ed ininterrottamente dedicato al "volontariato", dapprima quale "soccorritore" nella Croce Verde Pavese (ha ricevuto due medaglie d'argento ed una d'oro per la



Fabio Maestri

numerosità dei servizi svolti) e successivamente con il Sovrano Militare Ordine di Malta quale "barcolliere", partecipando con continuità alle numerose iniziative dell'Ordine tra le quali tutti i pellegrinaggi annuali a Lourdes e Loreto, accompagnando gli Annunziati; dal 2009 è anche effettivo nel CISOM (Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta) che opera nel campo della Protezione Civile ed ha partecipato ad eventi quali il terremoto in Emilia, le alluvioni in Liguria e Piemonte, la Santificazione dei Papi nel 2014 a Roma e numerose altre attività; dal 2013 è divenuto Capo Gruppo provinciale del CISOM ed è a per opera sua che si è inaugura-

ta, nel 2014 una sede a San Martino Siccomario e "Cavaliere di Grazia Magistrale" dell'Ordine di Malta.

Marco Molinari - Cavaliere. Apprezzato e molto conosciuto medico di base a Pavia e Responsabile medico della Sezione pavese del CISOM (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), è "Cavaliere di Grazia Magistrale" dell'Ordine di Malta, medico competente



Marco Molinari

presso le direzioni regionali e provinciali del VV.FF. **Gabriele Mariani - Cavaliere.** Funzionario di banca che ha voluto dedicarsi anche al "volontariato con

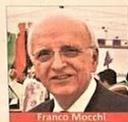


Cristiano Migliavacca

un'attenzione singolare verso le categorie più fragili della società, animato da intenso spirito ed impegno sociale.

Franco Mocchi, Presidente di Sezione e Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, ha ricevuto invece dalla Presidenza del Consiglio l'autorizzazione a fregiarsi delle insegne di Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno, altissima onorificenza attribuitagli in qualità di Presidente della Fabbriceria del Duomo, lo scorso anno da Papa Francesco su proposta di Mons. Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia. "Siamo orgogliosi per le prestigiose onorificenze conces-

se a questi illustri cittadini i cui speciali meriti sono stati pubblicamente riconosciuti - sottolinea Ernesto Prevedoni Gorone, consigliere provinciale e delegato alle Pubbliche Relazioni dell'UNCI -. Questi nostri consoci, testimoni di valori altamente significativi, rappresentano esemplarmente un concetto fondamentale: non è il titolo ad onorare la persona, ma il contrario. Bisognerebbe anche avviare



Franco Mocchi

una riflessione sul significato di cosa voglia dire essere "Cavaliere" e sui doveri che ciò comporta nella vita quotidiana per chi ancora non comprende la serietà di queste istituzioni".

La sezione di Pavia dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia cerca candidature per il Premio

“Attestato d'Onore” per i giovani di talento

La Presidenza della Repubblica ha istituito, dal 2010, un “Attestato d'Onore” per premiare quei giovani minorenni che, per comportamento o attitudini, rappresentano un modello di buon cittadino, essendosi eccezionalmente distinti nello studio, in attività culturali, scientifiche, artistiche, sportive, nel volontariato, oppure che abbiano compiuto atti o adottato comportamenti ispirati a senso civico, altruismo e solidarietà. L'Attestato attribuisce il titolo di “Alfiere della Repubblica” ed è riservato ai giovani fino ai 18 anni cittadini italiani o cittadini stranieri residenti, che siano nati nel nostro Paese o abbiano frequentato con profitto le scuole italiane per almeno 5 anni. L'Attestato è conferito ogni anno, al Quirinale, dal

Presidente della Repubblica, in un numero massimo di 30, su proposta del Segretario Generale e sentita l'apposita Commissione valutativa. La Sezione di Pavia dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia intende essere tramite per la proposizione di candidature di livello adeguato che rispettino i requisiti superiormente esposti e a tale fine ha inviato apposita richiesta a tutti i sindaci della provincia di Pavia che intendessero farsi carico di segnalare tali talenti, informando in primis la dirigente dell'Ufficio Scolastico di Pavia, Letizia Affatato, e il presidente della Provincia di Pavia, Vittorio Poma. L'esigenza di promuovere l'iniziativa nasce dalla riflessione profonda fatta in questi mesi di lockdown e riferita al mondo giovanile che

non deve essere solo rappresentato dai suoi lati più negativi - gli echi di cronaca ne sono pieni - ma anche e, soprattutto, da quelli positivi tuttavia non sufficientemente, a nostro parere, evidenziati. In particolare la nostra città, Pavia, è sempre stata avara di sottolineature verso questo mondo. Schiva e forse oppressa dal peso della sua importanza storica, non guarda abbastanza avanti, ripiegata sui suoi pilastri principali che tuttavia incominciano a vacillare, Università in primis, sotto i colpi implacabili del nuovo corso sociale imposto dalla peste del secolo. Il nostro intende dunque essere un messaggio di speranza, forte e determinato per innestare nuova linfa vitale nel tessuto sociale della nostra provincia e della



nostra città. Ad maiora!
Dott. Ernesto
Prevedoni Gorone
(Consigliere Delegato
U.N.C.I. - Unione
Nazionale Cavalieri
d'Italia)

la Provincia PAVESE

I “Cavalieri d'Italia” a caccia di talenti pavesi

16 SETTEMBRE 2020

pavia

Sindaci e amministratori degli enti locali come talent scout delle eccellenze giovanili del territorio. È questa l'idea della sezione di Pavia dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia sulle orme dell'“Attestato d'Onore” istituito nel 2010 dalla Presidenza della Repubblica rivolto ai minorenni, esempi modello di buona cittadinanza. L'Unci, quindi, ha inviato un'apposita richiesta a tutti i sindaci del territorio per segnalare i “talenti”, informando il Provveditore agli studi Lorenza Affatato ed il presidente della Provincia Vittorio Poma. «L'iniziativa nasce dalla riflessione fatta durante il lockdown - fanno sapere dall'associazione - ed è riferita al mondo giovanile che non deve essere solo rappresentato nei suoi lati più negativi». —

Instancabile l'operato della sezione pavese dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia

Le attività volontarie di U.N.C.I. Pavia nell'anno del Covid-19

È nata solo nel 2019 a Pavia ma la locale struttura dell'U.N.C.I. (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia) ha saputo affrontare il difficile periodo del Covid-19 promuovendo numerose azioni di bene a supporto a chi è in difficoltà. "L'U.N.C.I. è un'associazione apertiva e senza fini di lucro, nata a Venezia il 29 giugno 1980 - ricorda Franco Mocchi, presidente della sezione di Pavia - lo scopo era ed è quello di riunire tutti coloro che sono insigniti di onorificenze cavalleresche della Repubblica Italiana, per le parole sono dello statuto di fondazione che ovviamente condividiamo in toto" mantenere alto il sentimento per il riarmo civico, di tutelare il diritto e il rispetto delle istituzioni cavalleresche, e di contribuire a rendere gli insigniti esemplari di probità e correttezza civile e morale". Pavia è l'ultima sezione nata in Italia: la nostra volontà è quella di farci conoscere maggiormente attraverso la promozione di attività di volontariato e solidarietà e pro-



mozione di finalità benefiche e filantropiche, particolarmente importanti in un momento come quello che stiamo vivendo". Oggi il consiglio è formato da sette persone: oltre al presidente Mocchi, ne fanno parte i consiglieri Paolo Virციgio, Ernesto Prevedoni Gorone (Cavaliere), Tullio Fachera, Maurizio Ravazzani (Commendatore), Maurizio Igrò e Luisa

Rezzani (Cavaliere). Inoltre, sono stati nominati di recente cavalieri anche Gabriella Caffò, Fabio Miesisti, Marco Molinari e Gabriele Mariani.

Le attività di aiuto durante il Coronavirus

"La pandemia ha colpito nel cuore anche l'anima della Sezione di Pavia, che aveva iniziato da poco ma con grande entusiasmo la sua attività - sottolinea Ernesto Prevedoni Gorone -. Ma non per questo ci si è fermati, anzi, la situazione contingente è stata di stimolo per proseguire nel cammino intrapreso. In marzo la sezione ha voluto donare a case di riposo e ospedali dispositivi di protezione per aiutare chi combatte in prima linea contro il Coronavirus: cinque scatoloni contenenti complessivamente 5.000 guanti monouso senza polvere e anallergici mentre in febbraio erano già state distribuite 300 mascherine FFP2, facendo ancora la propria parte per inscrivere un tassello, seppur

piccolo, nella più complessa rete di aiuti che l'intero territorio nazionale ha messo in atto contro il flagello globale".

Inoltre, sempre nei mesi scorsi, è stata stipulata una Convenzione, sottoscritta dal Prof. Stefano Gerla, Preside Dirigente dell'I.C. Casvour (popolazione scolastica di oltre 1.800 alunni fra infanzia, primaria e secondaria di primo grado) che prevede l'interazione da parte di U.N.C.I. Pavia per aiutare gli alunni appartenenti alle categorie più fragili, incentivare la diffusione della cultura locale, provvedere, per quanto possibile e di competenza, al miglioramento dell'offerta didattica; sono stati anche donati alla scuola 10 volumi dal titolo "La battaglia di Pavia". Siccome non passava più nessuno... vuol dire che era finita" di cui Luigi Casali è autore, con l'accordo, per l'inizio del prossimo anno scolastico, di avviare una serie di lezioni ai giovani studenti per meglio collocare tale evento nel



contesto della storia di Pavia. Sempre per quanto riguarda la scuola, la sezione di Pavia, al fine di sostenere le famiglie più fragili con un sostanziale aiuto, si è adoperata con Regione Lombardia per la concessione gratuita e definitiva all'Istituto Comprensivo Cavvour di 50 voting machines, già a suo tempo utilizzate per il referendum regionale, che sono state ora destinate alla realizzazione di una tablet room a sostegno della didattica in loco e a distanza, ipotesi non del tutto da escludere anche per il prossimo anno scolastico. E ancora, il consocio Cav. Stefano Lamberti, Vicepresidente di Confagricoltura Pavia, ha voluto donare due

quintali di riso "Valone" di propria produzione, alla Sezione Unica pavese, che sono successivamente stati distribuiti alla Mensa del Fratello e alla Mensa del Povero. Il progetto di solidarietà attiva per la raccolta di generi alimentari da destinare ai più svantaggiati prevede un'ulteriore consegna di altri quintali di riso nelle prossime settimane.

SI.Ra.

Nella foto sopra il preside Gerla (a sin.) firma la convenzione con U.N.C.I. Pavia. Nella foto a sinistra il presidente Franco Mocchi e il consigliere Paolo Virციgio

Il prestigioso riconoscimento le è stato conferito venerdì 25 settembre dalla Sezione di Pavia dell'UNCI (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia)

"Donne di valore", premiata la professoressa Renata Crotti

La Sezione di Pavia dell'UNCI (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia), presieduta da Franco Mocchi, ha assegnato alla professoressa Renata Crotti il premio "Donne di valore". La consegna del prestigioso riconoscimento è avvenuta venerdì 25 settembre, durante una bella serata svoltasi in un ristorante in Borgo Tisno. Ernesto Prevedoni Gorone, consigliere dell'UNCI, ha ricordato che "l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, attraverso la propria Sezione di Pavia, intende promuovere, incentivare e sostenere personalità femminili di spicco di ogni ambito della società civile e che con intuito e coraggio si sono distinte in diversi settori, dall'economia alla cultura, dall'ambito sociale a quello artistico e creativo, attraverso un riconoscimento alle donne che, nel corso della vita, si sono adoperate con impegno e in maniera lodevole per il bene comune, rendendosi partecipi e testimoni di una presenza femminile sempre più qualificata nelle istituzioni, nell'associazionismo, nel sociale e nella cultura". La finalità di questo specifico premio dell'UNCI (già realizzato in parecchie città italiane) è quella di contribuire a dare visibilità agli sforzi e alla creatività delle donne in tutti gli ambi-



ti della società, così da promuovere modelli di azione ed esperienze che stimolino e siano d'ispirazione a tutte le donne ad essere sempre protagoniste del nostro tempo. L'edizione 2020 di "Donne di valore" ha visto premiata la professoressa Renata Crotti "per aver saputo coniugare con costante dedizione l'attività accademica e di studio con l'impegno politico, civile e sociale". Nel corso della serata, è stato ricordato il suo importante curriculum: "Renata Crotti insegna Storia Medievale e Storia Economica del Medioevo alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università

degli Studi di Pavia e Storia della Farmacia alla Facoltà di Farmacia della stessa Università. È giornalista pubblicista ed ha al suo attivo numerose pubblicazioni, soprattutto riguardanti gli istituti assistenziali e ospedalieri di Pavia e organizzazioni mercantili e organizzazioni artigianali del nostro territorio. È stata assessore provinciale e, attualmente, è Vicepresidente della Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia. Presidente della Fondazione Museo Diocesano e Consorzio Touring per la Provincia di Pavia. Nel 2004 Regione Lombardia le ha attribuito

il premio "Rosa Camurri", assegnato a donne che si sono eccezionalmente distinte nel campo della solidarietà, della promozione sociale e della cultura e nel 2009 ha ricevuto il riconoscimento "Paul Harris Fellow" del Rotary International". Tra gli ospiti della serata organizzata dalla Sezione di Pavia dell'UNCI, anche Alessandro Repossi, direttore del settimanale "Il Ticino", che nell'occasione ha presentato il suo libro "La Storia del Coronavirus a Pavia" (Typimedia editore: lo si può trovare nelle principali librerie ed edicole della provincia di Pavia e tramite Amazon).



Protagonista del nostro tempo

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, attraverso la propria sezione provinciale di Pavia intende promuovere, incentivare e sostenere personalità femminili di spicco di ogni ambito della società civile, che con intuito e coraggio si sono distinte in diversi settori, dall'economia alla cultura, dall'ambito sociale a quello artistico e creativo,



attraverso un riconoscimento alle donne che, nel corso della vita, si sono adoperate con impegno e in maniera lodevole per il bene comune, rendendosi partecipi e testimoni di una presenza femminile sempre più qualificata nelle istituzioni, nell'associazionismo, nel sociale e nella cultura.

La finalità dello specifico premio "Donne di valore", peraltro già realizzato in parecchie città italiane, è quella di contribuire a dare visibilità agli sforzi e alla creatività delle donne in tutti gli ambiti della società, così da promuovere modelli di azione ed esperienze che stimolino e siano d'ispirazione a tutte le donne ad essere sempre protagoniste del nostro tempo.

Nell'edizione 2020 organizzata dalla sezione provinciale di Pavia, il riconoscimento è stato conferito alla prof.ssa Renata Crotti, presentata con le parole di Lino Veronesi, indimenticabile scrittore e personaggio della "paesività".

BINOMIO UNCI E SCUOLA

È stata una bella sorpresa trovare una pagina dedicata all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia sull'edizione 2020-2021 del Diario Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Corso Cavour, il plesso scolastico cittadino più importante di Pavia, che conta una popolazione scolastica di oltre 1.800 alunni, il cui Dirigente scolastico, il dott. Stefano Gorla, è nostro associato.

Istituto Comprensivo che nasce il 1° settembre 2013 in seguito al Piano di dimensionamento della rete scolastica delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di I° grado della città, che attraverso i vari plessi e sezioni che lo compongono, fornisce il servizio dell'istruzione e della formazione su un territorio che comprende il centro cittadino, il quar-



tiere Ovest e il limitrofo comune di Torre d'Isola.

L'educazione è l'arma più potente per cambiare il mondo" (N. Mandela), una comunità di valori nei quali anche il nostro sodalizio si riconosce.



Nell'antica cripta l'acqua nell'arte

A Pavia, nella suggestiva cornice della cripta romanica della Cattedrale recentemente riaperta al pubblico, si è dispiegato un'emozionante percorso sul tema dell'acqua che ci conduce da Leonardo fino al Novecento, lungo un sentiero di arte, storia e bellezza.

In questo straordinario contesto si inserisce la prima attività ufficiale della sezione UNCI di Pavia, che ha visto il 23 novembre l'entusiastica partecipazione di un folto numero di soci unitamente alle proprie consorti a cui ha fatto seguito un incontro conviviale. Il nostro gruppo ha avuto l'onore di essere accompagnato da una guida d'eccezione: la Prof.ssa Renata Crotti, nota medioevalista dell'Università di Pavia, che ci ha illustrato con grande intensità emotiva l'affascinante percorso della mostra, lasciandoci infine ammirare da tanta bellezza mai prima d'ora rinvenuta in questa cornice millenaria prodotta storia. La mostra propone una rassegna di oltre 50 opere e svela la varietà, la ricchezza e la qualità delle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo, di prestigiose istituzioni museali e culturali e di numerose collezioni private. La rassegna pavese è stata l'occasione per restituire alla comunità un nuovo contenitore culturale: la suggestiva Cripta romanica della Cattedrale. Il valore storico architettonico si unisce, amalgamandosi, con il percorso d'arte, di storia e bellezza della rassegna pavese, incantando il visitatore.

Affascinante sintesi di tecnica arte: la cripta romanica della Cattedrale si inserisce in un percorso carico di significati simbolici, che comprende il Palazzo vescovile, la Cattedrale e il Biiletto con le loro piazze: qui per secoli hanno coesistito tre poteri, quello religioso, quello civile e quello economico, in un'area che è stata e dovrebbe tornare ad essere il cuore pulsante della nostra città.



LE CUSTODI DEI VALORI

Il 19 dicembre il Prefetto di Pavia, Dott.ssa Silvana Tizzano, ha consegnato i diplomi ai neoreligiosi dell'UNCI, relativi alle nomine del Presidente della Repubblica Italiana con decreto del 2° giugno 2019, tra cui alcuni soci della sezione pavese dell'UNCI: Michele Marini, Cav. Giovanni Anzani, Cav. Luigi Leone e Cav. Francesco Libertati.

Motivazioni diverse ma con una finalità comune: la rappresentazione di valori altamente significativi sul piano civico, lavorativo e sociale.

«Siamo orgogliosi per le prestigiose conferenze concesse a questi illustri cittadini ai speciali meriti sono stati pubblicamente riconosciuti - ha dichiarato il Dott. Ernesto Prevodoni Goreone, consigliere provinciale dell'UNCI presente alla cerimonia - Questi nostri soci, testimoni di valori altamente significativi, rappresentano esemplarmente un concetto fon-



damentare: non è il titolo ad onorare la persona, ma il contrario. Bisognerebbe anche avviare una riflessione sul significato di cosa voglia dire essere "Cavalieri" e sui doveri che ciò comporta nella vita quotidiana per chi ancora non comprende la serietà di queste istituzioni.

Abbraccio tra due lockdown

Il 9 ottobre si è tenuta la seconda cena sociale della sezione provinciale pavese dell'UNCI, dopo mesi di totale immobilità causata dalla pandemia. Rispettati tutti i parametri di distanziamento sociale, hanno trovato svolgimento due momenti importanti per la nostra associazione.

Il primo è stato la consegna dei diplomi, tessera e distintivo associativo a 14 nuovi aderenti, che ci hanno onorato della loro amicizia e della loro fiducia. Un numero straordinario di consensi che fa aumentare la compagine associativa, ormai prossima a raggiungere il ragguardevole traguardo dei primi 100 soci.

Il secondo evento è stato la consegna della distinzione "Onore e Merito" dell'UNCI ad alcuni esponenti soci e personaggi appartenenti alla società civile cittadina. La serata si è dipanata con agilità ed amicizia rinsaldando i rapporti fra gli intervenuti di fatto rappresentati anche dai familiari dei nuovi consoci, con il rispetto



delle regole precauzionali relative al distanziamento sociale, in attesa di poter partecipare con più soci e loro ospiti, in un contesto ben più ampio, alla consegna dell'annuale Premio della Bondà UNCI - città di Pavia.

UNCI PAVIA

unci.pavia@gmail.com

UNCI PAVIA

unci.pavia@gmail.com

In classe per insegnare la cultura locale

Nel mese di febbraio, poco prima dell'emergenza Covid-19, il Consiglio Direttivo della sezione UNCI di Pavia ha stipulato una convenzione sottoscritta dal Prof. Stefano Goda, dirigente del plesso scolastico cittadino più importan-

te, I.C. Cavour, che conta una popolazione scolastica di oltre 1.800 alunni fra infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Tale convenzione prevede l'interazione da parte della sezione dell'UNCI pavese al fine di aiutare nel contesto didattico contingente gli alunni appartenenti alle categorie più fragili, incrementare la diffusione della cultura locale, provvedere, per quanto possibile e di competenza, al miglioramento dell'offerta didattica. Proprio a tal fine, tenuto conto che tra i consoci della sezione è stato nominato lo storico Cav. Luigi Casali e che nel 2025 si celebrerà il 500° anniversario della battaglia di Pavia del 24 febbraio 1525, sono stati donati alla scuola 10 volumi dal titolo: "La battaglia di Pavia. Siccome non passava più nessuno... vuol dire che era finita" di cui è autore, con Facebook, per l'inizio del prossimo anno scolastico, di avviare una serie di lezioni ai giovani studenti per meglio collocare tale evento nel contesto della storia di Pavia.



Al fine di sostenere le famiglie più fragili con un sostanziale aiuto, la sezione UNCI di Pavia si è adoperata con la Regione Lombardia per la concessione gratuita e definitiva all'Istituto Comprensivo Cavour di 50 voting machines inattive per essere utilizzate per registrare o calcolare i voti, già a suo tempo utilizzate per il referendum regionale, che sono state ora destinate alla realizzazione di una tablet room al fine di sostenere la didattica in loco e a distanza, ipotesi quest'ultima non del tutto da escludere anche per il prossimo anno scolastico.

Ernesto Prevodoni Goreone

RICONOSCIMENTO AL MERITO

Consegnato il diploma di Merito dell'UNCI a Doriana Calvi, che da oltre un ventennio, con le sue spiccate doti di perizia e assoluta serietà, rappresenta la prima e fondamentale immagine dell'Ufficio relazioni con il pubblico della rappresentanza generale del Governo sul territorio della provincia pavese, luogo di accoglienza dove i cittadini entrano in contatto con l'amministrazione pubblica e punto di incontro tra i utenti. Sarebbe alquanto limitativo però pensare che nonostante i numerosi e faticosi impegni Doriana Calvi esaurisca da tutto la sua energia e passione solo nell'attività professionale: è infatti anche presidente della "Compagnia Dialettale Pavese", una vera e propria legittima eredità nel cuore della popolazione pavese tanto da divenire un solido elemento di storia locale, contribuendo a preservare e diffondere, tramite l'organizzazione di spettacoli teatrali, la cultura dialettale e le tradizioni popolari di una intera città.



Il riconoscimento è stato attribuito dall'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. Presenti alla cerimonia il Vescovo Corrado Sanguineti e don Franco Tassone, parroco del Santissimo Salvatore

Il "Premio della Bontà" 2020 alla Mensa del Fratello di Pavia

L'UNCI (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia) ha assegnato alla Mensa del Fratello di Pavia l'edizione 2020 del "Premio della Bontà". Si tratta di un evento importante e particolarmente significativo, connotato all'essenza stessa dell'UNCI, la cui sezione di Pavia è presieduta da Franco Mocchi. La consegna è avvenuta la mattina di giovedì 3 dicembre nella chiesa del Sacro Cuore di Pavia alla presenza del Vescovo Corrado Sanguineti e di don Franco Tassone, parroco del Ss. Salvatore (la parrocchia all'interno della quale si trova la Mensa del Fratello). Dopo la S. Messa, è seguita la cerimonia nel salone del Sacro Cuore. "Si tratta di un riconoscimento - si legge in una nota dell'UNCI - che vuole premiare, con un'attestazione e un aiuto economico, il valore e l'opera di quelle persone, enti o associazioni, che si qualificano per la loro disponibilità nell'aiutare tutti coloro che si trovano in situazioni di disagio sociale, malattie, mancanza di assistenza e di conforto, opere di sostegno e di aiuto ai meno abbienti del territorio in cui operano, uomini e donne che quotidianamente si prodigano in favore del prossimo. Non è un caso che, a livello nazionale, l'Associazione nel suo quarantennale di



fondazione abbia, fra le decine di proposte pervenute, ritenuto di assegnarlo alla Mensa del Fratello, nella parrocchia del Ss. Salvatore rappresentata da don Franco Tassone". Ecco le motivazioni del riconoscimento assegnato alla Mensa del Fratello di Pavia.

"Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la

tua ricompensa alla risurrezione dei giusti (dal Vangelo di Luca). Il 6 gennaio 1986, il parroco di S. Mauro, don Giuseppe Ubicini, benedisse la prima cena della 'Mensa del Fratello'. Non è necessario tessere le lodi e manifestare l'ammirazione di queste persone, perché la vera carità vive nel silenzio e non chiede nulla in cambio. La 'Mensa del Fratello' viene incontro ai tanti bisogni delle persone in difficoltà e procura loro un luogo in cui riposarsi e fruire di un pasto caldo. L'opera di don Ubicini è continuata con generosità da don Giuseppe Torchio e don Franco Tassone, insieme a

tanti laici generosi, nella parrocchia del Santissimo Salvatore. Da quasi 35 anni la 'Mensa del Fratello' si distingue per l'impegno verso gli ultimi della città, attraverso la distribuzione quotidiana e gratuita di pasti caldi a coloro che ad essa si rivolgono (circa 25.000 pasti annui). "Risulta, però, riduttivo identificare la 'Mensa' unicamente come luogo di erogazione di pasti. Essa rappresenta, nei fatti, uno tra i più rilevanti punti di riferimento, in Pavia, per le persone che versano in condizione di povertà (Sandro Assanelli, già Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Pavia)".

Premio bontà alla Mensa del fratello

Omaggio dell'Unici a un'istituzione in prima linea contro la povertà

È andato alla "Mensa del fratello" il premio bontà che ogni anno viene assegnato dall'Unione nazionale cavalieri d'Italia (Unici). Il riconoscimento, che prevede anche un aiuto economico, è stato tributato a un'istituzione che da quasi 35 anni, all'interno della parrocchia del Santissimo Salvatore guidata da don Franco Tassone, si distingue per l'impegno verso gli ultimi attraverso la distribuzione gratuita di circa 25mila pasti l'anno. "Ma sarebbe riduttivo identificare la Mensa solo come luogo in cui vengono erogati i pasti - si legge nella motivazione del premio -. Rappresenta uno dei punti di riferimento a Pavia per le persone che si trovano in povertà". Inoltre le povertà oggi sono molte e non riguardano solo l'aspetto economico, ma anche la mancanza di relazioni sociali e solitudini.

PREMIO DELLA BONTÀ 2020

Don Franco Tassone

Tre di dicembre. La bellezza incontornabile della Chiesa del Sacro Cuore in via Verdi a Pavia. La presenza di numerose persone. Non poteva essere altro che una giornata straordinaria per Don Franco Tassone. Il sacerdote degli ultimi - come con rispetto ho scelto di definirlo - ha ricevuto direttamente dalle mani del Vescovo di Pavia, monsignor Corrado Sangianni, il Premio della bontà 2020, il riconoscimento dell'Unici (Unione Nazionale Cavalieri Italiani), che viene consegnato alle persone più meritevoli del nostro territorio. Il Premio è rivolto agli individui che si sono distinti nel campo della solidarietà e dell'aiuto verso il prossimo, mettendo in campo tutte le doti filantropiche, l'impegno, la responsabilità e i mezzi per fornire aiuto ai più bisognosi. Attraverso la Mensa del Fratello, Don Franco non solo ha portato avanti la tradizione dei suoi predecessori, a partire dal fondatore Don Ubicini e, successivamente, l'esperienza di Don Giuseppe Torchio, uomo di valorosa fede cristiana ed encomiabile generosità. Don Franco ha lasciato il segno ed ha superato ogni ostacolo. Egli ha messo in campo una dedizione senza limiti per quest'opera di volontariato, di assistenza e di carità per le persone che sono affamate, specialmente in un momento come questo in cui il disagio economico e sociale, la solitudine e l'esclusione si fanno sentire con prepotenza. Ma la Mensa del Fratello non è solo il luogo dove si erogano i pasti. È il luogo dell'incontro e di aiuto per i poveri, ladove la povertà si manifesta in numerose forme. Don Franco non ha bisogno di presenta-

zioni. Tutti noi lo conosciamo e, ancor prima, conosciamo il suo valore, la sua autorevolezza, la sua umanità, la sua intelligenza ed il suo esempio per la città e la comunità. Classe 1962, una laurea in giurisprudenza nell'Ateneo pavese, l'esperienza cristiana sotto la guida di un autentico maestro come Don Enzo Boschetti, l'ordinazione sacerdotale nell'autunno del 1992, la guida alla Casa Del Giovane, la Mensa Del Fratello, il Piccolo Chiostro. E ancora: Don Franco è il parroco della parrocchia del San Salvatore in via Folla di Sotto. Don Franco è un uomo instancabile, un amico fraterno, sincero e leale. La mia stima nei suoi confronti (reciproca) non può essere scalfita nemmeno dai terremoti esistenziali, dai momenti più difficili, nei dolori e nella stanchezza che spesso sopravviene nell'irruenza del pellegrinaggio terreno. Ma sono il suo esempio, la sua tenacia che hanno la capacità di scuotere le coscienze di ognuno di noi. Il



messaggio di Don Franco è limpido e chiaro. Fare del Vangelo (la Buona Novella) l'esperienza di vita e la prassi esistenziale capaci di imprimere un volto umano a tutta la teoria poiché, senza alcun ombra di dubbio, il Vangelo è vita e modello di moralità. È un cristianesimo militante quello di Don Tassone. È un invito a superare se stessi mettendosi costantemente in discussione, rinunciando perennemente al nostro Ego per valorizzare gli ultimi, mettendo in campo la speranza, la carità, l'amore, la dedizione e la fede. Don Franco è l'esempio di una fede, di un fides, di un patto con Dio che sono intramontabili e che sono capaci di splendere continuamente, di crescere, di farsi carico dell'amore e della gioia, ma anche della sofferenza dell'Altro. Come ci ha insegnato la tradizione filosofica e morale del personalismo, l'Altro è una persona intrinseca di una dignità incontestabile e inalienabile. L'Altro è una categoria ontologica ed è la tradizione di una visione del mondo feconda e teologica. Nel volto dell'Altro noi riconosciamo la traccia della spiritualità e, per la tradizione cristiana, noi abbiamo esperienza diretta del volto di Dio. Un Dio che si rivela costantemente nella storia dell'uomo e nella nostra esistenza singola. E allora Don Franco ci aiuta a mettere in campo questa fede e questa speranza affinché non siano "parole morte" ma azione assolute. Con la potenza espressiva delle sue omelie e nell'esperienza sul campo della vita, Don Franco



ci mostra che la fede è la nostra possibilità di salvezza, che il giusto, per dirla con San Paolo Apostolo, vivrà per il suo credo nella Rivelazione. Ma la fede, la speranza e la carità hanno un unico fondamento, un grande denominatore comune: l'amore. La fede ci svela la verità (alethesia), in quanto è uno svelamento del mistero profondo del senso stesso della vita. La carità è Agape, ovvero un amore disinteressato, totale e fraterno. Non ci sono altre parole, non vi è altro inchostro nobile per scolpire in questo articolo un ritratto ancora più profondo di Don Tassone. Certo, Pavia è la città dei Santi come Sant'Agostino e San Siro, dei poeti, degli scienziati, dei mistici, dell'arte e della libertà. Ma è anche una città di benefattori, di uomini come Don Enzo, che ci ha insegnato a camminare con Gesù sulla strada, e di uomini come Don Franco, che ha portato avanti con tutta la sua generosità questa traccia scolpita nella lavagna dello spazio e del tempo dal suo Maestro. Un grazie a Don Franco per tutto quello che fa per noi. Un grazie di cuore dal sottoscritto, dalla città, da tutte le persone, dai "primi" e dagli "ultimi". Tutti uniti per dirti che ti vogliamo bene.

• Adalberto Ravazzani

Il premio della Bontà a don Franco Tassone

03 DICEMBRE 2020



Il premio della Bontà 2020 è stato assegnato dall'Unici, Unione nazionale Cavalieri d'Italia - sezione di Pavia a don Franco Tassone, parroco a San Mauro e responsabile della Mensa del Fratello alla quale saranno destinati i soldi del premio. La cerimonia si è tenuta giovedì 3 dicembre.

Il Sacerdote degli ultimi

Pavia, 3 dicembre, la bellezza incantevole della Chiesa del Sacro Cuore non poteva essere altro che una giornata straordinaria per Don Franco Tassone.

Il "Sacerdote degli ultimi" - come con rispetto è chiamato - ha ricevuto direttamente dalle mani del Vescovo di Pavia, Monsignor Corrado Sangiugliati, il Premio della Bontà UNCI - città di Pavia 2020, riconoscimento che la sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Pavia conferisce alle persone più meritevoli del territorio.

Il Premio è rivolto a coloro che si sono distinti nel campo della solidarietà e dell'aiuto verso il prossimo, mettendo in campo tutte le doti filantropiche, l'impegno, la responsabilità e i mezzi per fornire aiuto ai più bisognosi. Attraverso la "Mensa del Fratello", Don Franco Tassone non solo ha portato avanti la tradizione dei suoi predecessori, a partire dal fondatore Don Ubicini e, successivamente, l'esperienza di Don Giuseppe Tonchio, uomo di vallosa fede cristiana ed entusiasta generosità.

Don Franco ha lasciato il segno ed ha superato ogni ostacolo. Egli ha messo in campo una dedizione senza limiti per quest'opera di volontariato, di assistenza e di carità per le persone che sono affamate, specialmente in un momento come questo in cui il disagio economico e sociale, la solitudine e l'esclusione si fanno sentire con prepotenza.

Ma la Mensa del Fratello non è solo il luogo dove si erogano i pasti, è il luogo dell'in-

contro e di aiuto per i poveri, laddove la povertà si manifesta in numerose forme.

Don Franco non ha bisogno di presentazioni: tutti a Pavia lo conoscono e, ancor prima, conoscono il suo valore, la sua autorevolezza, la sua umanità, la sua intelligenza ed il suo esempio per la città e la comunità. Classe 1962, una laurea in giurisprudenza nell'Ateneo pavese, l'esperienza cristiana sotto la guida di un autentico maestro come Don Enzo Boschetti, l'ordinazione sacerdotale nell'autunno del 1992, la guida alla Casa Del Giovane, la Mensa Del Fratello, il Piccolo Chiostro. E ancora: Don Franco è il parroco della parrocchia del San Salvatore in via Folla di Sotto. Don Franco è un uomo instancabile, un amico fraterno, sincero e leale. Sono il suo esempio e la sua tenacia che hanno la capacità di scuotere le coscienze di tutti i pavesi. Il messaggio di Don Franco è limpido e chiaro: fare del Vangelo (la Buona Novella) l'esperienza di vita e la prassi esistenziale capaci di imprimere un volto umano a tutta la teoria psichica, senza alcun'ombra di dubbio, il Vangelo è vita e modello di moralità. È un cristianesimo militante quello di Don Tassone, un invito a superare sé stessi mettendosi costantemente in discussione, rinunciando perennemente all'Ego per valorizzare gli ultimi, mettendo in campo la speranza, la carità, l'amore, la dedizione e la fede.

Pavia è la città di Santi come Sant'Agostino e San Siro, di poeti, di scienziati, di mistici e arte, ma è anche una città di benefattori, di uomini come Don Enzo Boschetti e Don Franco Tassone, che ha portato avanti con tutta la sua generosità questa traccia scalpellata nella lavagna dello spazio e del tempo dal suo Maestro.

La "Mensa del Fratello" viene incontro ai tanti bisognosi delle persone in difficoltà e procura loro un luogo in cui ripararsi e fruire di un pasto caldo, che da quasi 35 anni si distingue per l'impegno verso gli ultimi della città, attraverso la distribuzione quotidiana e gratuita di svariati pasti caldi a coloro che ad essa si rivolgono. Un punto di riferimento per le persone che versano in condizione di povertà, alle quali i volontari garantiscono ascolto, cura e accoglienza, indice di una città attenta alle esigenze dei suoi concittadini più fragili. ♦



Generosità

Consegnati i "Premi della Bontà 2021" a Santa Maria di San Lanfranco e alla Comunità Sant'Egidio

"Premi della Bontà" sono i riconoscimenti più significativi e connotati all'essenza stessa di UNCI, che intendono premiare con un'istituzione nazionale e un aiuto economico il valore e l'opera di uomini e donne che quotidianamente si prodigano in favore del prossimo, enti e associazioni di volontariato che si qualificano per la loro disponibilità nell'aiutare tutti coloro che si trovano in situazioni di disagio sociale, malattie, mancanza di assistenza e di conforto, al fine di evidenziare la loro amabile e disinteressata generosità, da adattare quale esempio da seguire.

La Mensa di San Lanfranco è una realtà cittadina molto importante: gestita dai laici della parrocchia, diretta da Don Davide Lampaniani, è attiva nel mese di agosto dove le altre "Mense" per ovvi motivi, non possono garantire la continuità del servizio.

La Mensa distribuisce in quel periodo circa 130 pasti al giorno e le eccedenti sono donate al Villaggio San Francesco per fare in modo che nulla vada sprecato.

Un servizio breve ma di qualità che si pone come obiettivo la continuità nell'assistenza, necessità che sta diventando sem-

pre più essenziale per la vita di tanti "meno fortunati" presenti nel contesto sociale pavese.

Ha consegnato il Premio l'ing. Paolo Virgilio, Consigliere della Sezione UNCI e Garante dei diritti dell'infanzia del Comune di Pavia, dichiarando che: "Dobbiamo ringraziare questa Mensa, così come tutti gli altri volontari presenti in città, per il grande contributo che stanno garantendo nel sostenere tante situazioni di fragilità. In città è crescita e si è consolidata in questi mesi una rete delle solidarietà che sta svolgendo un ruolo fondamentale".

La Comunità Sant'Egidio di Pavia La Comunità Sant'Egidio è presente a Pavia dal 2004, è una realtà formata da giovani, adulti e anziani, che rispecchia il volto di una città da sempre crocevia studentesca tra i più importanti del nord Italia. Nata proprio nell'Ateneo pavese, è presente nelle periferie della città con la "Scuola della Pace" e i servizi agli anziani, incontrando anche i senza fissa dimora.

La "Scuola della Pace" di Pavia è un centro completamente gratuito che sostiene il bambino nell'inserimento scolastico, aiuta la famiglia nel suo compito, proponendo un modello educativo aperto agli altri, solidale verso i più sfortunati, capace di superare barriere e discriminazioni. È animata da volontari che affiancano i bambini nel percorso educativo di apprendimento, svolgimento dei compiti e in altre varie attività, assistendo la partecipazione e favorendo l'integrazione di ciascun bambino.

I pranzi solidali di Natale della Comunità di Sant'Egidio sono una tradizione che ormai, da oltre quarant'anni, anima il Natale di centinaia di città nel mondo intero. Nel 2019, a Pavia, più di 100 persone presero parte alle feste di Natale organizzate dalla Comunità nelle chiese di San Luca e San Michele, all'istituto Pertusati e in molti altri luoghi della città. Nel 2020, a causa dell'emergenza sanitaria, per la prima volta non si sono potuti svolgere i pranzi, ma, pur in tempo così buio, la Comunità ha voluto portare a tutti la luce del Natale: i giovani volon-

ti recapitolarono doni natalizi e cesti di dolci ai bambini, regalò agli ospiti dei due dormitori comunali, un pranzo cucinato e recapitato a casa di anziani soli che, più di tutti, sentono il peso dell'isolamento, altri pasti monoporzioni distribuiti ai senza fissa dimora, non dimenticando anche i detenuti, perché la lotta al virus si fa anche con la solidarietà. Ma non solo doni e dolci natalizi: soprattutto il piacere di una visita e di un sorriso amichevole - sempre sulla soglia di casa - nel rispetto delle norme sanitarie - che rompe la solitudine e porta a tutti la gioia del Natale, un modo per ricucire il tessuto delle nostre città, lacerato da una pandemia che ha imposto un isolamento che ha colpito, soprattutto, i più fragili e ha creato tanti nuovi poveri che, forse per la prima volta, si sono trovati a dover chiedere aiuto.

Nel 2021 la Comunità ha deciso di aprire un nuovo centro di distribuzione alimentare in Corso Garibaldi: sugli scaffali i volontari hanno sistemato le condizioni di cibo e altri generi di prima necessità inseriti in pacchi calibrati in base al numero di componenti della famiglia destinatari. In città è alquanto diffusa la necessità di un sostegno e molti sono coloro che si trovano in difficoltà anche per soddisfare le esigenze più elementari: ben 163 famiglie cui corrispondono 549 persone si sono rivolte alla Comunità.

L'apertura di questo centro - ha spiegato Giorgio Musso, responsabile della Comunità - è da un lato una cattiva notizia,



perché significa che cresce la sofferenza, ma dall'altro testimonia che c'è un contagio della solidarietà, oltre che del virus: non pensate solo ai propri problemi è segno di una reazione alla situazione che viviamo. Sono anticorpi sociali che mettiamo a disposizione del bisogno di tutti".

L'Uff. Dott. Franco Mocchi, presidente della Sezione UNCI di Pavia, plaudente l'importanza sociale anche di quest'ultima iniziativa della Comunità Sant'Egidio, ha aggiunto che "l'emergenza sanitaria ha avuto le grandi difficoltà economiche soprattutto degli anziani, invalidi, persone sole o che vivono in case popolari: spesso il tratto di situazioni che erano già precarie anche prima dell'emergenza Covid, ma la crisi li ha fatti arrivare anche in città il lavoro ce l'ha, ma deve farci far carico anche di parenti disoccupati". ♦

UN SORRISO AI BAMBINI SFOLLATI

Il 23 marzo i rappresentanti della sezione di Pavia dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia si sono ritrovati a palazzo Mezzabarba - sede del Comune di Pavia - con il sindaco Fabrizio Fracchi, l'assessore ai servizi sociali Anna Orzocco e l'assessore alla Polizia Locale Pietro Trivi, per consegnare i dolci poi distribuiti in giornata.

Le casse, incartate di rosso, sono state consegnate ai piccoli di via De Motis e del Villaggio San Francesco, rispettivamente ai bambini della palazzina G parzialmente collassata e sfollati da più di un mese, e ai piccoli ospiti del Villaggio, struttura comunale che accoglie le nuclei familiari bisognosi. Con questo gesto, in piena e pendente pandemia, la sezione pavese dell'UNCI intende ricominciare il proprio impegno nel sostegno e nella cura dei più fragili della nostra città, nel pieno rispetto del proprio mandato statutario.

"La mattina un gesto concreto per portare un po' di serenità e allegria ai bimbi e ai ragazzi del Villaggio San Francesco di Pavia e a quelli che abitano nelle case in via De Motis, per augurare loro di guardare al futuro con un po' più di speranza" ha dichiarato l'Uff. Dott. Franco Mocchi, presidente della sezione pavese.



L'ing. Paolo Virgilio, consigliere di sezione e Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Pavia, ha sottolineato che "l'atto importante mobilitazione solidale di Natale, la nostra associazione si è messa nuovamente al servizio della comunità il nostro obiettivo non è quello di realizzare esperienze sporadiche, ma un impegno continuativo ad alto valore etico". I prodotti sono stati consegnati dai volontari della protezione civile "Ringraziamo l'Unco per questa iniziativa - ha concluso il sindaco - per essere venuta incontro ai bambini che stanno passando il momento difficile. L'iniziativa è stata presentata dal Comune in conferenza stampa".



INIZIATIVA DELL'UNIONE CAVALIERI

Uova di Pasqua donate ai bimbi di via de Motis e Villaggio S. Francesco

PAVIA

Ventotto uova di Pasqua per regalare un sorriso ai bambini. Ieri i rappresentanti dell'Unione nazionale Cavalieri d'Italia (Unci) si sono ritrovati a palazzo Mezzabarba con il sindaco Fabrizio Fracassi, l'assessora ai Servizi sociali Anna Zucconi e l'assessore alla Polizia locale Pietro Trivi, per consegnare i dolci

poi distribuiti in giornata. Le uova sono state consegnate ai piccoli di via de Motis e del Villaggio San Francesco, rispettivamente ai 4 bambini della palazzina C parzialmente collassata e sfollati da più di un mese, e ai 24 piccoli ospiti del Villaggio, struttura comunale che accoglie i nuclei familiari bisognosi.

A consegnare i doni per l'Unci, il presidente della se-



La consegna in municipio delle uova che sono state poi distribuite

zione pavese, Franco Mocchi, e il consigliere Paolo Viriglio, anche garante comunale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. I prodotti sono stati consegnati dall'assessora Zucconi e da Viriglio grazie all'apporto dei vo-

lontari della protezione civile. «Ringraziamo Unci per questa iniziativa – ha concluso il sindaco – per essere venuta incontro ai bambini che stanno patendo il momento difficile». —

ALESSIO MOLteni

Le uova dono dell'U.n.c.i. di Pavia per una Pasqua di serenità

Destinate a villaggio San Francesco e ai bambini di via De Motis

Hanno subito raggiunto le case dei destinatari, praticamente dal pomeriggio di lunedì 29 marzo, appena dopo la presentazione alla stampa. Quattro scatoloni colmi di uova di Pasqua, incartate di rosso, sono stati consegnati a Villaggio San Francesco e alle famiglie di Via De Motis a Pavia dalla sezione pavese dell'U.n.c.i., l'Unione Na-

zionale Cavalieri d'Italia, con la collaborazione del comune di Pavia e della locale protezione civile, che ha materialmente consegnato il dono. «L'U.n.c.i. è una associazione formata da un centinaio di persone, sia cavalieri insigniti del titolo che sostenitori, che si danno da fare per aiutare chi è in difficoltà – ha commentato il presidente, Franco Mocchi –. Presto proporremo alla città due nuovi premi, alle Donne di Valore e alla Bontà». «Lo riteniamo un

gesto concreto per portare un po' di serenità e allegria ai bimbi e ai ragazzi del Villaggio San Francesco di Pavia e a quelli che abitano nelle case di via De Motis, per augurare loro di guardare al futuro con un po' più di speranza. Questi giorni sono stati per tutti davvero difficili», ha detto Paolo Viriglio, Garante dei Diritti per l'Infanzia e l'Adolescenza del comune. Alla conferenza stampa di lunedì mattina hanno partecipato anche il sindaco Fabrizio



Fracassi, l'assessore ai servizi sociali Anna Zucconi che ha sottolineato come l'iniziativa voglia essere un segno di ripresa ver-

so i più fragili e le loro famiglie e l'assessore Pietro Trivi (con delega alla protezione civile) che ha voluto ringraziare l'impegno

dei volontari pavesi sia durante la pandemia che per la situazione della palazzina di via De Motis ceduta nelle scorse settimane.

IL RICONOSCIMENTO

Il premio solidarietà dei Cavalieri d'Italia a fondazione Facchera

PAVIA

Un premio in un momento delicato. L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, sezione di Pavia, ha deciso di attribuire il Premio Solidarietà 2020 alla Fondazione Barbara Fanny Facchera. Un riconoscimento conferito ogni anno alle realtà provinciali che si prodigano in favore dei più fragili. La pergamena è stata consegna-



Al centro Tullio Facchera

ta dal presidente provinciale, Franco Mocchi, e dal consigliere Ernesto Prevedoni, a Tullio Facchera che, insieme alla moglie Antonia ed al figlio Fulvio, vive un momento difficile pensando al futuro della residenza di viale Brambilla. La struttura, dove si trova la Fondazione, dal dicembre 2008 ospita in 45 appartamenti le persone gravemente ammalate che arrivano da tutta Italia per ricevere le cure delle cliniche cittadine. L'ultimo anno ha appesantito i conti ed i soldi non bastano più a garantire quella professionalità assoluta con cui gli ospiti vengono accolti. Se nel biennio 2018-2019 erano stati ospitati 3309 pazienti (8200 compresi i familiari), nel 2020 i malati che hanno allog-

giato in viale Brambilla sono scesi a 700. La famiglia Facchera di recente aveva lanciato un appello per evitare la conclusione di un'esperienza così speciale; avevano aderito il parlamentare Alessandro Cattaneo, il consigliere regionale Roberto Mura, il presidente della Provincia Vittorio Poma, l'assessora ai Servizi Sociali Anna Zucconi ed il vescovo Corrado Sanguineti. Il 2021 si presenta con un'ulteriore sfida alla quale far fronte: sino alla fine di marzo sono state ospitate circa 500 persone tra pazienti e familiari ed il trasporto delle cellule staminali per l'Ematologia e la Pediatria ha già garantito la realizzazione di tre missioni, in totale 357 dal 2012. —

ALESSIO MOLTENI

Premio Unci "Solidarietà 2020" alla Fondazione Fanny Facchera

La Fondazione Barbara Fanny Facchera è una delle associazioni che si sono meritate il Premio della Solidarietà 2020 da parte dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, Sezione provinciale di Pavia. Il Premio viene conferito annualmente alle associazioni che più si prodigano a favore dei più fragili, umili ed ai bisognosi di un concreto aiuto. La pergamena attestante il conferimento del Premio Unci per la Solidarietà è stato consegnato a Tullio Facchera dal presidente provinciale Franco Mocchi e dal consigliere Paolo Vircioglia.

Ma non basta il sostegno morale, pur se importante a garantire un futuro alla "Fondazione Barbara Fanny Facchera", un "porto sicuro"



per i pazienti che da tutta Italia arrivano a Pavia per farsi curare al San Matteo, al Cnao e negli altri ospedali cittadini. Una struttura sociosanitaria residenziale che accoglie chi è in cura per gravi malattie, insieme ai suoi familiari. La residenza prende il nome da una ragazza buona e coraggiosa, morta a 16 anni il 31 marzo 2002 dopo una

lunga malattia. Negli ultimi mesi della sua vita, Barbara Fanny Facchera, durante uno dei numerosi ricoveri, aveva chiesto ai suoi genitori di aiutarla «a trovare una casa per i miei amici che vengono da lontano». Malati come lei, che grazie alla Fondazione in questi anni sono sempre stati accolti in un luogo a dimensione familiare, strutturato in 45 appartamenti nella sede di viale Brambilla a Pavia, e dotati di ogni comfort. Il futuro della "Fondazione Barbara Fanny Facchera" è oggi a rischio e Pavia non si può permettere di perdere una struttura così importante.

Solidarietà per "Fanny"

Una delegazione dell'UNCI di Pavia, composta dal presidente provinciale, Cav. Franco Mocchi e dalla cons. Cav. Gabriella Mocchi, dai consiglieri Cav. Ernesto Prevedoni Gorone e Ing. Paolo Virringio, ha consegnato nelle mani del presidente della fondazione, Cav. Tullio Facchetti, il Premio Solidarietà per la generosa solidarietà accoglienza e attenzione nei confronti di malati e familiari.

Ma non basta il sostegno morale, pur se importante: garantire un futuro alla Fondazione è essenziale per la sua sopravvivenza, l'attività diventata da più di 12 anni (venne inaugurata il 13 dicembre 2008, con la benedizione del Vescovo Giovanni Gaudici) un "porto sicuro" per i pazienti che da tutta Italia arrivano a Pavia per farsi curare presso la Fondazione IRCCS Policlinico San, al Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica e negli altri ospedali cittadini. Una struttura residenziaria residenziale che accoglie chi è in cura per gravi malattie, insieme ai suoi familiari, che prende il nome da una ragazza buona e coraggiosa, mancata all'età di 16 anni dopo una lunga malattia. Negli ultimi mesi della sua vita, Barbara Fanny Facchetta, durante uno dei numerosi ricoveri, aveva chiesto ai suoi genitori di aiutarla "a trovare una casa per i miei amici che vengono da lontano". Malati come lei, che grazie alla Fondazione in questi anni sono sempre stati accolti in un luogo a dimensione familiare, strutturato in 43 appartamenti nella sede di viale Brambilla a Pavia, e dotati di ogni comfort. Il sogno di Barbara Fanny si è realizzato, ma con il suo futuro a rischio, dopo l'anno della pandemia. «**Ed ora si, il futuro della Fondazione Barbara Fanny Facchetta è oggi a rischio e Pavia non si**



può permettere di perdere una struttura così importante". In oltre 12 anni di attività, più di 80mila sono stati i pazienti che, insieme ai loro familiari, sono stati accolti nella struttura residenziale della Fondazione. «**Abbiamo affrontato tutti gli sforzi atti per contenere il Covid-19 - ha ricordato il Cav. Tullio Facchetti - e oggi possiamo confermare la totale assenza di contagi nella struttura.**

Il 2021 si presenta quindi con un'ulteriore sfida acui far fronte: dal 1° gennaio al 28 marzo sono state ospitate circa 500 persone tra pazienti e familiari e il trasporto delle cellule staminali per l'ematologia e la Podiatría ha già garantito la realizzazione di 3 missioni unite alle precedenti, a partire dal 2012, si è arrivati a quota 357. «**Abbiamo sempre lavorato basandoci sulle nostre forze e sulla nostra competenza. Una tutto ciò non basta più, perché tutto quello che abbiamo fatto fino ad ora non va più sprecato, abbiamo bisogno di un aiuto estremo**», ci auguriamo tutti che Pavia sia pronta a garantire un aiuto.

A questo augurio si unisce la sezione provinciale dell'UNCI di Pavia il fine di rendere concreti gli appelli e gli aiuti e per far sì che questa importante eccellenza pavese non possa essere cancellata dalle circostanze negative prodotte dalla pandemia. »

Le onorificenze e il tifo per Eitan

Sabato 2 giugno, nel cortile del Castello Visconteo di Pavia, il Prefetto di Pavia ha presieduto la cerimonia della Fecia della Repubblica.



PAVIA RINGRAZIA I SANITARI

Alla presenza del Vescovo di Pavia, S.E. Mons. Corrado Sanguineti, del vicepresidente dell'Ordine dei Medici, Dott. Giovanni Belloni, del consigliere regionale Cav. Roberto Mura e di alcuni Sindaci della provincia, la sezione Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Pavia ha voluto ringraziare, nel corso di un evento dedicato, i "professionisti della Sanità" (medici, anche impegnati nella ricerca e divulgazione scientifica, tecnici, operatori sanitari, manager di RSA, volontari, Lavoratori instancabili che da un anno e mezzo sono stati schierati in una battaglia non soltanto contro il nostro più piccolo e acerrimo nemico, il Covid-19, ma anche contro il tempo.

«**Senza il loro sacrificio quotidiano non potremmo neppure immaginare di vincere contro l'epidemia più pericolosa del nostro secolo. Tutti abbiamo ascoltato le testimonianze di chi ha lavorato per giorni e senza sosta, abbiamo visto il personale sanitario con i segni delle protezioni che solcano i loro visi, stanchi e consumati dalla tensione, i loro occhi arrossati per la stanchezza, ma, dietro i segni della fatica, abbiamo visto anche la loro tenacia, il coraggio, la volontà di lottare per non venire meno al giuramento che hanno fatto alla società**» ha sottolineato il presidente provinciale, Uff. Franco Mario Enrico Mocchi.

Tante le autorità presenti, il Prefetto ha ricordato tutti coloro che si sono prodigati durante questa lunga emergenza Covid-19 ma anche chi non c'è più, comprese le vittime della tragedia del Mortarone di pochi giorni fa, a cui è stato dedicato un minuto di silenzio: una intera famiglia residente da tempo a Pavia, in cui l'unico sopravvissuto è stato Eitan, 5 anni, appena uscito dalla Riabilitazione. Per lui fa il tifo tutta Italia e il Comune di Pavia ha aperto una sottoscrizione per foraggi aiuti materiali per la sua crescita.

Alla cerimonia in Castello c'erano anche i soccorritori, medici, infermieri, tutto il personale in prima linea contro il Covid-19 negli ospedali della provincia, insieme a persone comuni, che si sono distinte per la loro opera, la professionalità, il loro donarsi al prossimo, spesso in silenzio.

Sono state ben otto le onorificenze consegnate ai soci della sezione Pavese del UNCI: un motivo di soddisfazione per il lavoro del CDS e di orgoglio per tutti. »



Occasione propizia per consegnare ad alcuni sanitari e soci del nostro sodalita "la Distinzione Onore e Merito dell'UNCI", conferita dall'apposita commissione nazionale dopo aver accuratamente valutato la proposta del CDS di Pavia.

NOI DONNE UNCI



La finalità costitutiva delle compagnie femminili all'interno delle sezioni provinciali dell'UNCI è quella di promuovere la partecipazione delle donne, valorizzare il pensiero e l'esperienza, sostenere l'iniziativa, la libertà, l'autonomia di ruolo e di responsabilità, sia all'interno dell'Associazione che nella società.

Donne del dialogo tra cultura e fede

La Cav. Gabriella Caffi sviluppa la sua giovannissima attraverso la lettura e una curiosità inquisitrice, cercando la conoscenza e la verità. A questa tensione dell'intelligenza si aggiunge la ricerca per la more prematura del padre. Successivamente al diploma magistrale, consegue, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il titolo accademico di "Consigliere di orientamento professionale", divenendo insegnante di ruolo nelle scuole dell'obbligo, attività svolta con esemplare impegno fino al pensionamento.

Donna d'azione e di fede, decide di accostarsi alla teologia, la genetica, la libertà e la forza di carattere delle giovani, fondandosi sul Vangelo: assume l'incarico di Bettrice del Collegio femminile "Mariannum", ospitando studentesse universitarie fuori sede che hanno frequentato le diverse facoltà dell'Università di Pavia, per circa quindici anni, fino al 2014, anno della sua chiusura da parte dell'Ente proprietario che decide di mettere in vendita il complesso immobiliare.

Tale incarico, assunto per gratia ma oneroso per responsabilità, è sempre stato animato con intenso impegno. Dotata di singolare certezza, con forza e determinazione ha realizzato un progetto di educazione affinché le donne potessero prendere parte alla costruzione e al rinnovamento della società, mettendo in dialogo cultura e fede: una società trasformata a partire dall'educazione di tut-

to essere. Principi fondamentali che hanno caratterizzato lo stile di vita della comunità.

Numerosissime sono state le iniziative, gli eventi, le conferenze che la Segretaria ha promosso e realizzato nella direzione del Collegio sui grandi temi della società, del lavoro e della condizione femminile, in calendari che sono stati sempre dotati di appuntamenti destinati a coinvolgere e stimolare, di volta in volta in maniera differente e proficua, le studentesse.

Gli anni del "Mariannum" a Pavia sono stati, per le collegiali, anni di crescita, di sviluppo della personalità, di esperienze forti e profonde e di impegni talvolta faticosi ma che hanno contribuito in maniera determinante a forgiare donne che hanno trovato sia realizzazione nella famiglia che affermazione nel lavoro.

Per questo Gabriella Caffi è stata e lo è tuttora protagonista nella società e nella cultura pavese, accompagnata sempre dai sentimenti di gratitudine delle allieve e delle loro famiglie.

La nostra socia Gabriella ha realizzato nella sua vita quanto sia importante dedicarsi in modo appassionato allo studio per poter raggiungere validi progetti. Con la forza della convinzione ha avuto soddisfazioni e anche nei momenti difficili non le mai mancata la determinazione di arrivare fino in fondo, diventando una scelta di vita. »

Tina Mazza

L'eredità morale della manager saggia

Luisa Rezzani, Ufficiale dell'OMRI e responsabile delle sezioni provinciale di Pavia, aveva iniziato a lavorare già in giovane età, quale coordinante di impresa familiare, conseguendo il diploma di maturità scientifica, dopo il lavoro aveva frequentato anche corsi serali a Pavia ottenendo due titoli di diplomi in materie tecnico-aziendali.

Successivamente alla prematura scomparsa del padre fino, si era trovata a dover gestire, insieme al fratello Stefano, le attività delle società di proprietà familiare con una maturata esperienza imprenditoriale che si era sviluppata nel corso del tempo e con una situazione particolare alla salvaguardia dei posti di lavoro dei dipendenti. Insieme avevano realizzato approcci originali nel campo della gestione strategica, del risanamento e dell'innovazione continua a tutto campo, apportando benefici alla comunità, all'ambiente e al territorio.

Luisa aveva anche promosso lo sviluppo di una migliore sensibilità relativamente alla condizione femminile nella società moderna su differenti temi, per darle spazio, valorizzazione e voce: aveva manifestato passione, competenza, determinazione, tenacia, voglia di mettersi in gioco e un impegno per il "bep fare" che è spirito di servizio a favore della società in tutti i campi, dalla cultura dell'impresa alle nuove tecnologie, dalle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro all'economicità del settore energetico.

I risultati ottenuti nell'attività lavorativa e in ambito sociale le hanno meritato nel tempo i più alti riconoscimenti da parte di Enti e istituzioni: due medaglie d'oro dalla Camera di Commercio di Pavia; la medaglia d'oro "Don Giuseppe Borelli", quale "manager moderna" e capace, sensibile alle esigenze del mondo del lavoro e della comunità; è stata premiata con la "Menzione Speciale Rosa Carmina" dalla Regione Lombardia, benemerita istituita per "riconoscere pubblicamente l'impegno, l'operosità, la creatività e l'ingegno dei cittadini più illustri che si sono

particolarmente distinti nel contribuire allo sviluppo economico, sociale, culturale e sportivo a livello regionale". Nel 2018 è ancora la Camera di Commercio pavese che le consegna il "premio speciale Pavidonna4a Quota", dedicato a personalità femminili che si siano particolarmente distinte come imprenditrici o manager o che, in generale, abbiano contribuito in modo significativo allo sviluppo economico e sociale del territorio della Provincia di Pavia.

Luisa era una donna intraprendente, decisa, piena di iniziativa, che è riuscita a conseguire importanti risultati nella propria carriera professionale, continuando a credere in se stessa, con entusiasmo e con fiducia e con apprezzamento continuo per rimanere in gioco non solo il proprio sodalita, ma anche la propria vita. Caratterialmente non incline alle ostentazioni, ha dedicato il proprio impegno, oltre al lavoro, anche in attività sociali che caratterizzavano il suo personale modo di essere più che di apparire, sostenendo con risorse personali molte attività benefiche.

Non conosceva da molto Luisa, ma nelle occasioni in cui avevo avuto modo di conoscerla, avevo riscontrato essere una persona con cui era naturale entrare subito in empatia per la serietà e serenità che la caratterizzavano. Dai nostri rapporti ho trovato una dolcezza, saggezza, concretezza ed equilibrio con se stessa, serietà che, anche nell'ingegno sociale, le permettevano di trovare sempre nuovi stimoli. Forza e spessore che venivano detti anche dagli affetti della famiglia che rappresentavano i valori più importanti della sua vita.

Buona, operosa, amata e stimata da tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla, ha lasciato su questa terra le tracce luminose della sua grande vita. Affidando ai suoi cari e a tutti noi un'eredità di fede e di amore, che serberemo per sempre nei nostri cuori con la sua memoria, ricordandola sorridente e piena di vita. »

Tina Mazza

NOI DONNE UNCI



La finalità costitutiva delle compagnie femminili all'interno delle sezioni provinciali dell'UNCI è quella di promuovere la partecipazione delle donne, valorizzare il pensiero e l'esperienza, sostenere l'iniziativa, la libertà, l'autonomia di ruolo e di responsabilità, sia all'interno dell'Associazione che nella società.



ONORIFICENZE

Ordini della Repubblica, pavesi scelti dal presidente Mattarella

Avranno diritto al titolo di cavaliere, grande ufficiale, ufficiale e commendatore I nastri saranno consegnati alla festa del 2 Giugno dalla prefetta Rosalba Scialla

PAVIA

Verranno insigniti dalla Prefetta Rosalba Scialla i personaggi del territorio che hanno ricevuto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella le onorificenze dell'Ordine "Al merito della Repubblica italiana". Parliamo di cavalieri, ufficiali e commendatori che rappresentano valori

I riconoscimenti attribuiti per meriti nei campi etico lavorativo e sociale

altamente significativi sul piano etico, lavorativo e sociale. Tra i vari nomi spicca quello dell'ex Rettore dell'Università di Pavia, Fabio Ruggie, nominato grande ufficiale, e quello del professor Raffaele Bruno (Commendatore) da più di un anno impegnato nella battaglia

contro il Covid. L'Uni (Unione Nazionale Cavalieri Italiani) ha proposto otto nominati tutti accertati dal Presidente Mattarella: per la precisione cinque Cavalieri (Maria Sole Prevedoni Gorone, Maria Luigia Aiani, Ernesto Mitisopoulos e Francesco Mocchi), due Commendatori (Maria Luisa Rezzani e Raffaele Bruno) e Franco Mocchi nominato Ufficiale. Guardando le biografie, uno dei nomi che più balza all'occhio è quello del professor Raffaele Bruno, primario della struttura di Malattie infettive al Policlinico San Matteo e docente alla Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia, da subito in prima linea contro il Covid. Insieme a lui, nominata Commendatore la bionese Maria Luisa Rezzani, impegnata nel sociale con iniziative di solidarietà sostenute con risorse personali, a capo della "Rezzani Petrol" operante nello soccoaggio e

distribuzione di petroli e combustibili e della COLB Srl, attiva in campo immobiliare e gestione di aziende. Promosso ad Ufficiale, invece, il dottor Franco Mocchi (commercialista) presidente della Fabbrica del Duomo, benemerito comunale nel 2019 e presidente Uni. Il Figlio Francesco, invece, diventa Cavaliere nel 2015, attraverso l'asso-

Per la pandemia la cerimonia ufficiale non si terrà. Solo consegne private

ciazione Genesis di San Pellegrino Terme e impegnato in attività relative al recupero dei pazienti post trauma cranico miolare ed fondatore e presidente del coro "LV Gospel Project". Stesso titolo per Ernesto Prevedoni Gorone (ex sindaco di Santarossa), fondatore di "Dacci oggi il no-

stro pane quotidiano" che insieme a 15 comuni della provincia fornisce pacchi alimentari, e la figlia Maria Sole. Quest'ultima, laureata in Radiodiagnostica, partecipa attivamente a studi nazionali ed internazionali sulla raccolta dati delle manifestazioni radiologiche di Covid nei bambini, oltre ad una ricerca sulla correlazione radiologica ed eografica della malattia a livello polmonare nei più piccoli. Anche l'ex consigliere comunale Andrea Mitisopoulos è stato nominato Cavaliere: not commercialista e abbigliamento, è attualmente presidente dell'associazione "Amici della cultura Ellenica - Il Partenone". Infine, l'avvocata cassanese Maria Luigia Aiani, che da oltre 30 anni fa parte del direttivo Uppi (Unione Piccoli Proprietari Immobiliari), è segretario della scuola forense "Dike" che opera sul territorio nazionale. —



Maria Luigia Aiani

Maria Luisa Rezzani



Maria Sole Prevedoni Gorone



Andrea Mitisopoulos



Raffaele Bruno



Ernesto Prevedoni Gorone



Francesco Mocchi



Franco Mocchi

ALESSIO MOLTESE

"CAVALIERI" DELLA REPUBBLICA: I NUOVI INSIGNITI DELLA SEZIONE PAVESE DELL'UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA

Maria Luisa Rezzani "Commendatore"

Conseguito il diploma di maturità scientifica a Biondi, dopo il lavoro frequentato anche corsi serali a Pavia ottenendo due ulteriori diplomi in materie tecnico-aziendali. Con maturata esperienza, forte di eccezionali capacità umane e professionali, espande progressivamente le attività della "Rezzani Petrol" e della C.O.L.B. Srl, attiva in campo immobiliare e gestione di aziende. Questi risultati le hanno consentito di ottenere due medaglie d'oro della Camera di Commercio "Premio Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico", dalla Provincia di Pavia la medaglia d'oro "Don Giuseppe Robecchi". Nel 2015 la Regione Lombardia le ha conferito la

Maria Luigia Aiani "Cavaliere"

Laureata in Medicina e Chirurgia, specializzata in radiologia pediatrica, ha sviluppato la preparazione anche attraverso esperienze all'estero. Durante le prime fasi dell'epidemia di Covid-19 in Italia si è spesa tantissimo, dedicando ore ed ore all'ospedale, toccando la sua famiglia e le sue due figlie in tenera età, al fine di assistere sia suoi pazienti pediatrici sia i pazienti, anche adulti, del pronto soccorso. Nel 2020 ha ricevuto dagli Stati Generali delle Donne il premio "Donne che ce l'hanno fatta", un riconoscimento a donne intraprendenti,

Raffaele Bruno "Commendatore"

Primario della Struttura di Malattie infettive del Policlinico San Matteo e docente alla Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia; è l'emblema del senso di responsabilità di tutti i medici e infermieri che per giorni hanno lavorato senza rientrare a casa né vedere la propria famiglia. Ha fatto parte del team della campagna di crowdfunding dell'Università di Pavia per la lotta al coronavirus #IoStoConLaFaccia.

Ernesto Prevedoni Gorone "Cavaliere"

Laureato in Lingue e Letterature Straniere con indirizzo economico, dirigente di primo livello presso un prestigioso istituto bancario milanese ha concluso la sua brillante carriera bancaria come Coordinatore dei Mercati Emergenti - Head Office. Da sindaco di Sartone Lomellina ha avviato il progetto "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" che, unitamente a quindici Comuni della Provincia di Pavia, dà sollievo alle categorie dei cittadini più disagiati attraverso la destinazione di pacchi alimentari.

Andrea Mitisopoulos "Cavaliere"

Terminato in Grecia le scuole superiori, si trasferisce a Pavia nel 1972. Ha fondato ed è stato presidente della "Comunità Ellenica Pavese", organizzando diversi eventi per diffondere in tutta la provincia la cultura, la storia, le tradizioni e i prodotti della Grecia. Autore del genealogico tra le città di Pavia e Zante e promotore del "Premio Ugo Foscolo" destinato agli studenti delle classi trienni del Liceo Classico "Ugo Foscolo" di Pavia. È attualmente presidente dell'associazione "Amici della cultura Ellenica - Il Partenone".

Francesca Maria Gabriele Mocchi "Cavaliere"

Dottore commercialista, ha anche studiato pianoforte al Conservatorio Niccolini di Piacenza e poi Verdi di Milano. Ha fondato il "Comitato R.E.C. - Ripore, Equità e Crescita", organizzando forum ed eventi formativi monometrici sull'antirackettaggio. Già direttore artistico della Corale Universitaria Lorenzo Valla di Pavia, nel 2013 ha fondato "LV Gospel Project", di cui è presidente: sotto etichetta indipendente si avvia un fitto calendario di appuntamenti artistici, a titolo assolutamente gratuito e solo per il sostegno ad iniziative benefiche.

Maria Sole Prevedoni Gorone "Cavaliere"

Laureata in Medicina e Chirurgia, specializzata in radiologia pediatrica, ha sviluppato la preparazione anche attraverso esperienze all'estero. Durante le prime fasi dell'epidemia di Covid-19 in Italia si è spesa tantissimo, dedicando ore ed ore all'ospedale, toccando la sua famiglia e le sue due figlie in tenera età, al fine di assistere sia suoi pazienti pediatrici sia i pazienti, anche adulti, del pronto soccorso. Nel 2020 ha ricevuto dagli Stati Generali delle Donne il premio "Donne che ce l'hanno fatta", un riconoscimento a donne intraprendenti,

Ernesto Prevedoni Gorone "Cavaliere"

Laureato in Lingue e Letterature Straniere con indirizzo economico, dirigente di primo livello presso un prestigioso istituto bancario milanese ha concluso la sua brillante carriera bancaria come Coordinatore dei Mercati Emergenti - Head Office. Da sindaco di Sartone Lomellina ha avviato il progetto "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" che, unitamente a quindici Comuni della Provincia di Pavia, dà sollievo alle categorie dei cittadini più disagiati attraverso la destinazione di pacchi alimentari.

Andrea Mitisopoulos "Cavaliere"

Terminato in Grecia le scuole superiori, si trasferisce a Pavia nel 1972. Ha fondato ed è stato presidente della "Comunità Ellenica Pavese", organizzando diversi eventi per diffondere in tutta la provincia la cultura, la storia, le tradizioni e i prodotti della Grecia. Autore del genealogico tra le città di Pavia e Zante e promotore del "Premio Ugo Foscolo" destinato agli studenti delle classi trienni del Liceo Classico "Ugo Foscolo" di Pavia. È attualmente presidente dell'associazione "Amici della cultura Ellenica - Il Partenone".

Francesca Maria Gabriele Mocchi "Cavaliere"

Dottore commercialista, ha anche studiato pianoforte al Conservatorio Niccolini di Piacenza e poi Verdi di Milano. Ha fondato il "Comitato R.E.C. - Ripore, Equità e Crescita", organizzando forum ed eventi formativi monometrici sull'antirackettaggio. Già direttore artistico della Corale Universitaria Lorenzo Valla di Pavia, nel 2013 ha fondato "LV Gospel Project", di cui è presidente: sotto etichetta indipendente si avvia un fitto calendario di appuntamenti artistici, a titolo assolutamente gratuito e solo per il sostegno ad iniziative benefiche.

L'UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA ha premiato i "Professionisti della Sanità"

Sabato 12 giugno presso i "Granai Certosa", alla presenza del consigliere regionale Roberto Mura e del vice presidente dell'ordine provinciale dei Medici di Pavia, Giovanni Belloni, si è tenuto un evento speciale dedicato ai "Professionisti della Sanità". L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Pavia (Unci) ha voluto ringraziare i medici, impegnati nella ricerca e nella divulgazione scientifica, tecnici, operatori sanitari, manager di Rsa, volontari: «Tutti lavoratori instancabili a cui, spesso, non è stata riconosciuta la dignità che meritano - hanno spiegato gli organizzatori dell'evento -, ma da un anno e mezzo tutti schierati in una battaglia contro il Covid e contro il tempo. Senza il loro sacrificio quotidiano non potremmo neppure immaginare di vincere contro l'epidemia più pericolosa del nostro secolo».

Nel corso della serata le testimonianze «di chi ha lavorato per giorni e senza sosta, abbiamo visto il personale sanitario con i segni delle protezioni che solcano i loro visi, stanchi e consumati dalla tensione, abbiamo visto i loro occhi arrossati per la stanchezza, ma dietro i segni



della fatica, abbiamo scorso anche la loro tenacia, il coraggio, la volontà di lottare per non venire a meno al giuramento che hanno fatto alla società».

Il presidente nazionale Unci, Marcello Annoni, su proposta della sezione pavese, ha voluto conferire loro la più alta distinzione sociale. Dopo i saluti del presidente Unci di Pavia, Franco Mocchi, il vescovo, monsignor Corrado Sanguineti, ha sottolineato il significato di

«questo momento di speranza e di ripartenza, ripartire con grande volontà e un nuovo spirito, positivo e propositivo». Significativo l'intervento di Maurilio Ravazzani, direttore Unci Pavia, che non si è limitato ai ringraziamenti, ma ha anche voluto stigmatizzare il comportamento di tutti coloro che durante questi anni hanno leso le loro competenze professionali, non hanno creduto nella ricerca, non hanno investito in tecnologia

ed hanno pensato esclusivamente a tagliare sulla spesa pubblica, riducendo le risorse dove invece serviva investire. Grande l'emozione alla consegna delle benemerite da parte del presidente Mocchi, di Ernesto Prevedoni Gorone, Paolo Viriglio e Maurizio Isgrò: un riconoscimento speciale a Francesco Meriggi, trent'anni di attività universitaria dedicata all'assistenza, alla ricerca e alla didattica: ha anche messo a punto innovative tecniche chirurgiche e ha partecipato ad importanti eventi congressuali quale esponente di prestigiose società scientifiche.

"Onore e Merito" tributati a Roberto Bassani, Paolo Gaetani, Luigi Leone, Marco Molinari, Renata Passi, Giuseppe Piovera, Maria Sole Prevedoni Gorone, Giuseppe Richichi, Fiorenzo Tacconi, Antonello Tateo, Daniele Travaini.

Nel corso dell'evento, Unci ha consegnato nelle mani del Vescovo un riconoscimento economico da destinare alla diocesi per le opere di carità. «Un atto di beneficenza, vale tutti i sentimenti astratti del mondo».

• Roberto Castoldi

il Ticino

Venerdì, 18 giugno 2021 | 25

La sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha attribuito il riconoscimento "Onore e Merito" a chi si è distinto nella lotta al Covid

L'Unci di Pavia ha premiato i "Professionisti della Sanità"

La sezione di Pavia dell'Unci (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia), presieduta da Franco Mocchi, ha voluto ringraziare, nel corso di un recente evento, i "Professionisti della Sanità": medici, anche impegnati nella ricerca e divulgazione scientifica, tecnici, operatori sanitari, manager di Rsa, volontari: lavoratori instancabili a cui, spesso, non è stata

riconosciuta la dignità che meritano, ma da un anno e mezzo tutti schierati in una battaglia non soltanto contro il nostro più piccolo e asprimo nemico, il Covid-19, ma anche contro il tempo. Il presidente nazionale dell'Unci, su proposta della sezione pavese, ha voluto conferire loro la più alta distinzione sociale, "Onore e Merito". Il riconos-

cimento è stato attribuito a: Francesco Meriggi, Roberto Bassani, Paolo Gaetani, Luigi Leone, Marco Molinari, Renata Passi, Giuseppe Piovera, Maria Sole Prevedoni Gorone, Giuseppe Richichi, Fiorenzo Tacconi, Antonello Tateo, Daniele Travaini. "Senza il loro sacrificio quotidiano non potremmo neppure immaginare di vincere contro l'epidemia

più pericolosa del nostro secolo - ha sottolineato Ernesto Prevedoni Gorone, consigliere dell'Unci di Pavia -. Tutti abbiamo ascoltato le testimonianze di chi ha lavorato per giorni e senza sosta, abbiamo visto il personale sanitario con i segni delle protezioni che solcano i loro visi, stanchi e consumati dalla tensione, abbiamo visto i loro occhi ar-

rossati per la stanchezza, ma dietro i segni della fatica, abbiamo scorso anche la loro tenacia, il coraggio, la volontà di lottare per non venire a meno al giuramento che hanno fatto alla società". Maurilio Ravazzani, amministratore di Unci Pavia, non si è limitato ai ringraziamenti, ma anche ha voluto stigmatizzare il comportamento di tutti

coloro che durante questi anni hanno leso le loro competenze professionali, non hanno creduto nella ricerca, non hanno investito in tecnologia ed hanno pensato esclusivamente a tagliare sulla spesa pubblica, riducendo le risorse dove invece serviva investire. Alla serata è intervenuto anche il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti.



IN VESCOVADO

Adolescere, Csv e My Life premiati per l'impegno nel volontariato

Un'iniziativa voluta dall'Unione Cavalieri d'Italia di Pavia riconoscimento anche per Cisom e Pianzola-Olivelli

PAVIA

Cinque realtà del territorio pavese che operano nel tessuto sociale occupandosi di fragilità. Ieri mattina in Vescovado, l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, sezione di Pavia, ha voluto dare un riconoscimento a questi enti consegnando il Premio della solidarietà, giunto alla seconda edizione. Per quanto riguarda la città di Pavia parliamo del Centro Servizi Volontariato (Csv), il Cisom (Corpo Italiano Soccorso Ordine di Malta) e la onlus My Life; premiata anche la Fondazione Adolescere di Voghera e la onlus Pianzola-Olivelli di Clavigna. Sog-



Al centro Nunzia Esposito di My Life Onlus Pavia

getti che si sono contraddistinti in particolari opere caritative e sociali, a sussidio, in difesa e in favore del prossimo. Il premio, in fon-

do, vuole contribuire a dare visibilità all'opera di queste associazioni che costituiscono modelli di ispirazione. Giusto per capire, la Fonda-



Dall'alto in senso orario Alice Moggi project manager del Csv, i rappresentanti dell'Ordine di Malta (Cisom), Silvia Armandola del Centro Adolescere e i delegati della onlus Pianzola-Olivelli di Clavigna

zione Adolescere di Voghera tra le tante attività favorisce l'incontro tra figli e genitori in situazioni di grave condizione familiare. Tramite progetti educativi e formativi per le scuole attraverso il servizio "Noi in Collina" con più di 2mila studenti coinvolti ogni anno.

DALLA PARTE DEI BAMBINI

My Life onlus, invece, opera su Pavia ed è una organizzazione di volontariato nata per regalare un sorriso a tutti i bambini meno fortunati, costretti a convivere con la

sofferenza della malattia; l'associazione raccoglie fondi da destinare al miglioramento della struttura ospedaliera del Policlinico San Matteo. Su tutto il territorio svolge la propria attività il Csv che sostiene, qualifica le organizzazioni di volontariato e promuove la cultura della solidarietà, promuovendo reti ed iniziative tra i soggetti del mondo del volontariato.

Presenti ieri mattina anche i delegati del Pianzola-Olivelli, che si occupa principalmente di coopera-

zione internazionale, e del Cisom, impegnato con i suoi 30 volontari pavese nel soccorso ed assistenza in caso di calamità naturali. La solidarietà nel cuore degli italiani riveste un posto di assoluto rilievo, integrando e spesso sostituendo alle istituzioni. I numeri parlano chiaro: il tasso di volontariato è pari al 12,6% della popolazione (l'italiano su 8). Era il 6,9% nel 1993, ed il 10% nel 2011. Sono 126 milioni le ore dedicate dagli italiani al volontariato. —

ALESSIO MOLteni

I premi "Solidarietà 2021" dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia

L'8 luglio in Vescovado, la città di Pavia per la seconda volta renderà merito agli enti fondamentali nel tessuto sociale con i Premi Unici (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia) "Solidarietà 2021". La solidarietà nel cuore degli italiani riveste un posto di rilievo, integrando e spesso sostituendo ad istituzioni più consolidate ma non sempre presenti nell'aiutare i cittadini nella loro quotidiana battaglia contro le avversità. I Premi della Solidarietà, rilasciati dal Direttivo Nazionale, sono assegnati ad associazioni ed enti che si sono contraddistinti in particolari opere caritative e sociali, a sussidio, in difesa e in favore del prossimo. La finalità di questi specifici premi è di contribuire a dare visibilità all'opera di queste associazioni, che costituiscono modelli di ispirazione in qualità di protagonisti del nostro tempo. A fare gli onori di casa sarà il Vescovo di Pavia, Corrado Sangnineti, insieme al presidente di Sezione,



Franco Mocchi, ai consiglieri Ernesto Prevedoni Gorone, Maurizio Ravazzani e Maurizio Inigo. «Sono attività» sottolinea Franco Mocchi «che mostrano l'importanza di dare la propria disponibilità agli altri e dare l'opportunità a tutti di integrarsi nel contesto sociale». «E soprattutto grazie alle donne ed agli uomini» prosegue Ernesto Prevedoni Gorone «che ogni giorno offrono tempo capa-

cià, energie e passione per aiutare e sostenere gli altri, che la nostra nazione è diventata il Paese che amiamo, una nazione fortemente legata all'attività sociale e solidaria. Una attività che produce un duplice effetto virtuoso: garantisce un aiuto a chi ne ha bisogno e dona forza interiore a chi aiuta. Sono straordinari i racconti dei volontari che spiegano come nel dare si ricevi molto

di più che nel ricevere. Tutto questo senza alcuna retribuzione alla propria vita privata, con grande spirito di servizio».

Maurilio Ravazzani sottolinea come la solidarietà riveste un posto di assoluto rilievo, integrando e spesso sostituendo ad istituzioni più consolidate, ma non sempre presenti nell'aiutare i cittadini nella loro quotidiana battaglia contro le avversità. Queste le associazioni, gli enti e innanzi tutto i volontari che la sezione di Pavia dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha voluto premiare per le opere di assistenza prestate: Cisom (Corpo Italiano Soccorso Ordine di Malta) Pavia rappresentata da Vincenzo Nobile e Marco Molinari, Maria Luisa Langhi e Alice Moggi per il Centro di Servizio per il Volontariato Lombardia Sud, Nunzia Esposito per My Life Onlus-Pavia, Fabio Crotti e Madre Azia Chiarano per l'Associazione

Pianzola-Olivelli Onlus, non ultima la Fondazione Adolescere di Voghera rappresentata da Silvia Armandola, sempre presenti e disponibili per gli anziani, e senza tetto e i bisognosi in genere, per il soccorso e l'assistenza in caso di calamità naturali, esondazione del Ticino e faticivamente operativi anche in occasione della pandemia Covid 19. Premi Unici "Solidarietà 2021" per quei sorrisi donati a tutti i bambini costretti a convivere con la sofferenza della malattia, regalando attimi di serenità alle donne e minori vittime di violenza, sfruttamento, alla soli-



tudine dei bambini orfani e all'aiuto offerto a chi in situazioni di grave conflittualità familiare. «Le mani che aiutano sono più sane delle labbra che pregano».

• Maurizio Costoli

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia riconosce l'impegno nell'aiuto a tante persone in difficoltà

In Vescovado la seconda edizione dei "Premi della solidarietà" di UNCI

Giovedì 8 luglio è stato un momento importante per diverse realtà del volontariato pavese: in mattinata, infatti, l'UNCI di Pavia, l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, ha voluto esprimere riconoscenza al terzo settore, nella sala Pertusati del Vescovado, con la seconda edizione del "Premio Solidarietà 2021". Presenti alla premiazione il vicario generale della Diocesi don Luigi Pedrini (che ha portato i saluti del Vescovo, Mons. Corrado Sanguinetti), il presidente di Sezione Franco Mocchi, i consiglieri Ernesto Prevedoni Gorone, Maurizio Ravazzani e Maurizio Igrò. Cinque in totale le associazioni che hanno ricevuto il riconoscimento da parte di UNCI Pavia: la Fondazione Adolescere di Voghera, il CISOM, ovvero Corpo Italiano Soccorso Ordine di Malta di Pavia, il CSV - Centro Servizi Volontariato di Pavia che rientra nel

Lombardia Sud, l'Associazione My Life Onlus di Pavia, e l'Associazione Pianzola-Olivelli Onlus di Cilavegna. "Il volontariato è una forza che va sostenuta - ha detto il presidente Franco Mocchi - a causa del Covid, il 41% degli enti del Terzo Settore prevede una riduzione di più del 50% dei sostegni. C'è il rischio che alcuni

servizi non vengano più garantiti". "Operare per il bene non è una prerogativa solo ecclesiale e questa premiazione lo dimostra - ha commentato don Luigi Pedrini - Gesù ci invita a fare del bene in modo discreto ma il riconoscimento serve per portare alla luce il bene stesso, affinché ci stimoli e ci contati".

Le realtà premiate e le loro funzioni sociali

Il CISOM è Componente di Protezione Civile: il Gruppo di Pavia è composto da circa 30 volontari che comprendono anche medici, infermieri, psicologi, ortottisti. A ritirare il premio per CISOM sono stati Vincenzo Nobile, Responsabile del Gruppo e



In alto da sinistra Ernesto Prevedoni Gorone, Franco Mocchi e don Luigi Pedrini. Sotto il pubblico presente in Sala Pertusati e il gruppo dei premiazati.

religiose e con altre associazioni (in particolare le Suore Pianzoline di Mortara) nella realizzazione di progetti di promozione nei Paesi in via di sviluppo; a livello territoriale aiuta persone in difficoltà attraverso la distribuzione di alimentari, mobili e indumenti presso il Magazzino della Solidarietà di Cilavegna e gestisce la comunità "Casa di Accoglienza Neri-Cobianchi", che ospita donne e minori vittime di situazioni di violenza, sfruttamento, disagio. Hanno ritirato il riconoscimento Fabio Cottini, Presidente, e Suor Arza Clairano. Infine, è stata premiata anche la nota Fondazione Adolescere di Voghera, nata nel 1869 per far fronte all'abbandono e alla solitudine di bambini rimasti orfani. "Adolescere" è oggi una Fondazione senza scopo di lucro che opera attraverso il Servizio Tutela Minori, la Comunità educativa "Il Viaggio", i Laboratori per il completamento dell'autonomia, il Servizio educativo pomeridiano ed il Servizio di spazio neutro, luogo e tempo di incontro tra figli e genitori in situazioni di grave conflittualità familiare. Silvia Amandola, direttrice della Fondazione, ha ritirato il premio.

Marco Molinari, Responsabile Medico. Molto nota, poi, è l'attività della sede territoriale di Pavia del Centro di Servizio per il Volontariato "Lombardia Sud". Il CSV pavese lavora a servizio della società per renderla più solidale, accogliente e attenta al bene comune". È stato ricordato durante la cerimonia. A ritirare il premio è stata Alice Moggi, Project Manager CSV di Pavia. E poi stata la volta di My Life Onlus, organizzazione pavese di volontariato fondata nel 2016 da Matteo Vago con lo scopo di rendere più accogliente il pronto soccorso pediatrico del San Matteo di Pavia. Il consigliere e delegata Nunzia Esposito ha ritirato il premio.

L'attenzione costante agli ultimi

Per quanto riguarda l'ambito di cooperazione internazionale e solidarietà sociale è stata premiata l'Associazione Pianzola-Olivelli Onlus di Cilavegna, che dal 1989 si occupa di collaborare con missioni

SL.Ra.



LA CANDIDATURA ERA STATA PRESENTATA DALL'UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA DI PAVIA

Antonio Soriani nominato da Mattarella "Ufficiale dell'Ordine al Merito"

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha nominato il pavese Antonio Soriani "Ufficiale dell'Ordine al Merito". Un motivo di orgoglio per lui e di grande soddisfazione per l'associazione che ha sostenuto la sua "promozione", l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Pavia. Soriani, dopo il Liceo Classico si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma e contemporaneamente inizia l'attività lavorativa presso l'Istituto Massimiliano Massimo, rimanendovi per circa sei anni. Durante il servizio militare di leva si laurea in Giurisprudenza,



poi partecipa al concorso pubblico di Segretario Comunale presso il Ministero dell'Interno e, nel 1972, viene nominato Segretario

Comunale ed assegnato alla Prefettura di Pavia, che lo destina quale titolare del Consorzio di Segreteria tra i Comuni di Ferrera Erbognone e Scaldasole. Nei successivi anni, avendo nel frattempo conseguito la qualifica di Segretario Capo, viene nominato titolare nei Comuni di Sannazzaro de' Burgondi, Villa Biscossi, Gropello Cairoli, Galliavola. Diventato "Segretario Generale" con la qualifica di "Direttore Generale", è incaricato a scavalco per lunghi periodi anche nei Comuni di Valle Lomellina e Tromello, mentre quale supplente ha espletato l'incarico presso diversi Comuni

della provincia di Pavia, quali, tra i più significativi, Mede, Garlasco e Casteggio. Dopo il pensionamento, ha deciso di dedicarsi al volontariato al fine di indirizzare il proprio aiuto ed energie al prossimo, scegliendo di ritagliarsi nella quotidianità della propria vita del tempo da dedicare alle persone cui è stata tolta l'opportunità di una vita più serena. E, proprio per tale perduto impegno al servizio dei bisognosi, il Presidente Mattarella lo ha voluto promuovere da "Cavaliere" ad "Ufficiale" con decreto del 2 giugno scorso.

•Maurilio Ravazzani

La virtù del coraggio Una qualità per pochi

Erano gli anni delle superiori. Ero ancora un adolescente con una sola passione: la lettura. Non mi ricordo il titolo del libro che tenevo stretto tra le mani e sfogliai accuratamente. All'improvviso una frase, un aforisma mi colpì nell'ignavia di quegli anni: "il coraggio è per pochi". Da quel momento incominciai a meditare, a riflettere, a cercare di capire che cosa vuol dire essere coraggiosi. Questo interrogativo snuotò totalmente la mia coscienza, la stimolò, e le menti più sensibili sono affascinate da quel misterioso cammino che la nostra mente mette in campo per trovare una risposta decisa, limpida e vera.

Che cos'è, quindi, il coraggio? Questa domanda non ha niente a che vedere con il titolo dell'opera di un grande studioso, Paul Tillich, che scrisse appunto un trattato filosofico su questa preziosa virtù. Se dovessimo definirlo, il coraggio è la forza dell'anima, la passione del cuore, la qualità di chi è capace di affrontare la vita con eroica prodezza. Questo lo sapevano bene i Greci che traducevano il coraggio con il termine *andreia* (virilità), sia i Romani che utilizzavano la parola *fortitudo* (forza), che era la qualità del soldato, del combattente, del generale che guida gli eserciti.

Aristotele, filosofo greco del IV secolo a.C., definiva il coraggio come il giusto mezzo che supera la vita e la temerarietà. Gli stoici, Seneca, e tutti i filosofi greci della tar-

da antichità consideravano il coraggio come la capacità di affrontare le sfortune e i dolori che costernano l'esistenza umana. Anche la Bibbia, il Vangelo, le varie forme di religiosità sono intrise di esempi di uomini forti e coraggiosi, capaci di affrontare il destino. Nel Medioevo l'etica e la morale si fondavano sull'esempio dei cavalieri, uomini generosi e altruisti che non temevano alcunché.

Sorge spontaneo domandarsi se la contemporaneità, il nostro presente siano fatti per uomini dal carattere forte e temperato. Io credo di no.

Forse la nostra società edonistica, dedita unicamente al profitto e utilitaristica non è in grado di affrontare ed accettare la sofferenza, il dolore e gli imprevisti. Nietzsche, pensatore acuto e polemico, alla fine dell'Ottocento aveva previsto il desolante panorama attuale ed il collasso della società edificata al posto del coraggio sorgono delle chimere, che noi costruiamo perché non siamo capaci di guardare negli abissi più profondi dei misteri umani. Tuttavia ognuno di noi può essere l'esempio di nobiltà, di animo e virtù, nelle sfide di ogni giorno, nelle battaglie della vita.

"Vita est militaria", affermavano i Romani. La vita è una battaglia che noi dobbiamo essere capaci di combattere senza mai abbandonare la propria posizione; e i nostri valori più profondi. *

Adalberto Ravazzani

Memoria per dire: MAI PIÙ!

Il Natale 2020 ha lasciato il segno (nel bene e nel male). È stata una festività un po' diversa dal solito. Lo sconforto, la tristezza e la solitudine, sono state le cattive compagnie delle nostre giornate. Il 2020 è stato un anno difficile, complesso, marchiato dalla pandemia di Coronavirus e dalle modalità di gestione dello stesso. L'umanità è stata spogliata di quelle "certezze" che per troppo tempo sono state date per scontate, come la salute o la libertà. Ed è proprio per questo motivo che il Natale ha rappresentato quell'occasione di riflessione, di Con-versione, di mutamento dello sguardo, di rivoluzione interiore e morale di cui tutti noi abbiamo avuto bisogno. A Pavia ho partecipato alla Celebrazione della Santa Messa in Duomo per la quarta domenica d'Avvento. La Cattedrale rappresenta per me una seconda casa, il luogo primario della spiritualità, della cristianità, dell'arte e della storia. L'architettura simbolica rende unico l'Avvento, inteso come attesa della venuta del Signore. Il Duomo è un passaggio necessario, un richiamo alla vita nuova, quella chiamata alla sensibilità spirituale, quel percorso verso Dio che permette alla nostra coscienza di trascendere se stessa e il nostro orizzonte temporale a favore dell'Assoluto. La Messa è stata celebrata da Monsignor Adriaan Migliavacca che, con la sua profandità di pensiero, la signorilità delle sue parole, la testimonianza indissolubile, caritatevole, umana e indelebile della sua fede spirituale, è riuscito a trasmettere l'esegesi della parola di Dio al fedeli in ascolto. Monsignor Migliavacca ha espresso tra le mura del Duomo il mistero del Natale. Il Cristiano, attraverso la Natività di Cristo, assiste in prima persona alla Rivelazione di Dio nella storia dell'uomo. Come ha affermato il Monsignore è Dio che fa il primo passo verso l'uomo, che bussa alle porte del suo cuore, che fa di tutto per entrare e per riempire la nostra vita di luce. In un momento storico come questo, laddove permangono dolori, sofferenze, inimicizie, tensioni, oscurità, il Natale ci ha consentito di portare quella luce, quel "tocco delicato", quel messaggio di speranza a tutti gli uomini. Il Dio che si rivela nella storia umana e nell'esistenza del singolo individuo, è un Dio che si è fatto uomo, che ha sofferto ed è morto e risorto. E

un Dio di amore e di conforto. Proprio per questo motivo l'uomo deve diventare docile a questa chiamata, che è innanzitutto una missione e una responsabilità. L'esistenza è un viaggio o un pellegrinaggio. Spetta a noi, attraverso il mistero della fede inesa come un patto e un fides, vivere in maniera terrena, illuminati dalla carità, dalla speranza e dalla luce della verità. Come affermava San Paolo l'apostolo delle Genti nella prima Lettera ai Romani: "Fratelli, e la speranza non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori." La speranza (spesi deve essere oggi più che mai la nostra bussola esistenziale, capace di correggere kantianamente quel "legno storto dell'umanità" dalle storture della superbia e della superficialità. Il messaggio del Cristianesimo detiene un'attualità che non può essere scalfita nemmeno nei momenti più dolorosi. Il Cristianesimo è vita vissuta; il Cristianesimo rappresenta per i credenti l'ancora di salvezza, la possibilità di mutamento, la capacità di accettare la Rivelazione e di difendere i valori inalienabili dell'uomo. La meta finale di questo pellegrinaggio terreno sono la luce e il volto di Dio, perché la morte per il credente non rappresenta l'ultima parola o la fine di tutto. E ancora la fede non può essere una semplice scommessa come voleva Pascal e non ha per dirla con Sant'Agostino, un "pensare assente", un connubio indissolubile tra ragione e spiritualità: "credo ut intelligam, intelligo ut credam", "credo per capire, capisco per credere". Questo messaggio agostiniano è spaventosamente innovativo: laddove oggi le nuove religioni (inclusa la scienza sotto la forma delle vesti dello scientismo) non hanno garantito la felicità dell'uomo, laddove il marxismo e le riflessioni nicchiane e anticristiane hanno condannato l'uomo a una schiavitù senza precedenti, l'umanità d'oggi ci permette di comprendere il messaggio di Dio oltre la secolarizzazione e la messa in discussione dei valori base della Civiltà. E nel caso le difficoltà della nostra vita temeraria, perso inesorabilmente anche nell'anno avvenire, non dimentichiamoci delle parole di Paolo di Tarso: "Spes contra Spem", sperare contro ogni speranza! *

Adalberto Ravazzani

L'eroe moderno mito, leggenda e realtà

Esistono figure, personaggi, individui che lasciano il segno. Che si tratti del mondo del cinema, dello spettacolo, della moda, della letteratura e delle mitologie, esistono delle caratteristiche umane che sono destinate ad essere intramontabili. Lo ammetto, la figura dell'eroe mi affascina e mi appassiona da quando ero un bambino. All'inizio mi diletavo a leggere i fumetti della Marvel, Daredevil, Superman, Spiderman, Batman... riempivano le mie giornate ed erano una fuga e un viaggio fantastico che andavo oltre la realtà quotidiana. C'è passato degli anni, abbandonando i sogni fantastici dell'infanzia, oggi propendo immaginazione, cercai di capire che cosa fosse realmente l'eroe, quale fosse il suo posto nel mondo, quali sono i gesti, le azioni che lo qualificano. Per gli antichi greci la figura dell'eroe fu una costante letteraria. Per la mentalità ellenica quest'ultimo possedeva doti fisiche, morali e psicologiche straordinarie. La sua possanza, il suo coraggio lo rendevano simile agli dei. Platone definiva l'individuo che si distingue dalla massa per la sua straordinaria linfa vitale e il suo temperamento come il "Kalos kai agathos", ovvero il "bello e buono", quindi un uomo esteticamente insuperabile, fisicamente inarrestabile, e con un spiccato senso dell'altissimo e del sacralità. Durante il medioevo il vero eroe era il cavaliere. Non imposte a fosse un guerriero, la guida di un esercito, un avventuriero alla ricerca di fama, "Amor cortese" e gloria. L'eroe medioevale era il sintonizzato il meglio del pensiero che elaborò nelle antichità.

I veri problemi emergono con la nascita della modernità. La globalizzazione ha dato

un duro colpo al libero pensiero. Predominano la massificazione, le mode passeggerie, i falsi modelli. Gli individui si confondono l'uno con l'altro. Chi può essere, quindi, l'uomo o la donna eroica nel XXI secolo? Un ribelle? Un reazionario? Il solitario? Certo, abbiamo bisogno di veri rivoluzionari, ma l'eroe non può essere un concetto che stravolge l'ordine politico o il sistema. No, oggi il vero eroe è la persona comune, tutti coloro che si battono per la legalità, gli uomini delle forze dell'ordine che con la scarsità delle risorse messe a disposizione dallo Stato si mettono in moto, a rischio della propria vita, per tutelare il suo cittadino.

L'eroe è il vigile del fuoco che non si intimorisce davanti alle fiamme, l'imprenditore che produce e che tutela il posto di lavoro, il lavoratore che si impegna al massimo e con passione nella sua professione. Il vero eroe è un semplice sacerdote che mette in campo tutto il suo ingegno per gli ultimi e per gli indifesi. L'eroe è il giurista che non si arrende alla mentalità comune, e al chiuso conformismo della discolta preferisce il calore dei libri e l'impegno per il futuro. L'eroe odierno è chi non ha paura di mettersi in discussione.

L'unico modo per distinguersi dalla modernità e vincera è proprio questo: il coraggio e la capacità di non cadere e di non lasciarsi travolgere dalle difficoltà della vita. Perché se l'eroe non può vincere la società, può far trionfare con l'esempio i grandi valori della tradizione al di là dell'oblio dei nostri tempi. *

Adalberto Ravazzani

Il significato del tempo

Una domanda esistenziale

Vè mai capitato di indagare - scrollandovi di dosso le preoccupazioni lavorative, individuali e sociali - il significato del tempo? La risposta non può che essere affermativa.

Tutti noi, dal momento stesso in cui abbiamo incominciato a pensare, a meditare, a porci delle domande, abbiamo chiesto alla nostra coscienza una risposta argomentata a questa domanda così complessa.

Perché il tempo è il problema metafisico per eccellenza; metafisico poiché ha a che fare con la nostra esistenza, con la nostra vita, con i nostri attimi e con la nostra morte. L'uomo è l'essere temporale, soggetto alla temporalità, alla nascita e alla fine di tutte le cose.

Trovare una risposta al tempo è impossibile. La temporalità è inercapibile. Tuttavia esiste una storia del tempo, le modalità con cui l'uomo ha cercato di renderlo comprensibile ed esprimibile con parole umane.

Gli antichi possedevano una visione cronologica ciclica. I greci sono stati gli esempi più lampanti di questa concezione. Il tempo per i sapienti ellenici era un ciclo come l'andamento delle stagioni: tutto ciò che accade, secondo questa mentalità, è destinato a ripetersi infinite volte, senza perdersi nell'attimo fuggente.

Questa teoria fu ripresa da Nietzsche alla fine dell'Ottocento, amalgamata nell'eterno dell'uguale. Platone, da questo punto di vista - animato dal dinamismo e dalla perfezione della mentalità geometrica - osava

dire che il tempo è "l'immagine mobile dell'eternità".

Con l'avvento del cristianesimo la questione ha mutato forma e prospettiva. Sant'Agostino ha dedicato al problema temporale un intero capitolo de "Le Confessioni" - l'"undicesimo" - ove ha prospettato la visione che ha predominato e condizionato la mentalità occidentale: la visione lineare. Linearietà sta a significare il tempo rivolto verso un fine ultimo (escatologia).

Secondo la teologia cristiana, l'uomo è un viandante in questa terra, in missione per cercare la salvezza eterna.

Presente, passato e futuro si intersecano in quest'unica prospettiva salvifica. E il tempo dei moderni? Da cosa è condizionato?

La temporalità della società occidentale, zizzata dal consumismo, da un capitalismo senza limiti e dalla logica del profitto e della superficialità, è un tempo meccanico, organizzato scientificamente. Manca il limite, manca lo scopo, tutto è organizzato minuziosamente nei minimi particolari. L'uomo moderno è vittima dell'alienazione, incapace di concepire e riflettere interrogativi legati all'esistenza. Tutto è materialità e performance. Manca la capacità di focalizzarsi sul tempo inesorabile che scema. "Panta rei", diceva Eracleo, tutto scorre, e gli uomini non sono soggetti a questa legge intramontabile. *

Adalberto Ravazzani

ELOGIO DEL CORAGGIO

Tra tutte le virtù umane, intese nella loro accezione più universale possibile (aretè), il coraggio rappresenta la sintesi della perfeffibilità dell'uomo. Attualmente viviamo in un'epoca buia, conformista, banale e decadente. Per il coraggio non c'è più spazio o piena cittadinanza nelle nostre esistenze. Nelle scuole e nelle università si preferisce una formazione basata su sterili nozioni, come se le menti dei giovani fossero dei vasi da riempire. In realtà la teoria senza la testimonianza sul campo e la prassi, oltre ad essere inutile è meritatamente dannosa. Rivoluzioniamo il nostro sguardo: ripartiamo dalla concezione antica e dal valore che scaturisce dall'ardimento. Non è un caso che il coraggio è il balsamo dell'anima. Aristotele affermava che la risolutezza è la prima delle virtù, il giusto mezzo morale che permette all'uomo di battere la paura, la viltà e la temerarietà. Gli storici ponevano nell'andreaia, che indicava nel vocabolo greco la volontà e la forza vigorosa del maschio, quella capacità di accettare il destino e gli imprevisti della cronologia esistenziale dell'uomo. E se è vero come afferma la sfumatura manzoniana, che "il coraggio uno non se lo può dare", allora è altrettanto vero che esso è lo slancio del legionario contro qualsiasi ostacolo od elemento avver-

so. Il simbolo del coraggio è il leone: il re della foresta è fiero, ribelle, tenace, incorreggibile e testardo. Le sue capacità lo rendono un vero combattente contro qualsiasi nemico. La potenza del coraggio è una virtù per pochi: nell'attuale fase storica contrassegnata dalle incertezze, dall'oblio e dalla paura della morte, la fortezza assume una sfumatura concettuale molto più psicologica. Pensiamo ad Ernest Hemingway con la sua opera "Il vecchio e il mare": la nostalgia, la riflessione sul fluire dell'esistenza, i dolori, le fatiche degne di un Sisifo dei dialoghi, si adattano perfettamente allo stato d'animo dell'uomo contemporaneo. Quest'ultimo ha bisogno di eroismo e di sani principi. Isabella Brega, psicologa e scrittrice pavese, ha scritto un libro sulla virtù delle virtù: "l'alba del coraggio". Questo romanzo psicologico ci accompagna, attraverso storie e narrazioni, alla fonte dell'audacia, ponendo come baricentro l'essenza della prodezza, ovvero l'anima (psychè). La "fortitudo" è un orizzonte concettuale: è l'alba di una nuova luce che distrugge le paure; le lascia alle spalle e ci consente di guardare al futuro senza timore, ma con vigore e nobiltà d'animo.

Adalberto Ravazzani

il Ticino

34 VENERDÌ 27 AGOSTO 2021

L'associazione che raccoglie i "Cavalieri d'Italia" pavesi opera con costanza

Unci Pavia, undici anni di solidarietà "nel silenzio"

di Simona Rapparelli

Dal 2010 le persone insignite di una onorificenza cavalleresca, che vivono e lavorano a Pavia, operano, spesso nel silenzio, per promuovere forme di assistenza ai meno fortunati, favorendo iniziative benefiche e realizzando direttamente atti concreti di aiuto. Riunito prima sotto la sigla di A.N.I.O.C. (Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche), il gruppo pavese fondato 11 anni fa, nel tempo ha aderito all'UNCI - Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, associazione apartitica e senza fini di lucro nata a Verona nel 1980 con lo scopo di riunire tutti coloro che sono insigniti di onorificenze cavalleresche e promuovere il sentimento per il riarmo civico, la tutela del diritto e del rispetto delle istituzioni cavalleresche, e di contribuire a rendere gli insigniti esempi di probità e correttezza civile e morale. Le quote associative di competenza provinciale sono sempre e integralmente devolute in opere di carità,

con donazioni sempre effettuate in forma anonima, nel silenzio, come si conviene.

Il passaggio sotto l'egida UNCI è avvenuto il 5 ottobre del 2019. Oggi i consiglieri eletti hanno provveduto a nominare presidente Franco Mochi, vicepresidente Maurizio Isgrò, segretario Maurizio Ravazzani, amministratore Paolo Viriglio; incarico specifico a Ernesto Prevedoni Gorone per le pubbliche relazioni. L'associazione pa-

vese si è sempre distinta per iniziative benefiche e culturali a favore della collettività: si pensi, per esempio, ai "Premi della Solidarietà", riconoscimenti diretti ad associazioni che si spendono nell'aiutare persone in situazioni di disagio sociale, malattie, mancanza di assistenza e di conforto; ci sono poi i "Premi della Bontà", simili ai precedenti e il Premio "Donne di Valore", riconoscimento alle donne che, nel corso della

vita, si sono adoperate con impegno e in maniera lodevole per il bene comune, nelle istituzioni, nell'associazionismo, nel sociale e nella cultura. Grande anche l'impegno durante la pandemia da Covid-19: il gruppo pavese ha voluto donare a case di riposo e ospedali pavesi dispositivi di protezione per aiutare chi combatte in prima linea contro il Covid-19 come 5.000 guanti monouso senza polvere e anallergici e oltre 300 mascherine FFP2. Grazie alla generosità del consocio Stefano Lamberti, vicepresidente di Confagricoltura Pavia, è giunta una donazione di due quintali di riso "Vialone" di propria produzione, che sono stati distribuiti alla Mensa del Fratello e alla "Mensa del Povero". Sostegni economici sono giunti da UNCI, nel 2021, anche alla parrocchia di San Lanfranco per il servizio estivo di mensa aperta alle persone in difficoltà economiche e al centro di distribuzione alimentare aperto in corso Garibaldi dalla Comunità di Sant'Egidio di Pavia.



Ernesto Prevedoni Gorone consegna il premio all'associazione Pianzola Olivelli Onlus di Cilavegna

VII - Ordini, onorificenze e sistemi premiali

di Maurilio Ravazzani

Gli Ordini Cavallereschi della Repubblica Italiana

L'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (OMRI) è conferibile agli italiani e agli stranieri, civili e militari. Comprende cinque classi: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale, Cavaliere.

L'OMRI è il primo fra gli Ordini cavallereschi nazionali ed ha lo scopo di *ricompensare benemerenze acquisite verso la Nazione nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia, nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte ai fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari.*

Il Presidente Ciampi volle dare un nuovo forte impulso allo spirito del primo articolo dello Statuto, sottolineando il valore del merito ed individuando nel volontariato e nell'impegno sociale ulteriori elementi di valutazione; particolare riconoscimento spetta a coloro che, *con spirito di dedizione e disinteresse, contribuiscono alla promozione e alla salvaguardia della cultura, dell'ambiente, della biodiversità, della salute umana, promuovendo i settori della vita sociale inerenti alla famiglia, alla scuola, al lavoro ed allo sviluppo economico attraverso il proprio apporto personale e professionale.* Al fine di preservare il prestigio dell'ordine, è stato progressivamente ridotto il numero di onorificenze conferibili.

Le onorificenze dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" possono essere conferite a cittadini italiani e stranieri che abbiano (di regola) almeno 35 anni di età.

Nel caso dei dipendenti della Pubblica amministrazione, l'onorificenza viene riconosciuta a coloro i quali, previa valutazione della qualifica rivestita, nonché delle doti professionali e culturali dimostrate, abbiano svolto il proprio servizio con cura e dedizione, nell'intento di migliorare l'istituzione in cui operano, fornendo un servizio disinteressato alla collettività; tuttavia l'anzianità di servizio o il servizio senza demerito non costituiscono più, come in passato, requisito sufficiente.

L'Ordine Militare d'Italia (OMI) racchiude la duplice natura di ordine cavalleresco e decorazione al valore. L'OMI costituisce il più alto riconoscimento per meriti militari, superiore addirittura alle medaglie al valore. È destinato a unità delle Forze Armate e a singoli militari, italiani o stranieri. Comprende cinque classi.

L'Ordine della Stella d'Italia (OSI) è attribuibile ai cittadini italiani o stranieri che si siano particolarmente distinti nella promozione dei rapporti di amicizia e collaborazione tra l'Italia e gli altri Paesi. Comprende cinque classi.

L'Ordine al Merito del Lavoro è destinato ai cittadini italiani eccezionalmente distintisi nei campi dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, nei settori creditizio e assicurativo. Comprende un'unica classe e conferisce il titolo di Cavaliere del Lavoro.

Il sistema onorifico della Repubblica Italiana

Accanto alle «distinzioni cavalleresche», in un rapporto gerarchico subordinato, vi sono le «distinzioni onorifiche» che comprendono decorazioni, ricompense, medaglie e attestazioni.

Il sistema onorifico della Repubblica Italiana, si articola quindi ulteriormente in una serie di onorificenze e ricompense ad ampio raggio, tra le quali le medaglie ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, della salute o sanità pubblica, della scienza o della cultura, le medaglie per il lodevole servizio nelle scuole elementari e materne, le medaglie al valore e le croci al merito per i militari; le medaglie al merito o al valore civile.

Il sito internet del Quirinale raccoglie, per ogni tipo di onorificenza, gli elenchi dei beneficiari, le fonti normative e le correlate decorazioni: una fonte di informazioni veramente completa.

Fra le altre, la “Stella al Merito del lavoro” è riservata ai cittadini italiani che abbiano prestato attività lavorativa ininterrottamente per un periodo minimo di venticinque anni alle dipendenze della stessa azienda o di trent'anni alle dipendenze di aziende diverse ed intende premiare singoli meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale dei lavoratori dipendenti da imprese pubbliche o private. La decorazione comporta il titolo di “Maestro del Lavoro” (cosa diversa da “Cavaliere del lavoro”, titolo “cavalleresco”).

Di altissimo valore è la medaglia d'onore per gli internati nei lager nazisti concessa ai cittadini italiani, militari e civili, deportati durante l'ultimo conflitto mondiale: l'istanza per il riconoscimento può essere presentata dalla persona che fu internata, se ancora in vita, o da un familiare che inoltrerà la richiesta a nome e per conto anche degli altri familiari. La consegna delle medaglie d'onore è stata idealmente collegata alla data del 27 gennaio, "Giorno della Memoria".

Parimenti, la Repubblica non ha voluto dimenticare *«la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo degli istriani, dei fiumani e dalmati italiani dalle loro terre durante la seconda guerra mondiale, nell'immediato secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale»*.

Anche a tale ricordo è associato il rilascio di una medaglia commemorativa destinata ai parenti delle persone soppresse e infoibate.

Come diventare “Cavaliere” OMRI

Criteri di conferimento e contenuto della proposta

Il titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana è una onorificenza (di primo livello) facente parte dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana (abbreviato in OMRI), l’Ordine cavalleresco più importante che la nostra democrazia riconosca, che ha come obiettivo primario di conferire un riconoscimento a chi si è reso protagonista di titoli di merito nello svolgimento di attività sociali, filantropiche, nel campo delle arti, delle lettere o dell’economia o aver prestato servizio nelle carriere civili e militari, a lungo e con benemerita.

Particolare attenzione è riservata a coloro che con spirito di dedizione e disinteresse contribuiscono: alla salvaguardia della salute umana, alla promozione dei settori della vita sociale inerenti alla famiglia, alla scuola ed al lavoro; allo sviluppo economico con il loro apporto professionale e/o imprenditoriale.

La Circolare 22/5/2013 precisa e innova i requisiti delle candidature: *“se negli anni precedenti le proposte riflettevano atti o comportamenti di singolare rilevanza, ora le candidature devono esprimere un’azione o un complesso di azioni che vadano ben oltre l’ordinarietà, configurandosi come veri e propri modelli civili da additare alla pubblica considerazione”*.

Il Capo dello Stato ha inoltre individuato, quali specifici criteri per il conferimento dell’OMRI, l’impegno nella solidarietà, nel soccorso, nella cooperazione internazionale, nella tutela dei minori, nella promozione della cultura e della legalità, nelle attività in favore della coesione, inclusione sociale ed integrazione, nella tutela ambientale e biodiversità, nella dedizione al bene comune, nel sostegno alla studio ed alla ricerca, nel contrasto alla tossicodipendenza e alla tratta degli esseri umani, nelle politiche di conciliazione tra vita professionale e familiare e nella tutela del valore della persona anche nel mondo del lavoro, nella promozione della cultura del dono degli organi, nel contrasto al degrado urbano e sociale, nell’affermazione dei valori della correttezza sportiva e della sana competizione nel mondo dello sport, nella promozione di politiche di sostegno e pari opportunità per le persone con disabilità, ovvero *«valori coltivati da chi svolge seriamente, giorno per giorno, il proprio dovere e che si impegna volontariamente per aiutare gli altri in difficoltà»* (Sergio Mattarella).

I criteri di selezione quindi privilegiano l'impegno costante, i meriti lavorativi acquisiti, e la dedizione verso iniziative sociali ed umanitarie, nonché le attività nel sociale; viene tenuto conto della necessità salvaguardare il principio generale della parità di genere.

Le proposte di conferimento devono prescindere da ogni criterio di automatismo legato all'anzianità, all'appartenenza a categorie sociali, carriere e gradi, privilegiando il merito personale e sociale e dovranno essere sostenute con motivazioni congrue e adeguate.

Non è pertanto sufficiente che essa sia accompagnata da un generico riferimento a "*speciali benemerenzze verso la Nazione*", ma è necessario che la motivazione illustri in termini precisi i meriti che contraddistinguono la persona da insignire: l'onorificenza costituisce un attestato di gratitudine, un segno tangibile di riconoscimento, che pertanto deve essere adeguatamente giustificato.

Come sottolineato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Segretariato Generale - il rigoroso rispetto dei predetti criteri dovrà essere tenuto nel debito conto anche dalle stesse Prefetture nell'esercizio dell'attività informativa: infatti "*dinnanzi a curricula oggettivamente inidonei a prefigurare aspettative di natura cavalleresca, le Prefetture potranno evidenziarne l'inadeguatezza archiviando l'istanza*".

In sostanza, è indispensabile che vi sia nei fatti non tanto un "*unicum*", quanto piuttosto un "*quid pluris*" che caratterizza la candidatura da proporre: se fosse semplicemente l'espressione di una "normalità" di vita e lavoro, *senza infamia e senza lode*, oppure fosse una mera aspirazione supportata solo da una eccessiva considerazione del proprio "*ego*", allora verrebbero a mancare i presupposti normativi e tutti i cittadini sarebbero "Cavalieri" della Repubblica.

Si può quindi concludere che la proposta di candidatura:

- deve descrivere compiutamente e con assoluta precisione il profilo professionale e morale del candidato,
- dettagliando la qualità delle benemerenzze acquisite in termini precisi (non genericamente, ma secondo le circostanze di tempo e di luogo),
- descrivendo in modo puntuale le modalità dell'impegno nei vari settori della vita civile e sociale,
- motivando adeguatamente le ragioni della "singolare" meritevolezza, senza utilizzare formule espressive enfatiche, ridondanti o stereotipe, corredando documentalmente, ove possibile, l'istanza.

Il semplice *curriculum vitae* è intrinsecamente inadatto a rappresentare, da solo, un'istanza di conferimento di una distinzione cavalleresca al merito della Repubblica Italiana. Oltre a quanto già riportato (e ben evidenziato sopra), è necessaria una relazione che rappresenti, giustifichi e, soprattutto, motivi le ragioni dell'istanza di conferimento, Va da sé che, poiché il nostro Statuto ha posto un limite all'iscrizione di soci non insigniti, per dar corso ad ulteriore sviluppo associativo abbiamo tutto l'interesse ad iscrivere "Cavalieri" e promuovere le candidature, purché documentate, "robuste" ed "esemplari".

La progressione nei vari “gradi” OMRI

I gradi onorifici dell’Ordine “Al Merito della Repubblica Italiana” sono cinque, di seguito elencati in ordine crescente di importanza: *Cavaliere, Ufficiale, Commendatore, Grande Ufficiale* e *Cavaliere di Gran Croce*.

La distinzione (o “decorazione”, quindi non è un “grado”) di “*Gran Cordone*” dell’Ordine viene conferita ai *Cavalieri di Gran Croce* per premiare altissime benemerenze di uomini eminenti, italiani e stranieri (Capi di Stato, per esempio).

Fatta eccezione per i conferimenti “Motu proprio” del Presidente della Repubblica, a nessuno può essere per la prima volta conferita onorificenza di grado superiore a quello di “Cavaliere”, ma tale disposizione può essere derogata per singolari proposte in cui vi siano benemerenze particolari.

La progressione nei vari gradi (“classi onorifiche”) non è automatica, ma è strettamente connessa a ulteriori benemerenze acquisite successivamente al conferimento dell’onorificenza precedentemente concessa; per le promozioni nei vari gradi è richiesta la permanenza di tre anni nel grado inferiore.

Pertanto, un’istanza di “promozione” ad un grado superiore dell’OMRI può essere presentata solo dopo tre anni dal precedente conferimento e unicamente nel caso in cui vi siano “ulteriori” e “successivi” titoli di benemeranza (ovvero: “meriti”), aventi il requisito della novità e, ovviamente, di significatività, anche in rapporto al grado onorifico richiesto.

L' OMRI e il “*motu proprio*”

Il Presidente della Repubblica, che è il capo dell'Ordine, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e sentito il Consiglio dell'Ordine, conferisce con decreto le onorificenze due volte l'anno: il 2 giugno, ricorrenza della fondazione della Repubblica, e il 27 dicembre, ricorrenza della promulgazione della Costituzione.

Per benemerenze di segnalato rilievo, può conferire onorificenze anche all'infuori della proposta e del parere sopra enunciati, derogando anche alla regola generale dell'età minima di 35 anni per l'insignito: tale facoltà e potere, di iniziativa presidenziale personale, è definito “*motu proprio*”.

Di queste concessioni straordinarie viene data ampia notizia e diffusione, proprio al fine di esaltare il concetto stesso del “merito” e segnalare pubblicamente casi significativi di impegno civile e di testimonianza dei valori repubblicani, cioè coloro che sono stati, a ragione, definiti gli “*eroi del quotidiano*”.

Se nel recente passato il Capo dello Stato aveva già individuato, quali specifici criteri per il conferimento OMRI, l'impegno nella solidarietà, nel soccorso, nella cooperazione internazionale, nella tutela dei minori, nella promozione della cultura e della legalità, per le attività in favore della coesione ed inclusione sociale, dell'integrazione, della ricerca e della tutela ambientale, per atti di eroismo e dedizione al bene comune, ulteriormente i riconoscimenti al merito della Repubblica “*motu proprio*” sono stati assegnati a cittadine e cittadini che si sono distinti anche per sostegno alla studio ed alla ricerca, contrasto alla tossicodipendenza ed alla tratta degli esseri umani, alle politiche di conciliazione tra vita professionale e familiare e tutela del valore della persona anche nel mondo del lavoro, all'impegno nella divulgazione e promozione della cultura del dono degli organi, al contrasto al degrado urbano e sociale, all'affermazione dei valori della correttezza sportiva e della sana competizione nel mondo dello sport, alla promozione di politiche di sostegno e pari opportunità per le persone con disabilità.

Proprio recentemente, in occasione dei campionati europei di calcio, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito “*motu proprio*” onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica ai giocatori e allo staff della Nazionale in segno di riconoscimento dei valori sportivi e dello spirito nazionale che hanno animato la vittoria italiana, anche se la normativa OMRI non prevede i “titoli sportivi” nel suo campo di applicazione: per queste fattispecie interviene il CONI con il suo proprio ordinamento premiale.

L'Ordine al merito del Lavoro (I "Cavalieri del Lavoro")

L'Ordine al Merito del Lavoro è un Ordine cavalleresco nazionale per riconoscere i "protagonisti" del mondo del lavoro distintisi per il costante impegno etico e sociale volto al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del Paese, unito allo spirito di iniziativa, al coraggio e all'intelligenza imprenditoriale.

L'onorificenza di "Cavaliere del Lavoro" (in un'unica classe) è destinata a imprenditori o manager che con la loro attività hanno contribuito in modo significativo al progresso dell'economia nazionale nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, turismo e servizi, dell'artigianato, del credito e delle assicurazioni.

I requisiti imprenditoriali e manageriali sono cumulati con quelli civili e sociali, infatti il candidato deve:

- essere di specchiata condotta civile e sociale;
- aver operato nel suo settore in via continuativa e per almeno venti anni con autonoma responsabilità;
- aver adempiuto agli obblighi tributari e soddisfatto ogni obbligo previdenziale e assistenziale a favore dei lavoratori;
- non aver svolto, in Italia o all'estero, attività economiche e commerciali lesive dell'economia nazionale.

I risultati imprenditoriali e le azioni intraprese devono aver inciso significativamente sull'economia nazionale, anche attraverso l'innovazione, la ricerca, l'internazionalizzazione e la promozione di nuove attività; ulteriori e particolari "titoli" di merito consistono nell'aver assunto iniziative per elevare la condizione economica e sociale dei lavoratori al fine di eliminare i divari esistenti e nell'aver favorito lo sviluppo della cooperazione o aver operato in aree e campi di attività economicamente depressi.

Ogni anno il numero massimo di onorificenze conferibili è di venticinque per ciascun anno e la cerimonia per la consegna delle decorazioni da parte del Presidente della Repubblica si svolge al Palazzo del Quirinale.

Ulteriori informazioni sono pubblicate sul sito internet del MISE (Ministero dello Sviluppo Economico):

www.mise.gov.it

La “Stella al merito del Lavoro” (I “Maestri del Lavoro”)

La “Stella al merito del Lavoro” è un’onorificenza della Repubblica (non è un “Ordine cavalleresco): la relativa decorazione, in un’unica classe, comporta il titolo di "Maestro del Lavoro " ed è conferita il 1° maggio, “Festa del Lavoro” ai lavoratori dipendenti:

- da imprese private, anche se soci di imprese cooperative;
- da imprese pubbliche e da aziende o stabilimenti dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni e degli enti pubblici;
- delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e dalle associazioni legalmente riconosciute a livello nazionale.

I candidati devono:

- avere compiuto i cinquanta anni di età;
- avere almeno venticinque anni di anzianità lavorativa anche in aziende diverse

e possedere almeno uno dei seguenti requisiti:

- essersi particolarmente distinti per singolari meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale;
- avere migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavorazione con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo;
- avere contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro;
- essersi prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.

L'accertamento dei requisiti e dei titoli di benemerenzza dei lavoratori dipendenti per la concessione della decorazione, è di competenza delle commissioni costituite presso le Direzioni Regionali del Lavoro, a cui vanno presentate le domande entro il 31 ottobre di ogni anno (in caso di mancato accoglimento possono essere ripresentate l’anno seguente).

Attualmente, ogni anno, possono essere concesse al massimo 1000 decorazioni.

Le istruzioni e i modelli per la presentazione delle domande sono pubblicate sul sito internet del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (www.lavoro.gov.it) e della Federazione Nazionale Maestri del Lavoro (www.maestrilavoro.it).

I “Benemeriti della Salute Pubblica” Una medaglia anche per la pandemia

Non possiamo dubitare ci possa essere unità d'intenti sul fatto che medici e personale sanitario impegnato sul fronte Covid-19 in Italia, che non si stanno sicuramente risparmiando, meritino un riconoscimento davvero importante per questi tempi di emergenza: un riconoscimento che vada oltre il mero aspetto economico, perché non dobbiamo dimenticare il servizio che queste persone stanno dando a tutti noi.

Proprio al fine esiste una onorificenza da attribuita “*a persone fisiche che si siano particolarmente distinte in occasione di gravi epidemie o gravi calamità o che abbiano effettuato importanti elargizioni*”.

La medaglia per i “Benemeriti della Salute Pubblica” è stata istituita con regio decreto 28/08/1867 n. 3872 e, da allora, fu uno degli strumenti utilizzati dai governi per manifestare ufficialmente la gratitudine verso coloro che si erano prodigati per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dalle epidemie che periodicamente flagellavano l'Europa ed il mondo: in particolare le prime concessioni avvennero per manifestare la riconoscenza e l'ammirazione del Paese a coloro che, dal gennaio 1867 in poi, si erano coraggiosamente adoperati per dare sollievo alle popolazioni colpite dal colera, che imperversò nella Penisola nel 1866 per poi ricomparire nel 1867.

Tale onorificenza fu confermata dalla Repubblica nel 1946, ed è ancora in essere, immutata nelle caratteristiche fondamentali.

Le medaglie e l'«attestazione di benemerenzza» sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Salute, sentito il parere della Commissione Centrale Permanente, competente ad esaminare le motivazioni di merito che costituiscono il presupposto del conferimento stesso previa istruttoria svolta, di norma, dalle competenti prefetture.

La medaglia ai benemeriti della salute pubblica è coniata, secondo i gradi di merito, in oro, argento e bronzo e porta, sul recto, l'emblema della Repubblica Italiana e, sul verso, una corona di quercia con intorno la leggenda «*Ai benemeriti della salute pubblica*»; è appesa ad un nastro celeste bordato di nero.

Dopo l'epidemia di colera del 1884 fu istituita anche un'«attestazione di benemerenzza» (tuttora vigente) a favore di quelle persone i cui titoli non erano tali da poter ottenere la medaglia.

La Medaglia d'Onore agli I.M.I. - Internati Militari Italiani - e loro discendenti Come richiederla

La Repubblica Italiana concede una medaglia d'onore ai cittadini italiani (militari e civili) che nell'ultimo conflitto mondiale furono deportati e internati nei lager nazisti e, nel caso che il diretto beneficiario sia deceduto, al familiare che ne fa istanza.

La concessione della medaglia d'onore agli aventi diritto avviene tramite l'adozione di un decreto del Presidente della Repubblica; le medaglie, coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato sono poi inviate alle Prefetture competenti per territorio per la relativa consegna in apposita cerimonia, in occasione del 27 gennaio ("Giornata della Memoria") e del 2 giugno ("Festa della Repubblica") di ogni anno.

Al fine di facilitare l'iter per detta concessione, sono stati predisposti: un modello di domanda e una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (in cui indicare alcuni dati e notizie) che, dopo essere stati debitamente compilati e sottoscritti dal richiedente, insieme alla fotocopia di un documento di identità (anch'esso sottoscritto) ed eventuali documenti relativi all'internamento, dovranno essere spediti con semplice affrancatura, alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sul sito internet di A.N.R.P. (Associazione Nazionale Reduci della Prigionia, Internamento e loro famigliari):

www.anrp.it

sono pubblicati il modello di domanda, la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, le note sulle modalità di concessione.

L'Attestato d'Onore (Gli "Alfieri della Repubblica")

La Presidenza della Repubblica ha istituito dal 2010 un "Attestato d'Onore" (che attribuisce il titolo di "Alfiere della Repubblica") per premiare quei giovani minorenni che, per comportamento o attitudini, rappresentano un modello di buon cittadino, essendosi particolarmente distinti nello studio, in attività culturali, scientifiche, artistiche, sportive, nel volontariato oppure avendo compiuto atti o adottato comportamenti ispirati a senso civico, altruismo e solidarietà.

Il numero massimo degli attestati conferibili annualmente è di trenta.

Sul sito internet della Presidenza della Repubblica sono riportate le istruzioni per la presentazione delle candidature:

www.quirinale.it/page/alfiere

L'Attestato d'Onore (Gli "Alfieri del Lavoro")

L'Attestato d'Onore "Alfiere del Lavoro" è una benemerenda semi-statale, istituita dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

Ogni anno al Quirinale, in occasione della consegna delle onorificenze ai "Cavalieri del Lavoro" vengono scelti anche i 25 migliori studenti d'Italia, tra quelli diplomati nelle scuole secondarie di secondo grado.

I premiati sono scelti fra i migliori indicati dai Dirigenti scolastici delle scuole di tutta Italia - non più di uno per ogni scuola e non più di uno per Provincia - con i seguenti requisiti: votazione minima di 9/10 alla licenza media, almeno 8/10 di media per ciascuno dei primi 4 anni della scuola superiore, votazione di 100/100 all'esame di Stato.

Con l'Attestato d'Onore viene consegnata anche la Medaglia del Presidente della Repubblica.

Ulteriori informazioni sono pubblicate sul sito internet della Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro:

www.cavaliereidellavoro.it

Cavalieri della Santa Sede

Anche la Santa Sede dispone di un proprio sistema onorifico: di seguito sono enunciati gli Ordini cavallereschi, in ordine di importanza.

L'Ordine Supremo del Cristo e l'Ordine dello Speron d'Oro, anche se non aboliti, non vengono attualmente presi in considerazione; Ordine Piano: il (grado di) Collare viene concesso ai Capi di Stato, mentre il (grado di) Gran Croce a Capi di Governo, Ministri di Stato e Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede; Ordine Equestre di San Gregorio Magno: è suddiviso in una sezione civile e una militare; Ordine Equestre di San Silvestro Papa. Questi ultimi due Ordini sono conferiti su proposta del Vescovo diocesano (e non di altri!) in segno di apprezzamento e riconoscenza per il servizio prestato e sono articolati nelle seguenti classi: Cavalieri e Dame di Gran Croce, Commendatori e Dame di Commenda con placca, Commendatori e Dame di Commenda, Cavalieri e Dame.

Insieme agli Ordini equestri (cioè "cavallereschi") Pontifici esistono, come distintivi d'onore di rango inferiore, la "Medaglia Benemerenti" e la "Croce Pro Ecclesia et Pontifice".

Per i militari vigono regole singolari. Le *"Istruzioni sul conferimento di onorificenze pontificie"* così riportano: *"Le Onorificenze vengono concesse solo a chi abbia raggiunto il grado di Capitano e seguenti. Si eviti dunque di sollecitarne la concessione per Marescialli, Sotto-Tenenti e Tenenti. A Capitani, Capitani Maggiori e Maggiori viene concesso l'Ordine di San Silvestro; a Tenenti Colonnelli, Colonnelli e Generali l'Ordine di San Gregorio Magno, nei diversi gradi"* (ovviamente vi sono state - e sicuramente vi saranno ancora - eccezioni palesi).

I nominativi degli insigniti sono pubblicati negli *"Acta Apostolicae Sedis"*.

Anche il Santo Padre ha drasticamente ridotto il numero dei conferimenti di onorificenze equestri, così aumentandone esponenzialmente il prestigio.

Vi sono Ordini equestri riconosciuti dalla Santa Sede (oltre ai propri) ed altri no: lo precisa un comunicato del 2012 la Segreteria di Stato. *«Oltre ai propri Ordini equestri la Santa Sede riconosce e tutela soltanto il Sovrano Militare Ordine di Malta - ovvero "Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta" - e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, e non intende innovare in merito»*. *«Tutti gli altri Ordini di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali non sono riconosciuti dalla Santa Sede, non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi»*, prosegue il comunicato.

In tal senso, «ad evitare equivoci purtroppo possibili, anche a causa del rilascio illecito di documenti e dell'uso indebito di luoghi sacri, e ad impedire la continuazione di abusi che poi risultano a danno di molte persone in buona fede, la Santa Sede conferma di non attribuire alcun valore ai diplomi cavallereschi e alle relative insegne che siano rilasciati dai sodalizi non riconosciuti e di non ritenere appropriato l'uso delle chiese e cappelle per le cosiddette cerimonie di investitura».

Gli Ordini “di Regola”

La definizione di “Ordini di Regola” non è giuridica, ma semplicemente pragmatica. I membri che vi aderiscono sono sottoposti ad una disciplina normativa, una «regola», che indirizza la vita dell’Ordine nei rapporti con l’esterno e al suo interno. Salvo qualche raro caso, l’adesione a questi ordini avviene su espressa richiesta degli interessati, che vengono sottoposti ad una verifica dei requisiti personali, partecipando con il proprio sostegno economico alle attività benefiche promosse dall’Ordine di appartenenza.

E’ il caso del Sovrano Militare Ordine di Malta (S.M.O.M.), che opera nel campo dell’assistenza umanitaria e sociale e dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (O.E.S.S.G.), posto sotto la protezione della Santa Sede, quale ordine di «subcollazione», il cui Gran Maestro è un cardinale di nomina pontificia.

Ai Cavalieri dell’Ordine di Malta e del Santo Sepolcro si richiede il possesso di qualità morali, di profonda fede cristiana, il solenne impegno alla disponibilità e ad operare e provvedere secondo quanto prescrivono Costituzione e Statuti dei due Ordini.

La Santa Sede, oltre ai propri Ordini, riconosce e tutela solo SMOM e OESSG.

Se le decorazioni del Sovrano Militare Ordine di Malta non necessitano di autorizzazione all’uso, per quelle dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è previsto che l’autorizzazione sia concessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (così come in tutti i casi di Ordini Cavallereschi pontifici).

Non viene autorizzato l’uso delle onorificenze concesse dall’Ordine Teutonico, il quale presenta oggi una natura prettamente canonica.

Ordini delle Case già sovrane in Italia

A un cittadino italiano non è vietato ricevere onorificenze nazionali, estere o “non nazionali” (con quest’ultimo termine mi riferisco alle Case già sovrane negli Stati preunitari italiani).

Preclusioni (sanzionate) invece, sussistono sull’uso delle decorazioni, in quanto esiste un regime autorizzativo al fregio (per decreto) demandato al MAE (Ministro Affari Esteri), che seleziona i conferenti, autorizzando o negando il porto delle decorazioni.

Con riferimento solo alle Case già sovrane nel territorio nazionale, ecco un elenco degli Ordini attualmente “autorizzati” al porto delle rispettive “insegne” (“autorizzati” non significa “riconosciuti”):

Casa Borbone Due Sicilie

Insigne Real Ordine di San Gennaro

Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

Casa Asburgo Lorena Toscana

Ordine di Santo Stefano Papa e Martire

Ordine del Merito sotto il Titolo di San Giuseppe

Casa Borbone Parma

Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio

Real Ordine al Merito sotto il Titolo di San Lodovico

Vengono attualmente conferiti in piena legittimità dai discendenti delle dinastie preunitarie italiane ma non hanno ottenuto l’autorizzazione prescritta (quindi non ci si può fregiare delle relative decorazioni nel territorio italiano) i seguenti Ordini:

Casa Asburgo Lorena Toscana:

Ordine del Merito Civile e Militare

Casa Borbone Parma:

Ordine di San Giorgio al Merito Militare

Casa Borbone Due Sicilie:

Real Ordine di Francesco I

Casa Savoia ():*

Ordine Supremo della Santissima Annunziata

Ordine Militare e Religioso dei SS. Maurizio e Lazzaro

Ordine Civile di Savoia.

(*) L. 3 marzo 1951, n. 178:

L'Ordine della SS. Annunziata e le relative onorificenze sono soppressi.

L'Ordine della Corona d'Italia è soppresso e cessa il conferimento delle onorificenze dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. È tuttavia consentito l'uso delle onorificenze già conferite, escluso ogni diritto di precedenza nelle pubbliche cerimonie.

La fonte degli onori

Il termine latino *fons honorum* (fonte degli onori) è un'espressione che si riferisce al legittimo diritto che ha un capo di Stato, in virtù della sua posizione ufficiale, di insignire di titoli nobiliari o di Ordini cavallereschi o di onorificenze altre persone.

In altre parole, i sovrani e capi di Stato divennero *fons honorum* delle proprie nazioni.

Il Papa, in quanto capo della Chiesa cattolica e sovrano dello Stato della Città del Vaticano è considerato *fons honorum*.

Risulta quindi evidente che chi non gode di alcuna legittimazione statale non può inventarsi Ordini né conferire onorificenze, ma commette illecito anche chi, anche - ma non scontata - buona fede, accetta di ricevere titoli fanto-cavallereschi.

La Repubblica riconosce gli Ordini cavallereschi conferiti dai Paesi con cui intrattiene regolari rapporti diplomatici; tuttavia, il pubblico uso di tali insegne nel territorio nazionale è subordinato ad un'autorizzazione concessa con decreto dal Ministero degli Affari esteri (M.A.E.) o dalla Presidenza del Consiglio nel caso di Ordini pontifici.

L'uso di decorazioni non conferite (o conferite senza aver ottenuto il decreto di autorizzazione) è punibile con la sanzione fino a euro 1.291,14 e con la pubblicazione della sentenza di condanna.

Patacche e furfanti Gli Ordini “farlocchi”

Con il termine “farlocchi”, intendendo non gli Ordini legittimi ma non autorizzati nel porto delle insegne dal MAE, (Ministero Affari Esteri) ma proprio quelli “inesistenti” *de jure*.

Cito testualmente “*L’Osservatore Romano*” del 21 marzo 1952, aggiungendo solo due cose: la prima è che pur datato, il contenuto dell’articolo è più che mai attuale; la seconda è che ogni giorno organizzazioni truffaldine partoriscono un nuovo Ordine, in quanto sanno di poter contare sulla “fame di onorificenze” (e sulle prebende) dei tanti sempliciotti che si fanno gabbare. *“Da qualche tempo si avverte il deplorabile fenomeno del sorgere di pretesi Ordini cavallereschi ad opera di iniziative private, che hanno il fine di sostituirsi alle forme legittime di onorificenze cavalleresche. Come altre volte già si è avvertito, questi sedicenti Ordini assumono il loro nome sia da Ordini realmente esistenti, ma da secoli estinti, sia da Ordini rimasti allo stato di progetto, sia infine da Ordini veramente fittizi e che non hanno mai avuto un qualsiasi precedente nella storia.*

Per maggior confusione di idee poi da coloro, che ignorano la vera storia degli Ordini cavallereschi e la loro evoluzione giuridica, a queste iniziative private, che si dichiararono autonome, vengono anche attribuite qualifiche, che ebbero la loro ragione d’essere nel passato, o che furono proprie di Ordini autentici, approvati a suo tempo dalla Santa Sede.

Perciò, con una terminologia quasi monotona, questi così detti Ordini si attribuiscono, chi più chi meno, il titolo di Sacri, Militari, Equestri, Cavallereschi, Costantiniani, Capitolari, Sovrani, Nobiliari, Religiosi, Celesti, Angelici, Lascaridi, Imperiali, Reali, Delcassiani, ecc.

Nell’ambito di tali iniziative private, che non hanno in alcun modo una approvazione o un riconoscimento qualsiasi dalla Santa Sede, si possono annoverare i cosiddetti Ordini di: Santa Maria o Nostra Signora di Betlem, San Giovanni d’Acri, detto anche semplicemente di San Giovanni Battista, San Tommaso, San Lazzaro, San Giorgio di Borgogna, detto anche del Belgio o di Miolans, di San Giorgio di Carinzia, del costantiniano di Santo Stefano, del costantiniano Lascaride Angelico della Milizia Aurata, della Corona di Spine, del Leone della Croce Nera, di Sant’Uberto di Lorena o di Bar, della Concordia, di Nostra Signora della Pace... (a tutti questi e altri simili cosiddetti Ordini cavallereschi con le annesse Associazioni di Croci d’Oro, d’Argento, Azzurre, ecc. più o meno internazionali, devono certamente aggiungersi quelli che con qualcuno degli appellativi su accennati hanno

assunto il titolo: dalla Mercede, da Santa Brigida di Svezia, da Santa Rita da Cascia, dalla Legion d'Onore dell'Immacolata, da San Giorgio d'Antiochia, da San Michele, da San Marco, da San Sebastiano, da San Guglielmo, dallo storico non più esistente Ordine del Tempio, dall'Aquila rossa di San Cirillo di Gerusalemme ecc.).

Oves, boves et universa pecora

Con questa locuzione latina si intende “tutto il bestiame”: mi riferisco a coloro che, senza alcun potere od autorità, millantano credito e conferiscono illegittimamente titoli ed onori cavallereschi.

Nel migliore dei casi abbiamo a che fare con dei simpatici cialtroni (come gli indimenticabili personaggi del “Gruppo TNT” nei fumetti di Max Bunker), ma esistono anche infinite organizzazioni che fanno sempre capo a sedicenti “Gran Maestri”, “Priori” o “Generali”: tali figure - che vivono spudoratamente di espedienti - con cerimonie tanto ampollose quanto patetiche “gratificano” gli sprovveduti delle più svariate patacche.

Tali ordini truffaldini si possono riconoscere anche dalla assoluta mancanza di stile e sobrietà, dal conto corrente intestato a Onlus (che ovviamente Onlus non sono) o dal collegamento con inesistenti “accademie” che rilasciano altrettanto finti titoli e lauree “honoris causa”.

D'altronde la truffa dei sempliciotti ambiziosi fa parte dell'agire di delinquenti abituali, che creano vere e proprie “sette” dove è facile entrare e un po' più difficile uscire, perché menti già deboli diventano vittime di vessazioni psicologiche.

In particolare bisogna diffidare anche di tutti coloro che vantano improvvisa nobiltà, nullafacenti che si spacciano come “Sua Altezza Serenissima” (abbreviato: S.A.S.), ignorando il fatto che tale appellativo è il titolo riservato ai principi di casate sovrane (attualmente solo le famiglie reali di Monaco e del Liechtenstein).

Niente di più facile che creare, in internet, una “dinastia” per stimolare l'*ego*, ed i *desiderata* di improbabili “cavalieri” e “dame” di fantasia.

Benemerenze e Premi degli enti pubblici

Le benemerenze ed i premi degli enti pubblici territoriali hanno una loro importante rilevanza pubblicistica civile.

I riconoscimenti della Camera di Commercio di Pavia consistono nel “Premio Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico” destinato ad *imprese e dipendenti con almeno 35 anni di attività*, nel “Premio imprese internazionali” che *vuole dare visibilità e riconoscimento alle imprese che rappresentano eccellenze nel processo di internazionalizzazione, destinato alle aziende che vantano esperienze di internazionalizzazione attiva, di valorizzazione sui mercati esteri del “made in Pavia”, attraverso esportazione diretta o indiretta, creazione di insediamenti commerciali o filiali estere, accordi di collaborazione con organizzazioni italiane ed estere finalizzati alla esplorazione e allo sfruttamento di opportunità di mercato* e, ancora, il “Premio Imprese Innovative” che *si propone di premiare le imprese che rappresentino eccellenze di innovazione nel panorama pavese, attraverso attività di innovazione e di ricerca, di cultura della qualità, di creatività, di propensione a fare sistema e a porre al centro il capitale umano.*

La Giunta regionale della Lombardia conferisce il “Premio Rosa Camuna” *per riconoscere pubblicamente ogni anno l'impegno, l'operosità, la creatività e l'ingegno di coloro che si siano particolarmente distinti nel contribuire allo sviluppo economico, sociale, culturale e sportivo della Lombardia.*

Se le ultime benemerenze “Don Giuseppe Robecchi” della Provincia di Pavia sono avvenute il 22 maggio 2010, il 9 dicembre, festività patronale, il Comune di Pavia consegna le civiche benemerenze di San Siro.

I riconoscimenti di Regione Lombardia “Rosa Camuna” e “Lombardia per il Lavoro”

Il «Premio Rosa Camuna» e il «Premio Lombardia per il Lavoro» sono stati istituiti, rispettivamente nel 1997 e 1996 e sono stati conferiti fino al 2010.

Il primo era stato istituito per *riconoscere pubblicamente il ruolo e l'impegno delle donne che si sono particolarmente distinte a favore della condizione femminile, delle pari opportunità e della collettività*, mentre il secondo è stato assegnato a *cittadini lombardi che si sono distinti per l'impegno a favore dello sviluppo economico e sociale nel mondo del lavoro, delle professioni e dell'impresa, anche a carattere mutualistico solidale*.

Dal 2014 è in essere il (nuovo) “Premio Rosa Camuna” (non più riservato solo alle donne) per *riconoscere pubblicamente l'impegno, l'operosità, la creatività e l'ingegno di coloro che si siano particolarmente distinti nel contribuire allo sviluppo economico, sociale, culturale e sportivo della Lombardia*.

È assegnato tenendo conto della rappresentanza dei territori, fino ad un massimo di 5 persone fisiche, imprese, enti, associazioni, fondazioni e viene (“salvo Covid”) conferito ai vincitori in apposita cerimonia in occasione della “Festa della Lombardia” (29 maggio).

Il riconoscimento consiste in un oggetto di valore artistico e una pergamena nominativa.

Ulteriormente, sono anche conferite le “Menzioni” (fino a dieci) ed i “Premi speciale del presidente” (massimo due).

Pavia e le civiche benemerenze di San Siro

Per premiare le persone, gli Enti o le Associazioni particolarmente meritevoli, il Comune di Pavia ha istituito le Civiche Benemerenze di San Siro, Patrono della Città, che sono ogni anno conferite il 9 dicembre.

Il “Regolamento per la concessione delle Civiche Benemerenze di San Siro” vigente (pubblicato sul sito internet del Comune di Pavia) così recita:

“Il Comune di Pavia, interprete dei desideri e dei sentimenti della cittadinanza, istituisce le Civiche Benemerenze di San Siro al fine di indicare alla pubblica stima l’attività di tutti coloro che con opere concrete abbiano in qualsiasi modo giovato alla Città, sia rendendone più alto il prestigio attraverso la loro personale virtù, sia servendo con disinteressata dedizione le singole istituzioni.

Le Civiche Benemerenze sono destinate a persone, Enti od Associazioni che nella comunità cittadina si siano particolarmente distinti nel campo delle scienze, delle lettere, della medicina, delle arti, dell’industria, del lavoro, della scuola, dello sport, con iniziative di carattere sociale, assistenziale o filantropico, con particolare attività di collaborazione alle attività della pubblica amministrazione, con atti di coraggio e di abnegazione civica improntati ai valori di altruismo e solidarietà, nella difesa della vita in tutte le sue manifestazioni e nella promozione delle culture locali, della cultura italiana ed europea e dei valori etico-sociali fondamentali in cui i cittadini si riconoscono.

Le Civiche Benemerenze sono assegnate, di norma, nei seguenti ambiti:

- Benemeriti per le Scienze, Medicina, Lettere, Arti e Mestieri;*
- Benemeriti del mondo del lavoro;*
- Benemeriti del mondo della formazione e dell’educazione;*
- Benemeriti delle attività sociali e assistenziali;*
- Benemeriti per atti di coraggio ed abnegazione civica;*
- Istituzioni ed Enti Benemeriti;*
- Benemeriti del mondo dello Sport.*

Possono essere concesse fino a due Civiche Benemerenze “alla memoria”.



Adalberto Ravazzani

Nato nel 1995, vive a Pavia.

Il suo primo articolo “*Mafia, un silenzio assordante*” è stato pubblicato sulla “Provincia Pavese” quando aveva solo 15 anni.

Ha in seguito scritto, occasionalmente, articoli su “Il Ticino”, “Il Cavaliere d’Italia” e su siti web di cultura.

Dal 2018 pubblica regolarmente su “Il Settimanale Pavese” articoli relativi alla comunicazione ed è opinionista su temi di attualità e cultura generale, letteratura, filosofia, storia del pensiero economico, politico e sociale in una rubrica personale.

Nel 2021 ha curato, per conto dell’Unione Nazionale Cavalieri d’Italia - U.N.C.I. - di Pavia, i libri: “*Per solidarietà e cultura*” e “*Un patrimonio di valore e di valori*” e pubblicato “*Articoli 2010 - 2021*”.